Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 23 novembre 1960
Anno LXXIX — Lire 40
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 4362 nuova serie — Fondazione: 1881

CONCLUSA LA VISITA UFFICIALE DI MACMILLAN E DI LORD HOME

LA COLLABORAZIONE ITALO-INGLESE ESCE RAFFORZATA DAGLI INCONTRI DI ROMA

Sostanziale concordanza di vedute dei due Governi sui maggiori problemi internazionali
I rapporti Mec-Efta all'esame dei tecnici - Una riunione al Quirinale presieduta da Gronchi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 22

I colloqui italo-britannici si sono conclusi stasera nella «Sala grande» del Viminale, attigua allo studio del Presidente del Consiglio.

E' stato alle 19, infatti, che Macmillan e Fanfani sono usciti dalla sala sorridenti e pronti a subire di buon grado l'assalto dei fotografi.

«Abbiamo concluso felicemente» ha detto Fanfani stringendo la mano a Macmillan davanti all'ascensore.

Mezz'ora dopo veniva diffuso il seguente comunicato congiunto:

La visita ufficiale compiuta a Roma dal Primo Ministro del Regno Unito di Granbretagna e Irlanda del Nord, Harold Macmillan, si è compiuta stasera.

Nei due giorni di permanenza nella capitale italiana, il Primo Ministro Macmillan, accompagnato dal Ministro degli Affari Esteri, Lord Home, è stato intrattenuto dal Presidente della Repubblica in un lungo e cordiale colloquio.

Il Primo Ministro Macmillan e Lord Home hanno avuto replicati incontri con il Presidente del Consiglio, on. Amintore Fanfani, ed il Ministro degli Affari Esteri, on. Antonio Segni. Nel corso delle conversazioni i governanti italiani e britannici hanno esaminato e discusso ampiamente gli aspetti più rilevanti della attuale situazione internazionale. Sono stati discussi in particolare l'importanza della solidarietà atlantica, la situazione africana, l'opera dell'ONU, l'azione a favore dei paesi sottosviluppati.

Specialmente approfondito è stato l'esame dello stato delle relazioni fra Est ed Ovest, anche in vista di una auspicata ripresa dei negoziati per il raggiungimento di una effettiva distensione internazionale e di graduali misure di disarmo controllato, fattori questi essenziali per il consolidamento della pace nella sicurezza.

Soffermandosi sulle relazioni tra i sei paesi del Mercato comune e i sette paesi della Zona di libero scambio, i Ministri hanno rilevato con soddisfazione che il problema creato dall'esistenza di questi due gruppi è ora studiato dalle due parti con la ferma intenzione di trovare una soluzione. Si è deciso che gli speciali problemi riguardanti l'Italia a questo proposito dovranno formare oggetto di ulteriori conversazioni ufficiose.

Si può asserire che in linea di massima si è riscontrato una convergenza dei punti di vista dei due Governi sia per quanto concerne la politica di rafforzamento della NATO e la eventuale ripresa del «dialogo» con l'Est, sia per quanto concerne il rafforzamento della politica europeistica da ricercarsi in una «convergenza» tra il MEC e la Zona di libero scambio.

La seconda giornata di Macmillan a Roma si può sintetizzare così: in mattinata, dopo aver reso omaggio al Milite Ignoto ed essere stato ricevuto in Campidoglio, ha conferito nuovamente con Fanfani e Segni, presente Lord Home, per oltre un'ora e mezzo. Poi si è recato al Quirinale dove c'è stata una riunione delle due delegazioni, presieduta da Gronchi, presenti da parte italiana Fanfani e Segni.

Nel pomeriggio, dopo una radioteleconferenza, Macmillan ha avuto il terzo e ultimo colloquio con Fanfani e Segni, presente sempre Lord Home.

E' stato compiuto, hanno sostenuto stasera i portavoce del Viminale e della Farnesina, un buon passo avanti nell'ambito di questa presa di contatti che — come si sa — non doveva portare a decisioni particolari, ma solo servire come utile scambio di vedute su taluni più urgenti problemi. Nessuno pensava di andare oltre questi margini, per la validissima ragione che, per ciò che riguarda i problemi mondiali, mancava un interlocutore che si chiama Kennedy, e, quanto alle questioni europee, tutto è rimandato al 5 dicembre, quando si incontreranno a Parigi i capi di Governo. Lo elemento più importante è stato costituito, dunque, dalla volontà dei Governi dei due paesi di superare le difficoltà economiche (che inevitabilmente finiscono con l'avere ripercussioni politiche) riguardanti i rapporti MEC-EFTA che sono stati discussi in mattinata, mentre nel pomeriggio si è parlato di NATO, Africa e paesi sottosviluppati.

E', in sostanza, lo stesso risultato che fu raggiunto circa un mese fa a Bonn, quando anche da parte inglese fu espressa ottima volontà politica di un ravvicinamento tra i due gruppi (attraverso fusione o associazione), salvo a lasciare ai tecnici il compito di studiare le formule più appropriate.

Dopo essersi recati, col seguito, all'Altare della Patria per deporre una corona di fiori sulla tomba del Milite Ignoto, Macmillan e Home sono giunti al Viminale, per riprendere, alle 10, i colloqui politici col Presidente Fanfani e col Ministro degli Esteri, Segni. Da parte italiana, oltre le personalità che partecipavano ai colloqui preparatori di ieri, c'erano pure il segretario generale del Ministero degli Esteri, Ambasciatore Umberto Grazzi, il capo del servizio stampa dello stesso Ministero, Ministro Alessandro Mariani, e il nuovo capo ufficio della Presidenza del Consiglio, prof. Bianchi.

Macmillan è rimasto da solo a parlare qualche minuto col Presidente Fanfani. Quando la conferenza è stata aperta, Fanfani ha iniziato i colloqui ponendo il problema dell'unità economica europea, ed ha sottolineato che, non avendo l'Italia alcuna pregiudiziale specifica e proponendosi il grande obiettivo di vedere compiuta una tale unità, potrebbe svolgere una funzione di primaria importanza per il riavvicinamento tra i due gruppi economici tentando di superare i limiti che attualmente li separano.

Il Presidente del Consiglio, a quanto abbiamo appreso, ha voluto sottolineare che l'Italia desidera evitare un aggravamento delle divergenze d'ordine economico, appunto per evitare che da queste nascano divergenze politiche tra paesi alleati.

Per ottenere questo risultato è necessario risolvere una serie di problemi tecnici.

Gli inglesi hanno condiviso questo punto di vista dell'on. Fanfani. Hanno essi qualche soluzione già pronta per questi specifici problemi? E' intervenuto a questo punto il Segretario al Foreign Office Lord Home, il quale, con una certa ironia, ha detto che, come sanno tutti, gli inglesi sono lenti nello studiare questioni particolarmente difficili e delicate: questo, nel caso in esame, è una indispensabile cautela, un legittimo bisogno di evitare che, come in passato, si arrivi a qualche punto morto. La loro lentezza è determinata appunto dal desiderio che questa volta si arrivi a risultati positivi.

Nel corso dei loro ripetuti interventi, gli statisti britannici hanno, com'era del resto previsto, posto innanzi le difficoltà che essi incontrano nell'interesse delle economie dei Paesi del Commonwealth ad un ravvicinamento col MEC.

Hanno pure accennato alla opportunità di cercare di superare prima le difficoltà tecniche ovvero quelle di ordine istituzionale per aggregare i «sette» ai «sei».

Dopo una precisazione dell'on. Fanfani, si è convenuto di procedere ad uno scambio di vedute tra i due Paesi, esclusivamente sul piano tecnico.

Così, un primo contatto tra i tecnici si avrà domani stesso, salvo a fissare per dopo una vera conferenza di esperti, specialmente per i problemi connessi con l'agricoltura. Si tratterà, in ogni modo, di scambi di vedute non ufficiali, in quanto nessuno dei due Governi intende passare sopra ai loro rispettivi associati.

La conclusione è stata che, comunque, il problema del ravvicinamento dei due gruppi è di prevalente carattere politico.

Sono state poi toccate altre questioni: la situazione di Berlino, l'eventualità di una ripresa delle trattative sul disarmo attraverso un «vertice» o mediante altre formule.

Si è parlato anche di un eventuale pericolo che Kruscev, in gennaio o dopo, inasprisca la situazione a Berlino, tentando la minacciata mossa di una pace separata con la Germania Orientale.

Infine i colloqui hanno incluso anche un esame del disarmo, sul quale Kruscev insiste sol-

Carlo Landini

(Continua in IX pagina)

(Telefoto al «Piccolo»)

Al Quirinale, dopo la riunione presieduta dal Capo dello Stato: da sinistra, Lord Home, Gronchi, Macmillan, Fanfani e Segni

I LAVORI DELLA DIREZIONE DEL PARTITO RIUNITA ALLA CAMILLUCCIA

La D. C. riconferma la validità della politica di convergenza democratica

Rinnovata la solidarietà e l'appoggio al Governo Fanfani - L'esame dei risultati elettorali
Preoccupazioni per il permanente influsso del comunismo - Oggi si affronterà il problema delle giunte

Roma, 22

La direzione democristiana ha dedicato una intera giornata ad un esame approfondito e analitico dei risultati elettorali. La discussione si è conclusa a tarda sera, alle 21.15, con un intervento riassuntivo dell'on. Moro, che ha provveduto ad una messa a punto dei vari elementi espressi nel corso del dibattito. Moro ha parlato per 45 minuti.

La giornata odierna è servita a valutare positivamente, cosa che tutti gli oratori hanno fatto, l'azione unitaria con la quale la DC ha affrontato la impegnativa prova elettorale. Indubbiamente, se ricordiamo le vicende della prima metà dell'anno in corso, bisogna dire che il partito democristiano ha saputo ritrovare quella linea unitaria che sembrava allora difficile e resa aleatoria dai contrasti. Del fatto tutti hanno dato atto a Moro; ossia tutti hanno riconosciuto che egli ha saputo far tornare il partito sul sentiero dell'unità.

La direzione democristiana tornerà a riunirsi domatttina alle 10.30 per affrontare il dibattito più impegnativo: quello sulle Giunte. Moro aprirà la seduta con una relazione nella quale illustrerà l'orientamento di massima del partito riguardo all'impegnativa questione. Seguirà la discussione. Sempre domani, la direzione deciderà la convocazione del Consiglio nazionale.

Nel comunicato diramato al termine della odierna riunione si afferma, tra l'altro, che nella recente prova elettorale «la Democrazia cristiana ha resistito validamente al duro attacco delle opposizioni, mosse dalle ambiziose speranze di mortificare e diminuire la Democrazia cristiana in modo da comprometterne la funzione che è stata ed è di impedimento alla vittoria in Italia delle forze totalitarie».

«La direzione centrale — prosegue il comunicato — ha anche espresso la sua soddisfazione per il successo conseguito dai partiti che danno il loro appoggio al Governo dell'on. Fanfani. Questo risultato mette in luce il consenso popolare alla convergenza democratica sulla quale è basato l'attuale Governo, che la Democrazia cristiana ritiene il più idoneo nell'attuale momento politico a soddisfare le esigenze di difesa e di sviluppo democratico. Perciò essa ha riconfermato la sua piena solidarietà e il suo cordiale appoggio al Governo presieduto dall'on. Fanfani. La direzione centrale non può per altro non esprimere la sua preoccupazione di fronte agli accenni di radicalizzazione della vita politica attraverso il sia pur lieve incremento delle posizioni estreme dello schieramento politico italiano ed alla permanente influenza del comunismo sull'elettorato. Di fronte a questa situazione la direzione centrale ha riconfermato la funzione di progresso democratico e di resistenza antitotalitaria esplicata dal partito e dal Governo; ha impegnato tutta la Democrazia cristiana ad una rinnovata ed approfondita azione di riconquista democratica che sarà studiata e messa in atto al più presto a cura degli organi direttivi del partito.

«La direzione centrale ha espresso un vivissimo ringraziamento alle elettrici e agli elettori che hanno rinnovato la loro fiducia alla Democrazia cristiana ed a quanti, al centro ed alla periferia, hanno combattuto per il rafforzamento del partito al servizio della democrazia italiana».

La direzione democristiana si è riunita alla Camilluccia. La prima fase è durata dalle 10.30 alle 14 circa. Dopo l'interruzione per la colazione, si è ripreso alle 15.30 fino a sera avanzata. La prima parte della seduta è stata dedicata all'esame dei risultati elettorali; la seconda all'esame della questione delle Giunte difficili. E' stato il dirigente dell'ufficio elettorale Lattanzio ad aprire la riunione con una relazione sui risultati elettorali. Egli ha affermato, tra l'altro, che la DC, rispetto alle elezioni del '56, ha aumentato i propri consensi in voti e in percentuali: nei Consigli comunali ha anche aumentato i seggi, mentre ciò non è avvenuto nei Consigli provinciali per effetto della nuova legge elettorale. Ha sottolineato i risultati positivi ottenuti dal partito nei piccoli Comuni; La DC, infatti, in tale settore ne ha conquistati altri sottraendoli ai comunisti. Lattanzio ha esaminato anche i risultati degli altri partiti; i liberali, i socialdemocratici e i repubblicani hanno migliorato i suffragi rispetto a quelli conseguiti nel '58 e invece sono lievemente regrediti rispetto alle amministrative del '56. Il PCI ha migliorato rispetto al '58, il PSI è lievemente regredito, il MSI ha accresciuto i suffragi, in misura però minore rispetto a quelli perduti dal PDI.

Donat-Cattin ha aperto la discussione affermando che i socialisti hanno ceduto voti ai comunisti in misura maggiore di quanto appare da un esame superficiale dei risultati; a suo dire i monarchici hanno ceduto voti ai missini e ai liberali; i socialisti al PCI e ai socialdemocratici; la DC ai liberali e ai socialisti. Gui ha indicato i seguenti punti programmatici per accrescere i consensi al partito: politica verso i lavoratori, verso le forze della cultura, politica contadina. Gava ha valutato positivamente i risultati conseguiti; Corghi ha lamentato uno scarso apporto delle nuove leve elettorali al voto della DC, Merlin ha insistito sullo sviluppo della politica cooperativistica; Evangelisti ha illustrato i risultati ottenuti a Roma e nel Lazio che comprovano, a suo dire, come la politica seguita della DC romana sia stata positiva; ha chiesto il potenziamento della politica romana del partito nel settore culturale. Su proposta di Moro è stato poi iniziato un esame analitico dei risultati conseguiti nelle varie regioni.

Nemmeno nel pomeriggio il Presidente del Consiglio Fanfani ha preso parte alla riunione della direzione, essendo impegnato nei colloqui con Macmillan. Tuttavia, si è fatto rilevare che egli già nei giorni scorsi ha manifestato un pieno consenso agli orientamenti espressigli da Moro per la questione delle Giunte difficili.

Nella seduta pomeridiana è proseguita la discussione sui risultati elettorali. Ceschi ha lamentato, come Corghi e Merlin, lo scarso orientamento delle nuove leve elettorali verso la DC, questione che, a suo parere, il partito deve approfondire; Merlin ha ripreso nuovamente la parola per chiedere, uscendo dai limiti dell'argomento in discussione, una decisa ripulsa della DC di eventuali convergenze con socialisti e demoitaliani per le Giunte, proponendo invece il ricorso ai Commissari prefettizi. Granelli ha valutato analiticamente i risultati ottenuti dalle sinistre. Morlino ha fatto un rapporto tra i risultati delle elezioni provinciali e quelli delle elezioni comunali; Benadusi è tornato a parlare del problema dei giovani; Barbi e Malfatti hanno esaminato le risultanze elettorali del meridione e del centro d'Italia.

Nel corso del dibattito, parecchi degli intervenuti si sono soffermati sull'elevato numero di schede bianche registrate nell'ultima consultazione elettorale. A quanto ha reso noto l'on. Scelba nel recente Consiglio dei Ministri, le schede bianche sono ammontate a oltre un milione. Per la precisione, secondo dati attendibili, le schede non valide, nulle o comunque bianche sono ammontate a un milione 341 mila e cioè al 5,11 per cento dei votanti. Le schede bianche vere e proprie sarebbero state quasi 900 mila. Tuttavia è stato assicurato da ambienti governativi che il fenomeno non è nuovo nè preoccupante; infatti nelle elezioni del '51-52 si sarebbero avute 1.873.000 schede bianche o nulle, pari al 7.81 dei votanti; nelle elezioni del '56 si sarebbero avute 1.549.000 schede bianche o nulle, pari al 6,8 per cento dei votanti. Quindi le schede bianche non sarebbero in aumento, come hanno affermato esperti elettorali dei partiti di opposizione.

La direzione demoitaliana si riunirà giovedì per l'esame delle Giunte difficili. Intanto Lauro in una intervista pubblicata dal suo giornale «Il Roma», ha chiesto alla DC napoletana di concedergli l'appoggio utile alla formazione di una Giunta di collaborazione fra PDI e DC per la città partenopea. Lauro non è disposto a formare una Giunta di minoranza, come ha proposto la DC locale. A suo dire l'elettorato si è espresso a favore della «collaborazione» PDI-DC. Giovedì si riunirà anche la direzione liberale, come è noto nello stesso giorno avremo inoltre la riunione dei gruppi parlamentari missini per un esame della situazione postelettorale e per predisporre il programma degli interventi nei dibattiti parlamentari.

INDISCREZIONI ATTENDIBILI SUL «VERTICE» DI MOSCA

DRAMMATICO IL CONTRASTO TRA I CINESI E I SOVIETICI

Mao Tse-tung pretenderebbe che il livello di vita dei Paesi comunisti si adeguasse a quello bassissimo del suo popolo di 650 milioni di individui

Varsavia, 22

Si sta diffondendo negli ambienti polacchi un certo disorientamento a causa dell'ulteriore prolungarsi del vertice comunista di Mosca e si fa osservare che in altre occasioni anche quando le discussioni erano state accanite, perlomeno di tanto in tanto uscivano dal consesso degli alti dignitari del comunismo mondiale dei comunicati interlocutori. Questa volta le notizie filtrano soltanto col contagocce e si tratta sempre di indiscrezioni, sia pure autorevoli.

L'ultima, raccolta in questa capitale, si riferisce agli attacchi mossi dai rappresentanti di Mao contro gli attuali dirigenti sovietici, tra i quali in prima linea Kruscev. Egli sarebbe, stando al gergo che i cinesi hanno ereditato dal Cremlino e dalle sue filiali, «fautore dell'impiego di metodi amministrativi» per ostacolare la «spontanea» fioritura delle «comunità popolari», cioè si adopererebbe per arrestare lo sviluppo del socialismo. Kruscev è stato messo da Liu Shao-tsi sul banco degli accusati perchè «si orienterebbe verso forme totalitarie, questa volta non staliniste ma strettamente tinteggiate di borghesismo». Il leader cinese rimprovera a Kruscev di non rispettare l'eguaglianza di tutti i partiti comunisti, che possono e debbono avere un proprio punto di vista.

Secondo Pechino, i principi devono venire liberamente discussi ma i metodi ritenuti più idonei a far conseguire la vittoria del comunismo debbono venire introdotti senza eccezioni in tutti i paesi comunisti. Quale dovrebbe essere, secondo i fautori di Mao, il criterio per stabilire la maggiore o minore idoneità dei metodi? Liu Shao-tsi lo ha detto chiaramente a Kruscev: l'entità numerica del materiale umano sul quale di un esperimento si son visti i risultati. In parole povere, gli esperimenti sui 650 milioni di cinesi devono far legge in tutto il mondo comunista.

Ma il contrasto russo-cinese non si esaurisce qui. Durante le drammatiche fasi della discussione moscovita a porte chiuse, i rappresentanti di Pechino hanno scoperto un gioco ancora più ardito. Prendendo le mosse dal presupposto che i partiti ed i paesi comunisti sono uniti fra loro da legami fraterni e che essi sono impegnati nella costruzione di un mondo nuovo che impone loro di fare blocco, i portatori del verbo di Mao esigono che entro il blocco stesso non debbano più esistere paesi con un più elevato livello di vita. La qual cosa significherebbe che Russia, Polonia e Cecoslovacchia dovrebbero retrocedere a un livello inferiore persino a quello della Cina comunista per aiutare lo sviluppo economico. Liu Shao-tsi non ha esitato a rinfacciare a Kruscev che il livello di vita dell'Unione Sovietica favorisce nel popolo russo una ripresa borghese, se non altro in senso spirituale.

LA CENSURA PER LA «FORZA NUCLEARE» E' STATA RESPINTA

ACCETTATO DALLA CAMERA IL PROGETTO DI DE GAULLE

Joxe nominato Ministro per l'Algeria - Il referendum si svolgerà al 15 o al 29 gennaio con una sola domanda - Johnson all'Eliseo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 22

La mozione di censura contro il Governo è stata respinta dall'Assemblea: essa ha ottenuto solo 214 voti mentre per essere adottata avrebbe dovuto ottenerne 277. Di conseguenza il progetto governativo per la forza di urto nucleare risulta approvato dall'Assemblea nazionale. Il progetto sarà esaminato dal Senato in ultima lettura e quindi l'Assemblea provvederà ad un'ultima definitiva votazione.

214 voti — dunque — contro il Governo. Il duecentoquattordicesimo porta il nome di Pierre Lagaillarde, il triste eroe delle barricate di Algeri, egli allorchè è entrato nell'emiciclo della Camera, è stato applaudito da un grosso gruppo di deputati che continuano a vedere in lui il simbolo dell'Algeria francese. Per la prima volta dal tempo delle barricate nell'Università algerina, undici mesi fa, l'uomo che sostiene di essere il solo e vero creatore del 13 maggio e l'oppositore numero uno di De Gaulle, è entrato a Palazzo Borbone, fra i suoi colleghi che per due volte hanno preferito votare in favore della sua permanenza in carcere.

Dunque, se il regime non è stato rovesciato dal Parlamento, la opposizione al gollismo e a De Gaulle si è ancora rafforzata (l'ultimo voto sulla fiducia aveva schierato 207 deputati contro Debré), che accadrà la prossima volta? La prossima volta non è troppo lontana: la forza di dissuasione atomica che è stata approvata con così scarso margine di favori, dovrà — come detto — di nuovo essere discussa al Senato e, se il Senato la respingerà come ha già fatto e come probabilmente farà, per la terza volta sarà dibattuta e votata alla Camera. Il voto è stato dato nella tarda serata. Prima avevano parlato gli oppositori e i sostenitori, poi Debré ha difeso il piano De Gaulle. Dibattito appassionato, ma non accanito: c'era nell'aria una certa rassegnazione e una amara coscienza dell'inutilità di ogni gesto. Perciò quando Debré non ha fatto che ripetere le solite frasi «ufficiali» del regime per sostenere un progetto che egli stesso, forse, nel fondo della sua anima non approva, i deputati lo hanno ascoltato passivamente, amorfi. E senza passione è stato ricordato oggi, dai giornali, il compleanno del generale De Gaulle. «Nessuno all'Eliseo gli ha detto «buon anniversario», perchè egli ha in orrore queste cose», scrive un giornale della sera che è assai ben informato di ciò che accade nel Palazzo presidenziale.

Leggendo il testo che segue tale titolo, si trova la conferma di ciò che aveva detto Lagaillarde durante la sua deposizione al processo delle barricate: «De Gaulle è un vegliardo ossessionato dall'idea della morte». Infatti, lascia capire il giornale, De Gaulle non desidera che gli siano ricordati gli anni che pesano su lui. Preferisce dimenticare il tempo che contiene in sè il concetto della morte.

Ma il settantesimo compleanno del Capo dello Stato, è servito al Vicepresidente eletto degli Stati Uniti, Lindon Johnson, per trovare una «buona ragione» di incontrare De Gaulle. Era per fare gli auguri di Kennedy che Johnson è entrato stamani nello studio del Generale per un abbastanza lungo colloquio segreto e senza testimoni. Solo verso la fine di questa prima presa di contatto, è entrato nello studio Michel Debré. Cosa si sono detti De Gaulle e Johnson? La discrezione più assoluta esiste sull'incontro, ma crediamo di sapere che la conversazione si è divisa praticamente in due parti: la prima è servita a De Gaulle per «auscultare» il suo visitatore e per cercare di farlo «cantare» sulle intenzioni del nuovo Presidente americano, la seconda è stata messa a frutto da Johnson per avere informazioni non equivoche e chiarimenti precisi sulla politica algerina di De Gaulle. La seconda parte del colloquio sarebbe stata più fruttuosa della prima, essendo il Vicepresidente americano riuscito a mantenersi sul vago.

Johnson avrebbe chiesto anche qualche indicazione sul referendum e De Gaulle gli avrebbe fornito spiegazioni (che, d'altronde, darebbe domani al Consiglio dei Ministri, rendendole pubbliche subito dopo). Il referendum si svolgerà in Francia e in Algeria al 15 o al 29 gennaio, sarà annunciato ufficialmente alla Nazione il 7 dicembre con un discorso di Debré alla Camera, quasi certamente la consultazione avverrà su una sola domanda: «Volete il referendum per l'autodecisione in Algeria?». Se la risposta sarà favorevole, gli algerini poco dopo voteranno su queste tre domande: «Volete l'integrazione? Volete l'indipendenza? Volete l'associazione?». Dunque, il famoso trittico torna d'attualità, proprio nel momento in cui la formula dell'integrazione era considerata come «superata». Il 7 dicembre, De Gaulle andrebbe in Algeria per annunciare egli stesso al paese il referendum e per illustrarlo, in un giro delle «mense militari», agli ufficiali delle Forze armate.

L'integrazione è un «regalo» che De Gaulle è stato costretto a fare all'Esercito, così come ha dovuto oggi calmare la irritazione dei deputati annunciando la nomina di un Ministro dell'Algeria. Louis Joxe, ex giornalista, ex ambasciatore a Mosca e a Bonn, ex segretario generale degli Affari esteri, e finora Ministro dell'Educazione è stato scelto dal Generale come nuovo Ministro dell'Algeria; il suo posto è stato assunto per interim dal Ministro di Stato Guillamaut. Sembra che De Gaulle abbia rimandato il tanto atteso rimpasto del Governo. Per ora i suoi Ministri hanno scelto la «fedeltà», pagata, magari, al prezzo della solita «integrazione» inclusa nella scelta del referendum algerino.

Che sia stato un grosso sacrificio per De Gaulle, lo ha testimoniato indirettamente oggi, al processo delle barricate, l'ultimo degli imputati interrogati: il visconte Alain De Serigny, ex direttore dell'«Echo d'Alger», il giornale più importante e più diffuso d'Algeria, di cui è anche proprietario. «Inutile insistere, Serigny, non pronuncerò mai la parola integrazione», disse un giorno De Gaulle al direttore dell'«Echo d'Alger» che egli aveva ricevuto all'Eliseo. E invece, ora... De Serigny ha parlato per ore e ore: e non ha finito: ne ha ancora per domani e per dopodomani, forse. Ha fatto la sua storia di «uomo senza mezzi» che si è dato da fare nella vita. «Non sono quel miliardario che si dice», ha sostenuto, ma nessuno gli ha prestato fede. In quello che egli stesso ha definito il «reportage» della sua vita, questo giornalista che è riuscito a diventare padrone di giornali, di compagnie di navigazione, di imprese commerciali, di vaste distese terriere, ha fatto menzione a molti nomi: Soustelle, De Gaulle, Michelet, Debré, Chaban-Delmas, Frey Lacoste, tutti personaggi importanti della Quinta Repubblica, Ministri, notabili, eminenze grigie, i più gli davano del tu. Prestò dieci milioni al signor Focard, attuale consigliere privato di De Gaulle.

Erano i tempi vicini al 13 maggio. Non dice a che cosa dovevano servire quei dieci milioni, ma la vicinanza della data della rivolta algerina, la posizione dell'individuo al quale furono «prestati» lasciano capire più che se De Serigny dicesse. «Me li restituì, sebbene con qualche difficoltà, un anno e mezzo dopo», dice lealmente l'imputato.

Di cosa è accusato De Serigny? Di essere complice nello attentato alla sicurezza dello Stato, non per avere partecipato alla insurrezione di Algeri del gennaio di quest'anno, ma per aver scritto articoli di fondo incendiari. E' una accusa delicata, tutta la libertà di stampa vi si trova compromessa. De Serigny, pur non godendo di molta simpatia, essendo un ultra di prima grandezza, riesce a fare quasi l'unanimità intorno a sè perchè lo si giudica come direttore del giornale, come giornalista. Il pensiero, l'opinione scritta, sono equivalenti alle bombe tirate nelle strade di Algeri, alle raffiche di mitra che uccisero decine di persone? E la libertà di stampa e di espressione, sia pure messa al servizio di una causa che molti considerano inguista, quale senso hanno se il tribunale rispondesse che Serigny è responsabile? Tutto il nodo del processo che concerne l'ex direttore dell'«Echo d'Alger» sta qui. Supera, come si vede, i limiti della sua stessa persona.

Stelio Tomei

La situazione

I colloqui italo-inglesi si sono conclusi con due nuovi incontri tra Macmillan e Fanfani e una riunione al Quirinale, sotto la presidenza di Gronchi. Sono stati esaminati i problemi del rafforzamento della solidarietà atlantica, della politica europeistica, dell'Africa e dei Paesi sottosviluppati in genere. Si è constatata quella convergenza di orientamenti che era già nota. In altre parole le giornate romane di Macmillan sono servite a confermare quel parallelismo tra Londra e Roma che era già stato rilevato negli ultimi mesi.

Per quanto concerne in particolare le relazioni tra Mercato comune e Zona di Libero Scambio si è deciso di avviare conversazioni tra esperti inglesi e italiani al livello tecnico, per studiare come realizzare una collaborazione tra le due comunità. Conclusione quindi positiva, o meglio riaffermazione di una concordanza già delineatasi.

Il risultato dei colloqui italo-inglesi comunque lo potremo valutare meglio allorchè si tireranno anche le somme degli incontri tra Fanfani e Debré, il quale arriverà a Roma venerdì.

Il Presidente del Consiglio francese sottoporrà ai nostri governanti i progetti del generale De Gaulle sia in rapporto alla NATO che in rapporto al contrasto MEC-EFTA. Non è un mistero che questi progetti non trovano consensi negli alleati della Francia e quindi nemmeno tra noi. Ad ogni modo ripetiamo che solo alla fine dei colloqui Debré-Fanfani si potranno tirare le somme per una valutazione più precisa.

Il problema congolese è tornato nuovamente alla ribalta. All'ONU è continuata la discussione per il riconoscimento alla delegazione di Kasavubu o a quella di Lumumba; a Leopoldville, dopo lo scontro a fuoco tra le truppe di Mobutu e quelle dell'ONU, si è instaurata una tregua. Però il rappresentante diplomatico del Ghana ha dovuto lasciare il Congo perchè accusato di manovrare a favore di Lumumba. Si sta verificando alle Nazioni Unite una cosa sorprendente: infatti non tutti i Paesi africani appoggiano Lumumba come un tempo.

De Gaulle si recherà ad Algeri il 6 dicembre ed il referendum per accogliere o no il suo piano algerino si terrà in gennaio.

Il Governo francese ha superato ancora una volta una votazione sulla fiducia in Parlamento. De Gaulle ha intanto fatto un altro passo avanti nel suo tentativo di risolvere la questione algerina; ha nominato Joxe Ministro per gli Affari algerini. Costui è un diplomatico e abile negoziatore. Probabilmente sarà incaricato di sondare gli algerini.

Il Sudafrica diventerà Repubblica in maggio.

La direzione della DC ha valutato positivamente i risultati elettorali conseguiti.

LA RIPRESA DEI LAVORI PARLAMENTARI DOPO LA PARENTESI ELETTORALE

Migliorati gli stipendi agli ufficiali delle FF. AA.

Il Senato ha approvato la legge all'unanimità - Prevista una spesa di oltre sette miliardi - Forse giovedì Fanfani risponderà a Tambroni

Roma, 22

I due rami del Parlamento hanno ripreso oggi la loro attività in seduta pubblica dopo la necessaria sosta per le elezioni amministrative.

Il Senato ha approvato all'unanimità la legge che stabilisce gli aumenti di stipendio per gli ufficiali delle Forze armate dello Stato — Esercito, Marina, Aeronautica e Corpi di Polizia — dal primo gennaio prossimo venturo. Da questa data il sottotenente passerà dallo stipendio iniziale netto di lire 45,132 mensili a quello di lire 49,079; il tenente da lire 51,052 a 59,574; il capitano da lire 60,230 a 73,480; il maggiore da lire 71,876 a 91,662; il tenente colonnello da lire 87,976 a 113,938; il colonnello da lire 108,169 a 137,016; il generale di brigata da lire 143,198 a 169,987; il generale di divisione da lire 190,591 a 202,951; il generale di corpo d'armata da lire 205,000 a 218,560. Da queste cifre sono escluse, naturalmente tutte le altre indennità.

Per i sottotenenti di complemento gli stipendi sono lasciati invariati in considerazione della brevità del servizio che essi prestano e dei minori obblighi ai quali sono sottoposti.

Il relatore Jannuzzi ha ricordato che «la spesa è, per la maggior parte, contenuta nei limiti degli esercizi finanziari in corso, in quanto l'onere complessivo di lire 7 miliardi 360 milioni sarà coperto per 4900 milioni attraverso economie realizzate sul bilancio della Difesa; per lire 125 milioni sul bilancio dell'Interno, per lire 156 milioni sul bilancio delle Finanze e per 2179 milioni attraverso un'aliquota dei proventi dovuti alle nuove tasse materiali per radiodiffusionin». Ovviamente i miglioramenti riguardano anche le nuove pensioni e saranno rivalutate le pensioni già concesse. Parimenti sarà liquidato o riliquidato l'assegno mensile dovuto agli ufficiali che godono del trattamento economico di sfollamento. Il relatore Jannuzzi ha anche osservato che la nuova legge tende a sganciare il trattamento economico degli ufficiali da quello dei dipendenti civili dello Stato, data la diversità delle carriere.

Tra gli altri interventi, particolare rilievo ha avuto quello del sen. CADORNA, indipendente, il quale ha sottolineato che, in conseguenza dei fattori che influiscono negativamente sulla carriera nelle Forze armate, sono ben pochi i giovani di oggi, che aspirano a tale carriera. Tanto più che i giovani dei ceti medi — in passato ossatura dei quadri — preferiscono nettamente oggi le carriere civili. Il provvedimento attuale — lungamente atteso — testimonia, indubbiamente un interessamento concreto a favore di una categoria cui, ragioni di disciplina, di tradizione e di costume, non consentono di difendere — direttamente — i loro pur sacrosanti diritti. In risposta, poi, al sen. comunista Palermo, ha rilevato che, per quanti progressi faccia la tecnica, la vita dell'ufficiale dovrà essere sempre permeata di un afflato di entusiasmo, poichè l'ufficiale dovrà essere sempre e soprattutto la guida e l'animatore dei suoi soldati. «L'approvazione del provvedimento — ha concluso Cadorna — costituirà, da parte del Senato, un gradito riconoscimento della giustezza dello spirito e degli scopi cui il provvedimento stesso si ispira».

La legge approvata oggi dal Senato passerà subito alla Camera per l'approvazione definitiva. «In questo modo — ha detto il Ministro della Difesa Andreotti prima del voto — noi celebreremmo l'anno centenario dell'unità italiana con un riconoscimento materialmente modesto ma spiritualmente imponente ai quadri benemeriti delle nostre Forze armate».

Il Senato ha poi approvato la legge che delega il Governo a raccogliere in un nuovo Testo unico tutti i provvedimenti riguardanti il debito pubblico. Questi testi unici — ha rilevato il presidente della Commissione Finanza e Tesoro, sen. Bertone — vengono fatti in media due volte ogni cento anni: questo sottolinea l'importanza della decisione attuale.

Il Presidente del Consiglio risponderà nei prossimi giorni, probabilmente giovedì, alla nota interpellanza presentata dall'on. Tambroni. L'annuncio è stato dato dall'on. Licausi, presidente di turno, al termine della seduta di ordinaria amministrazione che ha segnato oggi la ripresa dei lavori dell'assemblea a Montecitorio, dopo una vacanza di cinque settimane. La data per la discussione del documento sarà stabilita dal Presidente della Camera on. Leone, il quale si è riservato di decidere. Non molti i deputati in aula, allorchè l'on. Licausi ha dichiarato aperta la seduta, che ha avuto per oggetto una lunga serie di interrogazioni e di annunci da parte della presidenza, tra i quali quello del messaggio con cui il Presidente della Repubblica ha rinviato alle Camere il disegno di legge riguardante la assicurazione contro le malattie per i commercianti.

Tra gli altri interventi per le interrogazioni, il Sottosegretario al Lavoro ha informato che il Ministero non è stato chiamato dalle parti a comporre la vertenza fra l'INAM e i medici: comunque, tale vertenza è in corso di soluzione grazie alla buona volontà delle parti stesse. A sua volta il Sottosegretario alla Marina mercantile ha informato, che il porto di Napoli sarà capolinea delle motonavi «Augustus» e «Giulio Cesare» in luogo del «Conte Grande» e del «Conte Biancamano» che non faranno più servizio, il primo per vetustà e il secondo per gravi avarie.

GIUNTA D.C.-P.S.I. in un Comune siciliano

Palermo, 22

La prima Giunta di centrosinistra in Italia è quella di Bisacquino, un Comune della provincia di Palermo con popolazione superiore ai 5 mila abitanti. La nuova amministrazione nominata dal Consiglio eletto il 6-7 novembre scorso si fonda sull'alleanza DC-PSI. Il Sindaco e due assessori sono democristiani mentre gli altri assessori sono socialisti. La Unione siciliana cristiano-sociale e il PCI sono all'opposizione.

Per un errore di manovra?

Scontro fra «merci» sulla Udine-Tarvisio

Udine, 22

Due treni merci si sono scontrati oggi sulla linea Udine-Tarvisio, poco prima della stazione di Reana. Secondo le prime risultanze, il sinistro sarebbe avvenuto per un errore di manovra del personale della stazione di Reana. Una decina di vagoni sono deragliati. Lo scontro sarebbe stato molto più violento, se il macchinista e aiuto macchinista del treno merci proveniente da Tarvisio, Angelo Sbaizzero e Marino Basso, non si fossero accorti, a poco più di un centinaio di metri di distanza, della presenza di un altro treno, sul loro stesso binario. Lo Sbaizzero ha azionato prontamente la «rapida» e quindi assieme al suo aiuto si è gettato bocconi sull'impiantito del locomotore per cercare di sottrarsi alle conseguenze dell'urto. La stessa cosa hanno fatto il macchinista e l'aiuto del treno proveniente da Udine e in sosta al semaforo, Vittorio Visan e Gino Taschiera. Non vi è stato così nessun ferito.

Notevoli sono stati i danni ai carri merci, diversi dei quali sono rimasti sventrati; dieci sono deragliati sfasciandosi. I lavori di sgombero sulla linea sono durati nove ore durante le quali è stato necessario effettuare il trasbordo dei passeggeri dei treni in transito.

CARABINIERE UCCISO con una fucilata in Sardegna

Cagliari, 22

A Bitti, un paese della Provincia di Nuovo, è stato assassinato il carabiniere Massimo Diana, di 33 anni, mentre rientrava in caserma. Il carabiniere, è stato colpito al fianco da una fucilata esplosa da dietro un muraglione antistante la chiesa parrocchiale.

Il Diana, che è deceduto mentre veniva trasportato all'Ospedale civile di Nuoro, stava rientrando alla propria abitazione dopo il servizio. Non si conosce il movente del delitto. L'ipotesi più accreditata negli ambienti di polizia è che si sia trattato di un errore; la vittima designata sarebbe stata cioè un altro carabiniere della stessa Stazione di Bitti. Il Diana infatti, era giunto in paese soltanto da un mese, e quando era fuori servizio, conduceva vita ritiratissima insieme con la moglie, che attende un bambino, e la figlioletta. Si pensa che la imboscata sia stata tesa contro un altro carabiniere, in quanto il Diana era in divisa e l'assassino — o gli assassini — non avrebbero potuto scambiare con un borghese.

Una precisazione governativa

LO SBLOCCO DEI FITTI non riguarda gli alberghi

Roma, 22

In relazione alle notizie pubblicate dalla stampa sulla cessazione del regime vincolistico delle locazioni di immobili destinati ad abitazioni considerate di lusso o a uso diverso dall'abitazione, decisa nell'ultima riunione del Consiglio dei Ministri, si precisa che la scadenza delle locazioni alberghiere è fissata dalla legge speciale 27 dicembre 1956, n. 1414, alla data del 31 dicembre 1962. Pertanto, il provvedimento di cessazione del regime vincolistico non riguarda le locazioni degli immobili destinati a uso di albergo come qualche giornale ha pubblicato.

Il rimborso dell'IGE per le merci esportate

Roma, 22

I rimborsi IGE all'esportazione, in attesa di concessione, ammonteranno a circa 150 miliardi di lire alla fine dell'esercizio in corso. Naturalmente, molte delle pratiche sono in corso di attuazione, tanto che i competenti stimano in 35 miliardi di lire la cifra effettiva che andrà restituita.

Prossimamente il Senato esaminerà il provvedimento di legge, già approvato dalla Camera, inteso a snellire il servizio dei rimborsi e ad aumentare lo ammontare a disposizione delle Intendenze di Finanza.

SOTTO L'IMPETO DELLE ACQUE DEL TORRENTE SCRIVIA IN PIENA

Crolla un ponte ferroviario poco dopo il passaggio del treno

Tredici operai bloccati su un isolotto del fiume e salvati da un elicottero
Il maltempo si è scatenato con pioggia e neve su gran parte della Penisola

Genova, 22

Il maltempo imperversa da molte ore su gran parte della Liguria con pioggia torrenziale e un vento impetuoso: la temperatura ha subito un notevole abbassamento. In città si sono avuti numerosi allagamenti ed intralci nella circolazione. Oltre quattrocento sono state le chiamate ai vigili del fuoco per prosciugare negozi, scantinati, garage, abitazioni in seminterrati e liberare alcune macchine bloccate dalle acque in mezzo alla strada.

Tutti i corsi d'acqua del Novese, ed in particolare i torrenti Lemme, Scrivia, Borbera ed Orba sono notevolmente ingrossati e suscitano preoccupazioni. La circolazione stradale è resa molto difficoltosa dalla scarsa visibilità e dal fondo viscido.

Tredici operai di una ditta di Genova, mentre stavano caricando sabbia nel greto del torrente Scrivia, presso Novi Ligure, sono stati sorpresi dall'improvviso ingrossamento delle acque e, rifugiatisi su un isolotto formatosi in mezzo al torrente, hanno dovuto attendere per oltre due ore soccorsi da parte dei vigili del fuoco di Alessandria. Sul posto è stato chiamato l'elicottero della Guardia di Finanza di Genova mediante il quale si è riusciti a trarre in salvo i pericolanti.

Questa sera, verso le 19.20, due arcate del ponte ferroviario sul torrente Scrivia sono crollate, travolte dalla furia delle acque in piena; la linea ferroviaria Torino-Alessandria-Piacenza-Bologna è in tal modo rimasta interrotta.

La corrente impetuosa dello Scrivia ha provocato il crollo di altre due arcate del ponte ferroviario; in totale le arcate demolite sono quattro su sette. Come si è detto, il traffico ferroviario è interrotto e i convogli diretti a Genova vengono dirottati ad Arquata Scrivia, da dove i passeggeri sono proseguiti per Tortona ed oltre. Il crollo delle prime due arcate è avvenuto esattamente dieci minuti dopo il passaggio dell'ultimo convoglio. Anche la strada statale 35 dei Giovi ha subito interruzione, per un tratto di circa tre chilometri, in Comune di San Bernardino, per allagamento. Nello stesso Comune, alcune case, minacciate dalle acque straripate dal torrente Osone, hanno dovuto essere sgomberate.

Anche nel Vogherese *piove da ieri sera senza interruzione. Vengono segnalate frane e allagamenti. In frazione Oriolo, il torrente Staffora è straripato interrompendo il traffico sulla strada Voghera-Cervesina. Anche sulla statale padana inferiore n. 10, a Casteggio, il transito è reso difficoltoso da un allagamento provocato dal torrente Coppa. Il perdurare del maltempo e la carenza di mano d'opera stagionale, oltre ad avere già causato notevoli danni ed intralci ai raccolti di riso e granoturco, non hanno consentito di effettuare in tempo utile le semine del frumento, con il pericolo di sfavorevoli ripercussioni sul futuro raccolto.*

La neve sta cadendo copiosa su tutta la Valle d'Aosta: *a Gressoney la Trinité lo strato nevoso raggiunge i 50 centimetri, a Champoluc 30, a Cervinia 50, a Courmayeur 20. Le strade sono transitabili con catene: chiusa invece è quella di Rhemes-Notre Dame.*

Da 24 ore nella zona del Lago Maggiore *ha ripreso a piovere con insistenza. Il livello del lago è salito di oltre 15 centimetri e la navigazione dei battelli è resa difficile dalle acque in burrasca. Sulle montagne, oltre i 700 metri nevica abbondantemente. Una frana è caduta a Mesenzana di Valtrompia, in una zona boschiva. Lo smottamento del terreno ha trascinato con sè una parte delle nuove tubazioni dell'acquedotto comunale. Gli abitanti del Comune vengono riforniti di acqua tramite il vecchio acquedotto.*

La neve ha ripreso a cadere anche sulle montagne e sulle alte vallate, mentre al piano la pioggia è alternata da qualche spruzzata di nevischio. Lo strato viscido delle strade ha provocato numerosi incidenti, nessuno dei quali, finora di particolare gravità. Il transito con catene è possibile su tutti i valichi alpini, eccettuati lo Stelvio e il Giovo.

Questa sera un nubifragio si è scatenato su Roma. *Due casette della zona di Tor di Quinto sono state scoperchiate dal vento; fulmini sono caduti sulla basilica di Santa Maria Maggiore, sul Palazzo di Giustizia, sulla via Salaria, e numerosi altri nella campagna vicino Roma. La furia del temporale ha fatto cadere una tegola nello interno del Cinema Verbano. La tegola ha infranto la volta mobile del locale, in vetro. Qualche spettatore ha riportato lievi ferite. Sul posto si sono recati i vigili del fuoco.*

Un forte vento di scirocco imperversa lungo le coste della Sicilia nord - occidentale, *rendendo difficile la navigazione. La motonave «Egadi» che avrebbe dovuto salpare per Pantelleria e le Pelage, con passeggeri e merci, è rimasta in porto, dove si sono anche rifugiati bastimenti e pescherecci sorpresi in navigazione dal maltempo.*

Industriale arrestato per bancarotta fraudolenta

Milano, 22

E' stato arrestato oggi dai carabinieri del nucleo di Polizia giudiziaria di Milano dopo tre anni di ricerche in tutta Italia, l'industriale Paolo Cecchi, di 60 anni, da Novi Ligure, colpito da un ordine e da un mandato di cattura emessi nel 1957, rispettivamente dalla Procura di Firenze e dal giudice istruttore, perchè implicato in bancarotta fraudolenta, truffa e fallimento per circa due miliardi di lire della «Società toscana azoto», di cui era amministratore.

I carabinieri erano venuti a sapere che il Cecchi, procuratosi documenti falsi, esercitava una nuova attività sotto altra identità: era infatti consulente presso una ditta con uffici a Milano e stabilimento a Dresano ed aveva assunto il nome di Carlo Podestà; essendosi procurato una tessera postale in tal senso falsificata. Dopo numerosi appostamenti, il Cecchi è stato infine rintracciato presso la fabbrica di Dresano e tratto in arresto. Egli è stato trasferito in serata al carcere di San Vittore, in attesa che giunga l'ordine di traduzione a Firenze.

IL 2 DICEMBRE IL PRIMATE ANGLICANO IN UDIENZA DAL PAPA

L'IDEA DELLA «VISITA DI CORTESIA» E' PARTITA DALL'ARCIVESCOVO FISCHER

A fungere da intermediario è stato un prelato olandese, mons. Willebrands
Una precisazione della «Civiltà Cattolica» sul mutamento dei rapporti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Città del Vaticano, 22

Non sarà adottato alcuno speciale cerimoniale per la udienza dell'Arcivescovo di Canterbury, Geoffrey Francis Fischer, fissata, sembra, per venerdì 2 dicembre a mezzogiorno. Per la Chiesa di Roma il più qualificato rappresentante dell'anglicanesimo è un laico, in quanto il suo titolo di Arcivescovo non è riconosciuto; ma se anche fosse un presule, non avrebbe egualmente diritto ad un particolare protocollo, sia perchè il cerimoniale vaticano usa determinate forme di accoglienza solo ai capi di Stato, ai principi del sangue, ai capi di Governo, sia perchè la visita di Fischer è privata. Ne rimarranno delusi — salvo che il Papa non faccia una eccezione alla regola — quegli inviati speciali dei giornali inglesi, di cui già è annunciato l'arrivo a Roma, che si ripromettevano di vedere nelle sale vaticane l'Arcivescovo di Canterbury. Infatti per le udienze private, a parte che non c'è da assistere al passaggio di fastosi cortei, i giornalisti sono tenuti accuratamente lontani. Al massimo potranno intravvedere il dottor Fischer nel momento in cui supererà in automobile uno degli ingressi della città vaticana. Comunque, questo genere di colloqui non hanno importanza da un punto esteriore: il loro valore nasce dal fatto stesso che avvengano, non dalle forme e dai modi del ricevimento.

A questo proposito è ancora viva l'eco della serena messa a punto apparsa sull'autorevole «Civiltà Cattolica» nel suo ultimo numero, che avvalora quanto avevano sostenuto fin dal primo annuncio della visita di Fischer; cioè come l'incontro fosse di portata notevole, avesse il fascino di essere il primo dopo la secolare scissione, ma dovesse essere considerato soltanto un primo, incerto inizio sulla lunga e difficoltosa, per parecchi versi, strada dell'unione di tutti i cristiani a Roma. La rivista dei gesuiti ribadisce tale concetto richiamando tutti quei commentatori che, presi dallo entusiasmo e dalla novità si erano lasciati andare a conclusioni precipitose, arrivando perfino a parlare di imminenti accordi federativi magari sul piano della carità e della assistenza.

Soprattutto un punto del lungo articolo di «Civiltà Cattolica» merita di essere sottolineato a matita rossa e blu. Commentando le dichiarazioni rese dall'Arcivescovo Fischer successivamente all'annuncio della sua visita al Pontefice, in cui tra l'altro era messo in evidenza il mutamento di atmosfera avvenuto nella Chiesa cattolica rispetto all'anglicanesimo, la rivista dei gesuiti scrive: «La dichiarazione dell'Arcivescovo anglicano, dobbiamo farlo notare, mentre dava rilievo ai «mutamenti» da parte cattolica, non aveva posto nel dovuto risalto il fatto che anche da parte non cattolica l'atteggiamento verso la Chiesa di Roma era mutato, e non poco». Una garbata precisazione alle giustificazioni addotte da Fischer per spiegare al mondo protestante il motivo della sua visita. Secondo i gesuiti, invece, il colloquio si innesta su precedenti udienze concesse a personaggi non cattolici, sulla simpatia anglicana verso Papa Pacelli e maggiormente verso Papa Giovanni; e si risolverà lasciando intatte le fondamentali divergenze dottrinali, ma conducendo forse le due parti a rapporti più amichevoli.

Del resto, la prova che mutamenti sono avvenuti soprattutto nel mondo anglicano è data dalle notizie, rese note solo oggi, sulla preparazione dell'udienza di Fischer. E' stato detto che questa udienza nacque dopo i contatti dell'Arcivescovo anglicano con un prelato olandese, mons. Giovanni Willebrands. La parola «contatti» è un termine piuttosto vago: può lasciare capire indifferentemente che l'idea è partita dal campo cattolico come da quello anglicano. Oggi, invece, persone vicine a mons. Willebrands hanno raccontato con molta esattezza lo svolgimento delle cose.

Mons. Willebrands è un olandese di 51 anni che si è sempre interessato del problema dell'Unione dei cristiani separati a Roma. Egli è il segretario di uno speciale organismo, la «Conferenza cattolica per le questioni ecumeniche», sorto in Olanda nel 1951, che raggruppa teologi cattolici di diversa nazionalità. E' stato appunto per tale attività che Papa Giovanni nell'istituire tra gli uffici per il Concilio ecumenico il «segretario per l'unione», di cui è presidente il Cardinale gesuita Agostino Bea, ha chiamato a Roma il prelato olandese. Naturalmente, mons. Willebrands è molto conosciuto nel mondo protestante, perciò non si stupì quando, all'inizio dello scorso luglio, ricevette una lettera dal pastore anglicano Satterhwait — segretario generale del «Consiglio della Chiesa d'Inghilterra per le relazioni con le altre Chiese» — che chiedeva di vederlo per comunicargli una «questione importante e urgente». Nella lettera il pastore protestante precisava d'essere disposto a recarsi anche in Olanda — dove nel luglio scorso ancora si trovava mons. Willebrands — per informarlo di persona della cosa.

Mons. Willebrands che certo non immaginava d'essere stato prescelto per fare da intermediario in un incontro tanto importante, rispondeva di avere intenzione di recarsi di lì ad un paio di settimane a Londra, dove avrebbero potuto incontrarsi, se la «questione» non fosse tanto urgente. A Londra il prelato olandese seppe che l'Arcivescovo Fischer aveva maturato il progetto di rendere visita al Pontefice, ammesso che il gesto fosse gradito. Mons. Willebrands rispose subito che l'incontro a suo avviso pareva non solo possibile, ma auspicabile, anche se, trattandosi di cosa tanto elevata, solo Roma poteva decidere. A Roma, il Papa rispose affermativamente. Dunque l'idea della «visita di cortesia» è partita dall'Arcivescovo Fischer. Un particolare di notevole importanza per inquadrare nelle giuste prospettive l'incontro dei primi di dicembre di cui si parlerà a lungo in futuro.

Benny Lal

La morte di A. V. Giardini

Roma, 22

E' morto oggi in una clinica romana dove era stato ricoverato da alcune settimane il giornalista e scrittore Alfonso Vittorio Giardini, direttore della rivista dell'ENIT «Vita italiana».

Giardini non aveva ancora cinquant'anni e la sua immatura scomparsa lascia largo rimpianto negli ambienti degli scrittori, dei giornalisti e del turismo. La rivista «Vita italiana», che dirigeva dalla fondazione, ha avuto largo successo soprattutto all'estero. Egualmente molto note sono le sue pubblicazioni d'arte.

L'UCCISIONE DELL'EX COLONNELLO AMERICANO A ROMA

Ritratta la confessione il giovane abruzzese

Orante Cardarelli sarebbe stato soltanto un testimone del delitto
Perchè si sarebbe autoaccusato - E' la verità o un'abile mossa?

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 22

Colpo di scena per il caso Donges. In seguito alla ritrattazione della confessione di Orante Cardarelli, la Polizia avrebbe riaperto le indagini sul «delitto della Volkswagen» di cui il 31 ottobre scorso rimase vittima l'ex colonnello dell'Esercito americano Norman Donges.

In certo senso ciò era stato previsto. Si erano espressi molti dubbi infatti quando il giovane Orante Cardarelli confessò con troppo candore di aver ucciso lui il Donges. C'era qualche cosa che strideva, lasciava delle zone rappezzate alla meglio; soprattutto non era convincente quella storia di un ragazzo di 17 anni che non s'è mai seduto al volante d'una macchina e che tutto a un tratto, commesso il delitto — e quindi, evidentemente, ancora sotto il turbamento dell'atto compiuto — mette in moto la vettura e guida nella notte per una ventina di chilometri, traversando una larga zona della città, affrontando una strada alquanto stretta e battuta dal traffico pesante come è la Tiburtina; e quando arriva riesce addirittura a mettere di nuovo la leva del cambio in posizione di «folle». Così come pareva impossibile la presa di «judo» che ha ucciso il colonnello, fatta da seduto, in uno spazio ristretto, in una posizione indubbiamente incomoda e con il braccio sinistro. Così come non era facilmente spiegabile il particolare che, commesso il delitto, il Cardarelli (che è un giovanotto alto e robusto) riuscisse a muoversi nello spazio ristretto dell'auto (che era una utilitaria tedesca) fino a scavalcare il cadavere (anche l'ex ufficiale era individuo di corporatura robusta) e spingerlo poi dal posto di guida alla poltroncina vicina, il tutto senza uscire dalla macchina.

Questi erano alcuni dei dubbi sorti di fronte alla confessione resa dal giovane Cardarelli. Ciò che fece concludere che, evidentemente, il Cardarelli non doveva essere stato solo, quella notte, in macchina con l'ex ufficiale, come dovessero essere stati almeno in due a commettere il delitto.

Sono trascorsi una ventina di giorni dal casuale arresto del diciassettenne abruzzese, prima che la bomba scoppiasse: Orante Cardarelli ha ritrattato la sua confessione, ha negato tutto quel che aveva affermato davanti al funzionario di polizia e poi ripetuto con gli stessi dettagli al magistrato. E, quel che appare interessante, è che il giovane provinciale si sia aperto con suo padre forse senza aver nemmeno l'intenzione di arrivare a una sconfessione delle prime dichiarazioni. Il caso ha voluto invece che l'agente di custodia incaricato di assistere al colloquio tra padre e figlio abbia udito quel che il ragazzo rivelava al padre e sia andato a riferirlo.

Di qui la nuova piega delle cose. Di qui la prova che si dice si voglia far fare al ragazzo (e non si comprende perchè questo esperimento non sia stato fatto subito dopo la confessione) di guidare la macchina da via Varese fino alla Tiburtina.

Il magistrato, appena conosciuta la nuova versione dei fatti, si sarebbe recato al carcere dei minorenni (cioè che avvenne due giorni or sono, e soltanto stamane è stato rivelato) e avrebbe sottoposto il giovane a un nuovo interrogatorio durante il quale il Cardarelli confermò la seconda versione di quel che era avvenuto in quella drammatica notte, e — se sono vere le indiscrezioni trapelate — avrebbe addirittura fatto il nome del vero assassino del colonnello Donges.

Il lettore ricorderà, che dopo l'arresto del ragazzo abruzzese emerse dall'ombra la figura di un ballerino negro con il quale il giovane si era intrattenuto il giorno prima di incontrare Norman Donges. E ricorderà che si avanzò il sospetto che quel ballerino avesse dato asilo al Cardarelli subito dopo il delitto e per i tre giorni che lo separavano dalla sua partenza per l'America. Ma fu un particolare appena sfiorato e subito la figura del negro ricadde nell'ombra. In realtà il misterioso ballerino dovrebbe avere avuto una parte ben diversa in tutta la vicenda.

Secondo quel che il ragazzo ha raccontato prima al padre e successivamente al magistrato, quella sera egli non fu da solo con l'ex colonnello Norman Donges, non lo conobbe in un locale di via Veneto, non andò in giro con lui in macchina, nè si fermò nella semibuia via Varese. Il convegno si svolse invece ben lontano, nell'appartamentino della zona residenziale dell'EUR dove era già stato con il ballerino negro, presenti anche altre due persone.

Il ragazzo avrebbe fatto il nome di tutti e mostrato anche una fotografia del ballerino che questi gli aveva regalato prima di partire. Dunque Norman Donges sarebbe stato ucciso nell'appartamento dell'EUR e — dice il Cardarelli — «non fui io ad ammazzarlo». Il cadavere fu poi trasportato nell'auto stessa della vittima. Uno della comitiva si mise al volante e il corpo dell'americano fu portato fino al 17.o chilometro della Tiburtina, dove fu abbandonato con tutta la macchina. Loro tornarono indietro con un autobus.

Per questo Orante Cardarelli aveva potuto fornire tanti dettagliati particolari da far credere vera la prima versione, compreso il luogo preciso dove era stata gettata, in un prato, la chiave della macchina. Aveva potuto riferire perchè era stato testimone dei fatti.

Poi — racconta ora il ragazzo — il ballerino e gli altri due (uno straniero e uno italiano) gli avevano detto un sacco di storie, finchè erano riusciti a convincerlo della opportunità che s'addossasse la responsabilità del delitto. Gli avevano spiegato parola per parola quel che avrebbe dovuto raccontare alla polizia, lo avevano spinto a tornare a Villa Borghese in maniera da farsi prendere. Gli avevano detto che era meglio così perchè lui è minorenne e se la sarebbe cavata con una condanna lieve. Poi quando sarebbe uscito ci avrebbero pensato loro a sistemarlo. Lo avrebbero compensato come meritava per il piacere che ora faceva agli amici. Lo avrebbero fatto espatriare negli Stati Uniti e gli avrebbero trovato un lavoro facile e redditizio.

Orante Cardarelli mente questa volta o mentì venti giorni or sono quando venne scovato dal vecchio Dox e dal brigadiere Maimone? L'interrogativo, resta, al momento, senza risposta. Il magistrato non ha alcun elemento in mano se non la dichiarazione del giovane abruzzese. In sostanza non è confutabile, come non era confutabile la prima versione dei fatti. Soltanto che quella presentava delle zone oscure, delle lacune che rendevano il finale della storia tragicamente assurda; mentre il discorso di oggi appare più verosimile.

P. M.

LA CLAMOROSA FUGA DEI DUE ERGASTOLANI

A sei giorni dall'evasione nessun progresso nelle indagini

Sono state ritrovate nell'isola le casacche dei fuggitivi
Un guardiano di barche misteriosamente aggredito

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Latina, 22

Ricostruito il percorso dalle celle del penitenziario di Santo Stefano al mare, ritrovate le casacche dei fuggitivi nascoste in un anfratto della vicina isola di Ventotene, la caccia implacabile a Benito Lucidi e Antonio Piermartino si arricchisce di un nuovo elemento, che se dovesse corrispondere alla realtà potrebbe mettere il primo punto fermo alle indagini per la cattura degli evasi. Si tratta del ritrovamento della barca alquanto rozza e mezzo affondata nei pressi di Procida, di cui si parlò ieri, e del racconto fatto da un guardiano di battelli di quella zona, il quale afferma di essere stato aggredito da due sconosciuti. Quando la notizia è arrivata a Latina ha messo in allarme il quartiere generale delle forze di polizia impiegate nella caccia all'uomo. Tutto il dispositivo di sicurezza e di controllo è stato rafforzato e messo sul chi va là. La barca infatti potrebbe essere quella di cui si sarebbero serviti gli evasi; i due aggressori del guardiano di battelli potrebbero essere i due evasi. Benito Lucidi e Antonio Piermartino, dunque, avrebbero toccato terra a Napoli ed è presumibile che, se è così, si siano diretti verso il Nord.

La barca della quale tutti parlano oggi, è stata trovata nello specchio d'acqua antistante il promontorio sud di Torre Gaveda. Era sprovvista di remi e non recava visibili, nè a a prora nè a poppa, i regolamentari dati, cioè numero di matricola, nome del natante, nome della città sede di Capitaneria dove il natante è iscritto. La posizione della barca, che affiorava appena sotto il pelo dell'acqua, sarebbe indicativa, poichè è con la prua rivolta ad Est dell'isola di Santo Stefano.

Il promontorio di Torre Gaveda si trova presso Procida. Ed è proprio un guardiano di Acquamorta di Procida che è stato assalito dagli sconosciuti. Costui, che si chiama Francesco Lubrano, ha raccontato che la notte dal 18 al 19, cioè ventiquattro ore dopo l'evasione, mentre sorvegliava le imbarcazioni tirate in secco, aveva visto avvicinarsi due ombre (ebbe l'impressione venissero direttamente dal mare) e prima che potesse reagire fu assalito e malmenato. I due sconosciuti gli imposero poi di allontanarsi dalle barche e di non rivelare a nessuno di averli visti. Ne andava della sua vita. Impaurito, Francesco Lubrano si allontanò e temendo la vendetta degli sconosciuti si rintanò in casa senza parlare con nessuno della sua avventura notturna. Soltanto ieri sera decise di parlare con i carabinieri, poichè aveva saputo che qualche marinaio aveva trovato quella barca sfondata e già correva voce che con quella barca i due evasi avessero toccato terra da quelle parti.

Il Lubrano è stato sottoposto a un lungo interrogatorio ma non s'è riuscito a sapere da lui molto di più. La barca è sotto sequestro.

L'elemento nuovo, sul quale si va indagando, non ha fatto cessare la ricerca sul mare e le battute sull'isola di Ventotene lungo la fascia costiera.

In sostanza a sei giorni dalla clamorosa evasione, nonostante lo spiegamento di forze, ben pochi passi sono stati fatti nella difficile indagine. Degli evasi non s'ha la minima traccia, se si esclude il ritrovamento della barca, che potrebbe essere anche una barca di contrabbandieri, e il racconto di Lubrano che potrebbe non avere nulla a che fare con i fuggiaschi di Santo Stefano.

Ferruccio Petrini

MORTE DI UN ALPINO precipitato da un costone

Merano, 22

Precipitato da un costone roccioso nei pressi di Laudes, in Val Venosta, è deceduto oggi l'alpino Ambrogio Pirovano, di 22 anni, da Cernusco Montevecchio, in provincia di Como. L'alpino, esperto conoscitore di roccia, stava tentando di aprire una nuova via, che avrebbe poi potuto servire come palestra di addestramento, quando, a circa settanta metri dalla base, si è staccato il chiodo al quale era infissa la corda. Immediatamente soccorso da altri commilitoni, il Pirovano è però deceduto poco dopo per le gravi ferite riportate nel pauroso volo.

BORSE E MERCATI

MILANO

Dopo un inizio ancora resistente, anche se più calmo rispetto alla chiusure precedenti, il mercato azionario ha accusato un nuovo ribasso in relazione anche al comportamento debole di alcuni valori, come Liquigas, Lanerossi e Assicuratrice. Anche la Rinascente è apparsa riflessiva per insistenti vendite, mentre i valori di massa più soggetti a oscillazioni speculative hanno perduto terreno in riunione, ma in listino sono apparsi più difesi. Negli altri settori si è avuta una maggiore resistenza con perdite più forti per gli assicurativi, per le Saffa e per i grossi valori patrimoniali. Nei titoli di Stato, sostenute la Rendita e il Redimibile. Complessivamente fermi i Buoni del Tesoro a eccezione della scadenza 1968. Oscillazioni di superficie negli obbligazionari. Dopoborsa intorno ai prezzi di chiusura.

Titoli trattati: di Stato 11 milioni 500.000; Buoni del Tesoro 189 milioni; obbligazioni 540 milioni; azioni 1.337.050.

Titoli di Stato: R. It. 5% 106,55 (106,60), 3,50% 77,80 (77,25); Red. 3,50% 98,25 (—), 5% 100,20 (—); Ric. 3,50% 86,60 (86,60), 5% 99,65 (99,55); Rif. F. 5% 98,25 (98,15); Trieste 5% 98,30 (98,25).

Buoni del Tesoro: 1-10-'66 100,90 (—), 1-1-'61 100,90 (—), 1-1-'62 100,90 (—), 1-1-'63 101,10 (—), 1-1-'64 101,30 (101,20), 1-1-'65 101,15 (101,10), 1-1-'66 101,30 (101,05), 1-1-'68 101,25 (101,50), 1-4-'69 101,125 (101).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 88.500 (94.000), Gim 9840 (9910), Centrale 19.700 (20.520), Invest 5350 (5500), Bastogi 3550 (3650), Sviluppo 3350 (3490), Finmare 684 (699,50), Finelettrica 1858 (1868), Finsider 1450 (1462), Breda 5350 (5480), Pirelli & C. 7110 (7400), Sifir 2910 (1955), Stet 4210 (4299), Italpi 6610 (6750), Generali 109.500 (114.050), Ras 40.850 (43.000), Incendio 19.400 (19.800), Assicuratrice 115.000 (130.000), An. Assic. 17.170 (18.050).

Trasporti: Nord Mil. 4050 (4120), Mittel 6150 (6200), Veneta 3910 (—), Ausiliare 4700 (—).

Tessili e manifatturieri: Cantoni 37.250 (37.300), Val Ticino 235 (250), Olcese 2605 (2700), De Angeli 7000 (7320), Cucirini 14.818 (14.825), Linificio 1700 (1790), Rossari 42.500 (43.000), Rotondi 70.000 (—), Tosi 10.525 (10.600), Coton. Mer. 1300 (1600), Unione M. 108.000 (115.000), Gavardo 6950 (7190), Lanerossi 6000 (6800), Tilane 670 (749), Fisac 830 (850), Cascami 10.500 (10.650), Bernasconi 4050 (4000), Châtillon 10.998 (11.800), Snia Viscosa 7260 (7550), Pacchetti 1700 (—), Scotti 372 (—).

Minerari e metallurgici: Cornigliano 1906 (1910), Ilva 799 (802), Magona 1475 (1491), Metallurg. 9600 (9430), Amiata 6925 (7100), Montecatini 4040 (4190), Monteponi 1730 (1790), Dalmine 2605 (2610), Siele 7475 (7500), Broggi Izar 2999 (—), Falck 12.160 (—), Trafilerie 3750 (3620ex).

Meccanici e automobilistici: Ansaldo 1820 (—), Bianchi 750 (800), Fiat 2735 (2802), Fiat priv. 2255 (2275), Nebiolo 1220 (1230), Fr. Tosi 1350 (1400), Westingh. 1560 (—), Olivetti 10.020 (10.251).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 2070 (2099), Cieli 4405 (4500), Dinamo 3460 (3450), Edison 6255 (6440), Edisonvolta 3050 (3100), Bresciana 3535 (3550), Campania 2270 (2330), Caffaro 450 (448), Valdarno 3985 (4049), Sarda 7020 (7100), Emiliana 3450 (3425), Seso 3415 (3410), Appenn. C. 4050 (—), Pugliese 2170 (2180), Subalpina 3850 (3890), Sip 2206 (2239ex), Vizzola 5205 (5260), Sme 2269 (2270), Orobia 3340 (3300), Romana 3850 (3875), Terni 751 (771), Unes 1340 (1385), Marelli 1150 (1195), Magneti 2050 (2092), Tecnomasio 4550 (4650), Teti A 4250 (4290), Teti B 4300 (4420), Sit 1350 (1351), Alto Veneto 2800 (—), Calabrie 2255 (2270), Lucana 3280 (—).

Alimentari: Distillati 5450 (5500), Eridania 4690 (4840), Es. Molini 2400 (2350), Certosa 3650 (3700), Motta 42.550 (44.500), Romana Zuccheri 580 (590).

Chimici: Anic 3400 (3485), Saffa 8890 (9410), Italgas 2196 (2230), Liquigas 503 (595), Napol. Gas 1690 (—), Pibigas 219,50 (221), Solgas 2055 (2070), Larderello 5000 (—), Mira Lanza 23.450 (24.800), Ossigeno 4450 (4530), Rumianca 2192 (2208), Sarom 2310 (2370), Carlo Erba 21.190 (21.500), Brioschi 12.500 (12.600).

PREVISIONI DEL TEMPO

Un interrogativo

MA che cosa accade nel reclusorio, o come correntemente si dice, nell'ergastolo di Santo Stefano?

Il tetro edificio bianco — la bianchezza non esclude la tetraggine — da quando esso torreggia sulla vetta dello scoglio vulcanico da cui trae il nome, passò sempre, non per un ergastolo qualunque, ma per l'ergastolo-tipo, per l'ergastolo degli ergastoli, per l'ergastolo in cui era follia, non diciamo tentare, ma pensare a fuggire. Se è lecito applicare ad un carcere antico un termine di confronto modernissimo, passò sempre per una specie di Alcatraz italiano. E che fosse così lo volle Ferdinando Primo Borbonico, quando le sue viscere, tra il 1794 e il 1795, cominciarono ad essere strette dalla paura per le trame giacobine, e per le armi francesi; e a che riuscisse così diede opera, «in esecuzione dei venerati ordini di Sua Maestà», l'architetto napoletano Francesco Carpo. Il quale costruì sull'isolotto tirrenico un gigantesco torrione rotondeggiante, senza nessuna apertura praticata nel grande muro di cinta, senza nessunissima finestra, neppure a «bocca di lupo», verso l'esterno; un torrione in cui coloro che vi erano rinchiusi vedevano il sole soltanto da pertugi che davano sul vasto cortile interno. Quel torrione, sorgente in mezzo al mare, sullo immane piedistallo di lava vulcanica, riuscì così il simbolo architettonico perfetto della pena, anzi della Pena, con la iniziale maiuscola. Questo valore simbolico era reso bene da una magniloquente iscrizione latina, scolpita sul suo ingresso, e inneggiante al trionfo inesorabile della giustizia punitiva, che riserrava lassù incatenati [illegible]; epigrafe che fu letta rabbrividendo da quel mitissimo «mostro» che era il povero Settembrini, quando fu fatto entrare nel «Regio Luogo di pena». E quell'epigrafe, nel corso di un secolo e mezzo abbondante, non fu mai smentita. Dall'ergastolo di Santo Stefano non evase mai nessuno. L'unica evasione possibile da esso fu quella che fu compiuta dal regicida Bresci; il quale vi si suicidò. Tutte le altre evasioni fallirono sempre.

Ma ora, nel giro di pochi mesi, quattro evasi. Giovanni De Lucca e Bartolomeo Toma, nel luglio scorso; e giorni fa, Benito Lucidi, l'asso italiano delle evasioni, e il suo compagno Antonio Piermarino.

Coloro che riescono ad evadere da un carcere tremendo e famigerato sono sempre, in fondo, simpatici. Qualunque sia stato il loro crimine, si direbbe che un'aureola di romanticismo si formi attorno alla loro figura, e la renda interessante e attraente. Lo Schiller, nei «Rauber», nei «Masnadieri» — togliamo la citazione dall'ultimo volume di Marco Ramperti — esprime bene questa trasformazione, dicendo che chiunque si dia alla macchia scappando da una prigione, cessa di essere uno scellerato per diventare un fuorilegge popolare, un avventuriero: il che è una specie di promozione morale. E questo spiega quella vasta popolarità che ha sempre circondato i grandi evasi, come il tedesco Trenck, che nel Settecento fuggì da tutte le prigioni di Europa tra l'ammirazione di tutte le Corti dei Sovrani che ve lo avevano fatto rinchiudere. Questo spiega come la evasione dalla Bastiglia del Duca di Beaufort abbia reso il suo nome più glorioso, nella Francia del Seicento, che quello del Cardinale Mazzarino, che ve lo aveva fatto «custodire», pur con tutti i riguardi dovuti ad un principe del sangue, per ben cinque anni. Di tutte le avventure erotiche forse vissute, forse soltanto raccontate dal Casanova, nessuna gli procurò tanta fama come l'avventura carceraria della sua evasione dai Piombi di Venezia; e ancora oggi ci sono studiosi di grande merito che indagano se, in questa avventura almeno, il Casanova non abbia fatto concessione alle vanterie. E nella «Vita» del Cellini, nessuna pagina è tanto letta quanto quella in cui egli racconta come se la filò da Castel Sant'Angelo, dove l'aveva fatto chiudere Papa Paolo Terzo Farnese, calandosi dal mastio «a guisa di bianco» e un paio di calze bianche, dopo avere rivolto a Dio la sua preghiera: «Signore Iddio aiuta la mia ragione, perchè io l'ho come tu sai e perchè io mi aiuto».

Ma che più? Al romanticismo, o romanticheria, delle evasioni, partecipano perfino i Papi; o almeno partecipò Papa Farnese stesso. Perchè, quando questi ebbe fatto ghermire daccapo il Cellini fuggito, e l'ebbe fatto daccapo rinserrare, pare che si sia vantato con il Governatore del Castello, di avere compiuto anche lui, da giovane, lo stesso «tour de force» dell'orafo fiorentino, dicendogli: «Questo (il Cellini) è un bravo uomo, e questa (la sua evasione) una maravigliosa cosa; con tutto che, quando io ero giovane, ancora io discesi da quel luogo proprio». (Tacendo saviamente che là, in Castel Sant'Angelo, lo aveva fatto rinchiudere Papa Alessandro Sesto, Borgia, come sospetto della falsificazione di Brevi...).

Insomma; sul piano sentimentale, le evasioni piacciono, perchè appariscono come «bravure» per adottare un termine del Cellini. E suscitano una benevola indulgenza, perchè lusingano quel fondo di anarchismo, che fermenta spesso ne' precordii anche degli uomini cosiddetti d'ordine, e perchè costituiscono uno schiaffo a quella giustizia punitiva, di cui tutti, in teoria, riconoscono la necessità, ma della cui mortificazione, in pratica, tutti sentiamo una piccola gioia maligna.

Ma al disopra del sentimentalismo, venato di estetismo romanticoide, c'è la ragione. Di più: c'è la Ragione di Stato, nel significato più alto della espressione; la quale esige che la giustizia punitiva non sia beffata, che le pene da essa irrogate siano espiate, che i prigionieri da essa colpiti siano rinchiusi, e restino, nel carcere cui sono stati condannati; esige insomma che dalle carceri dello Stato non si possa fuggire, come si fugge dall'ergastolo di Santo Stefano; perchè uno Stato dai cui ergastoli i grandi criminali possono fuggire così, mentre i poveri piccoli criminali da quattro soldi, detenuti nelle Carceri Giudiziarie, sono strettamente serrati, e non possono conversare con le loro donne, in «parlatorio» se non attraverso una doppia grata, non è più uno Stato, ma è una focaccia, una «pizza», una «ciarlotta».

Ed eccoci al punto. Le due, duplici evasioni di Santo Stefano, avvenute nel giro di pochi mesi, colpiscono indiscutibilmente quel tanto di prestigio che rimane ancora allo Stato Italiano. Quali siano le circostanze di ambiente che le hanno rese possibili, siano esse derivanti da quelle attenuazioni de' rigori carcerari, arrivanti fino a un clima da «dolce ergastolo» introdotte sotto il vecchio direttore Pelugatti, siano esse il risultato dell'azione di una «mafia» carceraria, rimasta potente anche sotto il nuovo direttore, siano esse l'effetto — come taluno sussurra — di rivalità e di rancori tra lo stesso personale addetto al governo e alla custodia dei detenuti, esse sono uno scandalo. E l'interrogativo con cui abbiamo aperto questo articolo investe direttamente il Ministro di Grazia, e, ma anche di Giustizia; il quale ha troppo vivo il senso dello Stato, per non sentire il dovere di darvi una risposta esauriente.

Giovanni Ansaldo

Nuovi modelli architettonici stanno cambiando il volto di Londra. Nella foto una moderna chiesa nel quartiere meridionale. A pianterreno le sale di un centro di assistenza sociale

IL MERCATO COMUNE HA BISOGNO DI SPECIALIZZATI

Quello che si fa in Europa per la preparazione dei giovani

Le iniziative pubbliche e private attuate nei Paesi socialmente più progrediti - All'esame del Parlamento l'unificazione degli studi tecnici e professionali

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, novembre

E' all'esame delle Camere un disegno di legge elaborato dai Ministri del Lavoro e dell'Istruzione per un nuovo ordinamento della formazione professionale.

Si tratta di un provvedimento del massimo interesse per il mondo della produzione e del lavoro perchè destinato a portare su basi moderne, ed a tentare di risolverlo, uno dei problemi fondamentali della nostra società: la preparazione delle giovani leve del lavoro in armonia con le esigenze della Comunità europea. Infatti l'art. 128 del Trattato di Roma sulla Comunità economica europea stabilisce che debbano essere fissati, tra i Sei Stati membri, dei «principi generali per l'attuazione di una politica comune di formazione professionale che possa contribuire allo sviluppo armonioso sia delle economie nazionali sia del Mercato comune».

E' interessante tener presente, a questo proposito, quanto si fa nel campo della preparazione professionale in altri Paesi, socialmente progrediti, della Comunità europea. In Germania, ad esempio, la maggior parte dei giovani riceve la propria istruzione professionale lavorando alcuni anni nell'azienda e frequentando obbligatoriamente, nello stesso tempo, la scuola professionale. Questa è la formazione professionale - base; completata la quale i più idonei tra i giovani, attraverso un'ulteriore specializzazione e selezione negli istituti scolastici e extra-scolastici, arrivano alle professioni qualificate. Altri ancora arrivano a scuole professionali di livello universitario. La caratteristica di questo sistema di preparazione professionale è data dall'effettivo lavoro del giovane apprendista nell'azienda stessa, nell'ufficio commerciale, nell'ufficio progetti, ecc., dove poi eserciterà la propria attività.

Il sistema è possibile per la particolarissima situazione del lavoro in Germania, dove c'è scarsità di mano d'opera e dove, pertanto, anche i giovani ancora non preparati possono lavorare mentre continuano a studiare e perfezionarsi. Una serie di esami consentono al giovane di passare da un grado all'altro di questa preparazione; naturalmente, con la consueta precisione dei tedeschi, la Germania si preoccupa contemporaneamente di preparare anche gli istruttori che debbono presiedere alla preparazione dei giovani fornendo loro non tanto le cognizioni tecnico-pratiche che, evidentemente, già possiedono, ma una preparazione pedagogica che gli permetta di capire i giovani apprendisti e guidarli anche psicologicamente sulla via del mestiere o della professione intrapresa. In maniera gigantesca, insomma, la Germania ha ricreato e sta ricreando lo spirito delle antiche «botteghe artigiane» del Medio Evo dove l'imprenditore era prima di tutto un «maestro» per i suoi giovani apprendisti. L'automazione, che in Germania, fa progressi continui, non si ritiene che renda superflua una accurata preparazione professionale dei giovani; anzi, probabilmente, con il progredire esigerà sempre nuove specializzazioni sulle specializzazioni.

In Olanda il metodo dell'istruzione professionale è influenzato dai notevoli e continui cambiamenti della vita sociale in costante progresso. L'istruzione professionale, così, si va portando su un piano sempre più elevato culturalmente. Lo Stato ha creato una serie di officine statali per lo sviluppo delle conoscenze professionali; inoltre lo Stato sovvenziona la preparazione di giovani lavoratori presso aziende private e sovvenziona altresì appositi Comitati per la preparazione degli apprendisti. Questi comitati svolgono un insegnamento secondo le direttive generali sull'istruzione professionale e durante la frequenza i giovani ricevono un aiuto per vivere.

In Belgio, dove c'è una situazione demografica particolare, la maggior parte della formazione professionale viene impartita nelle scuole: ci sono istituti statali, provinciali, comunali e privati che, a determinate condizioni, sono sovvenzionati dallo Stato. Queste scuole hanno un'amplissima diffusione e la popolazione scolastica che le frequenta è in continuo aumento. Esse conferiscono, sia per il corso tecnico che per quello professionale, tre gradi di istruzione: secondario inferiore, secondario superiore, superiore. Anche in Belgio, come abbiamo visto accadere in Germania, ci si preoccupa molto di preparare gli insegnanti delle scuole tecniche e professionali. Lo Stato vigila anche sui «contratti di apprendistato» che legano per un certo periodo l'apprendista al titolare dell'azienda ed assume la tutela morale, sociale e pedagogica del giovane. Il Governo belga compie anche degli sforzi sempre maggiori per finanziare la riqualificazione professionale degli adulti; anche presso le Forze armate sono stati istituiti dei corsi di qualificazione professionale ed una cura particolare è dedicata alla formazione dei quadri in stretto collegamento con le Università. Proprio negli scorsi giorni il Governo belga si è impegnato di fronte al Parlamento di perfezionare ed estendere la riqualificazione professionale, di riorganizzare l'orientamento e la formazione professionale dei giovani. Nello stesso tempo il Parlamento belga sta esaminando un provvedimento legislativo che organizza l'apprendistato nell'industria e che prevede un complesso di norme per contribuire allo sviluppo dell'apprendistato con la collaborazione delle organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori.

Questo rapidissimo esame della situazione nei Paesi nostri amici, assieme a quanto si fa in Italia ci consente di rilevare che tutta l'Europa della Comunità è tesa nello sforzo di migliorare continuamente la preparazione professionale dei giovani e di garantire, con la riqualificazione, nuove occasioni di lavoro per gli anziani. Evidentemente, Stato per Stato, le iniziative risentono delle situazioni particolari; e ciò che si fa in Germania, ad esempio, dove c'è penuria di mano d'opera, non è e non può essere eguale a ciò che si fa in Italia dove ci sono sempre alcune centinaia di migliaia di disoccupati, o di persone che abbisognano anche dei primi rudimenti della preparazione professionale.

Il provvedimento legislativo all'esame del Parlamento, dal quale abbiamo preso le mosse per questo articolo, ha lo scopo essenziale di coordinare strettamente le varie attività ed iniziative nel settore della preparazione tecnica e professionale dei giovani avendo ben presenti le esigenze, continuamente in evoluzione, del Mercato comune. Oggi, come tutti sanno, tali iniziative sono invece, tra loro, autonome e, fatalmente, qualche volta discordanti. C'è anzitutto l'attività in sede scolastica che è alle dipendenze del Ministero dell'Istruzione e riguarda i vari gradi e corsi della istruzione tecnica e di quella professionale. C'è poi l'attività del Ministero del Lavoro con i suoi corsi per i giovani, i corsi per disoccupati, per istruttori ed i corsi di riqualificazione. Anche il Ministero dell'Agricoltura, con gli enti da esso controllati e dipendenti, opera nel campo dell'istruzione professionale per i giovani. Così fa il Ministero della Difesa nelle tre branche dell'Esercito, della Marina e dell'Aviazione. Corsi per la formazione professionale sono istituiti e finanziati anche dalla Cassa del Mezzogiorno; ed iniziative del genere sono curate e gestite da Enti specializzati: l'Inapli, l'Enlac, l'Inlasa, l'Enem, l'Enaoli. Tutti questi sono organismi di diritto pubblico; ci sono poi le iniziative private delle organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori e quelle di singole aziende. A parte le iniziative private, è evidente che la molteplicità delle iniziative di carattere pubblico con l'intervento di Ministri e di Enti vari va a danno di una organicità di indirizzi, di sistemi, di obiettivi da raggiungere. Il Disegno di legge all'esame del Parlamento realizza, solo in parte per verità, questa unicità di guida. Forse occorre pensare a qualche cosa di più completo: affidare ad un unico organismo statale la guida di tutte le iniziative e di tutte le azioni nel campo della preparazione tecnica e professionale dei giovani e della riqualificazione degli adulti. Ci sono, ci sarebbero, come in tutti i casi del genere delle «gelosie», dei «patriottismi» di Ministero o di Ente pubblico, delle resistenze burocratiche, anche degli interessi creati. Però il problema è di una gravità estrema ed anche di una estrema urgenza: si tenga conto che l'entrata in vigore del Mercato comune pone su dimensioni diverse, completamente nuove, tutti i nostri problemi, crea esigenze speciali, prima non immaginabili e non previste. Tutta la nostra attività, in ogni settore e particolarmente nel settore economico ed in quello del lavoro, deve tener presente questa realtà alla quale occorre adeguarsi. Gli altri camminano e noi non possiamo rimanere indietro.

Regdo Scodro

PARADOSSALE SITUAZIONE PER IL GIOVANE STATO MEDITERRANEO

ACCAMPATI IN TUNISIA DUE ESERCITI AVVERSARI

Ai quindicimila soldati e marinai francesi di Biserta si contrappongono i guerriglieri algerini - Burghiba non è in grado di esercitare alcun controllo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Tunisi, novembre

Posta al varco tra due grandi bacini mediterranei, la Tunisia è molto più mediterranea che africana. E' un paese ove il rallentamento, o la sospensione dello sforzo umano porta facilmente e fatalmente a un regresso della civiltà. Questo Burghiba l'ha capito; ed infatti egli si adopera affinchè il popolo esca dalla sua naturale ignavia e dallo stato contemplativo passi a quello attivo. Ha bisogno, perciò, di presentargli come modello, il modello del lavoratore italiano: ecco perchè Burghiba non solo protegge la folta colonia italiana, che nonostante i turbinosi avvenimenti svoltisi su questa terra del Nord Africa in questi anni è rimasta; ma si auspica di poter accogliere tra breve scadenza tecnici, mano d'opera specializzata, ma anche contadini e minatori.

La zona più povera

Le insurrezioni ed i moti di origine locale sono partiti sempre dalle zone più povere del Sud della Tunisia per lanciarsi a settentrione alla conquista del potere politico cittadino. Il Sud è la zona meridionale. E' steposa e desertica. E' la più povera, insomma. Quella che risente delle minori precipitazioni atmosferiche e risente, pertanto, della carenza dell'acqua. Anche oggi, dal momento che acquedotti non sono stati creati nonostante esista da anni un elaborato progetto cui hanno collaborato anche ingegneri italiani oltre che francesi, la raccolta e la distribuzione delle acque rappresentano sempre un grave problema. Possono spesso, come la storia insegna, la miseria e i disagi indurre i popoli alla ribellione. Burghiba è del Sud e toccò a lui, questa volta, di rivoltarsi contro il potere centrale. Ora quelli che al Sud sono rimasti, si augurano che Burghiba, memore dei tempi in cui, come tutti, soffriva i disagi della mancanza dell'acqua, provveda a rimediare.

Sappiamo che i quattro quinti della popolazione tunisina vivono con l'agricoltura e la pastorizia. Solo qualche migliaio di lavoratori è occupato nelle industrie estrattive dei fosfati (di molto calato lo sfruttamento da quando se ne andarono i sardi, ed è per questo che oggi Burghiba ne auspica il ritorno). L'artigianato non incide decisamente nell'economia nazionale. Manca la razza tunisina vera e propria: gli arabi costituiscono il gruppo dominante, seguiti dai turchi, dagli algerini, dai tripolini e marocchini. Non è una razza, ma un agglomerato di razze e di lingue. Se, però, nelle campagne primeggiano costoro, nelle città godono di una posizione precipua gli italiani innanzitutto, poi i francesi, i maltesi i greci, gli ebrei. Poichè, dicevo, appartiene dal punto di vista geografico, etnico ed economico al bacino del Mediterraneo, Tunisi ha avuto, per così dire, una storia mediterranea; le forze esterne che grandemente vi influirono, ebbero nella Roma «caput mundi» il primo esempio di dominazione. Tanto è che Roma ha lasciato tracce inconfondibili e inobliabili della sua presenza.

E dopo la scomparsa della civiltà romana dall'Africa, l'Italia continuò ad esercitarvi, per mezzo delle nostre gloriose Repubbliche marinare, un'azione che non fu limitata soltanto al commercio, ma si estese anche al patrimonio culturale, e particolarmente a quello linguistico. Infatti, fin dai più remoti secoli del Medio Evo, fu grandissima la diffusione dell'italiano negli scali del Mediterraneo Orientale e nelle coste dell'Africa Settentrionale. Il più antico documento scritto, risale al 971: da esso risulta che i veneziani avevano stipulato vari trattati di commercio con i mercanti di Tunisi e di Tripoli e frequentavano da molto tempo quei porti, scaricandovi legnami da costruzione, ferro ed armi lavorate. Ma non soltanto Venezia esercitò i suoi traffici con la Tunisia, bensì tutte le nostre repubbliche marinare, e prima fra tutte Amalfi. Gli amalfitani, primi fra gli italiani, ottennero dai governatori della Tunisia, libertà di commercio.

Durante l'ultimo Medio Evo ed il Rinascimento, nonostante la decadenza delle nostre repubbliche marinare la nostra lingua si diffuse anche nei porti levantini e tunisini. Allorchè nel sec. XVI nei principali centri dell'Africa settentrionale, come Algeri, Tunisi, Tripoli furono istituiti i primi consolati per la protezione delle colonie europee, l'italiano divenne per così dire la lingua ufficiale, con la quale quelle colonie comunicavano con la madrepatria. Nel primo ventennio del sec. XIX, quando la pirateria venne finalmente debellata, tornati liberi i mari, andarono a stabilirsi a Tunisi gran numero d'italiani, che trovati là residenti moltissimi connazionali, riuscirono a conquistarsi la simpatia e la protezione del Bey e ad accaparrarsi tutto il commercio dell'olio e del grano. Dopo il 1820 Tunisi ed Algeri ospitano gran numero di patrioti italiani emigrati in Tunisia, per sfuggire ai supplizi della persecuzione borbonica.

Spirito risorgimentale

La colonia italiana di Tunisi concorse sempre generosamente con denaro, armi e con numerosi volontari, alle nostre guerre d'indipendenza; ed era così ammirata e rispettata dai tunisini, che ne ebbe rilevanti aiuti finanziari e grandissimo conforto morale. Dopo il 1850 Tunisi divenne un grande centro di cospirazione mazziniana. Nel 1871, quando si costituì il Regno d'Italia, gli italiani di Tunisi promossero una sottoscrizione e raccolsero i fondi per la costruzione di una grande scuola che s'intitolò «Collegio Italiano» e sorge magnifica in una vasta zona di terreno ed è tutt'oggi frequentata non soltanto dai figli dei nostri connazionali residenti in Tunisia, ma anche dagli stessi tunisini.

I francesi conquistata l'Algeria nel 1830, per evitare che il giovane Regno d'Italia si attestasse in Tunisia grazie la considerevole immigrazione di quegli anni, s'impadronirono del Paese e imposero al Bey il protettorato con il Trattato di Kassar Said. Da quel momento la conquista francese si mutò in colonizzazione. Si diede impulso all'agricoltura; si piantarono viti, olivi, agrumi: il lavoro fu realizzato dagli italiani con capitali francesi. Preoccupata del superpopolamento italiano, la Francia pensò di ovviarlo concedendo la nazionalità francese a tutti i nati in Tunisia di cui un genitore fosse francese. Quando l'Italia uscì battuta dal conflitto, i francesi denunciarono le Convenzioni del 1896 relative agli italiani, intanto che si accentuava la spinta demografica musulmana contro la capitale, promossa da Burghiba. Il risultato del lavoro prodotto dagli italiani in tanti secoli in Tunisia, e del colonialismo francese in poco più di un secolo è questo: gli italiani sono amati oggi come ieri, i francesi no.

Tunisi viene a trovarsi oggi in una situazione addirittura paradossale. Vi convivono, sorvegliandosi a vicenda, i Ministri del Governo provvisorio della Repubblica algerina, lo Ambasciatore di Francia, la Commissione per gli aiuti americani, le bande algerine di frontiera, ecc. Si è venuto così a creare l'assurdo giuridico di un Paese come la Francia, che intrattiene normali relazioni diplomatiche con Stati come la Tunisia ed il Marocco, i quali, oltre a riconoscere il Governo «ribelle», gli consentono di servirsi dei rispettivi territori come basi militari di partenza per la lotta contro i francesi.

Quale Stato indipendente la Tunisia ha il paradosso di vedere accampato sul proprio territorio due eserciti avversari: i 15.000 soldati e marinai francesi di Biserta e i 10.000 guerriglieri algerini. Tra i due sta Burghiba, il quale non può contare che su un esiguo esercito tunisino, inferiore per numero persino ai guerriglieri algerini. Il giorno in cui volesse dare lo sfratto tanto agli uni quanto agli altri, non sarebbe in condizioni di mandargli gli uscieri.

Burghiba si è rivelato uomo politico di statura. Lo dimostra l'equilibrio che sa mantenere nel Paese, il quale non si è mai trovato in una situazione politica tanto delicata. Vi è da dire che la formazione intellettuale del Capo dello Stato tunisino risente eminentemente dell'influsso occidentale, e, in particolare, di quello francese; assimilato, però, e armonizzato con le vive eredità nordafricane, arabe e musulmane che sono in lui presenti come lo sono in tutta la Tunisia. E' dotato di un grande senso pratico. Egli, infatti, non ha mai fatto enunciazioni teoriche generali che illustrino il fondo della sua posizione politica.

La sua tesi

Nei suoi scritti si mostra un fervente assertore della democrazia di tipo occidentale che, riplasmati i valori nazionali, offre al nazionalismo arabo in generale e tunisino in particolare il miglior mezzo per evolvere dallo «status» politico o economico coloniale, senza cadere nelle braccia del comunismo, che tende agli arabi illusorie speranze di affermazione nazionale. In uno dei sui scritti egli afferma: «L'attuale rivoluzione dei popoli sottosviluppàti, soggiogati assume l'cspetto di una lotta tra coloro che hanno e coloro che non hanno. Questo è l'aspetto del movimento nazionalistico che si presta allo sfruttamento comunista...». «I popoli che sono soffocati o repressi», egli continua «possono volgersi al comunismo per esprimersi. Ecco che cosa intendo quando dico che nazionalismo è antidoto al comunismo». Ma anche nei confronti del colonialismo egli è categorico: «La decolonizzazione deve significare innanzitutto una rivoluzione profonda delle strutture mentali, morali, sociali ed economiche. Tale rivoluzione non è distruzione delle acquisizioni raggiunte durante il periodo coloniale, sebbene utilizzazione e cambiamento di orientamento fondamentale di queste acquisizioni, da considerarsi come strumenti strappati di mano alla colonizzazione e suscettibili di ricevere nuova e diversa destinazione». Colpire a fondo, cioè, lo sfruttamento delle principali risorse di un Paese da parte di una minoranza di stranieri.

La situazione dell'economia tunisina dal 20 marzo 1956 ad oggi, è stata dominata da due imperativi: da un lato migliorare le condizioni economiche generali e dall'altro fare entrare nel circolo economico nazionale beni e popolazioni che ne erano rimasti finora praticamente esclusi. Il primo obiettivo è stato perseguito e si persegue tuttora con l'attuazione del piano di sviluppo; il secondo sia con la riforma agraria sia con l'istituzione della Cassa di sviluppo per il Centro e il Mezzogiorno.

Giancarlo Ottani

Il noto attore John Wayne è a Roma per assistere alla prima di un suo film. Eccolo ad una conferenza stampa

Il Presidente del Guatemala, Miguel Ydigoras, che nei giorni scorsi ha instaurato la legge marziale in tutto il paese

Libri ricevuti

Bruce Marshall - *La moglie divisa* - Longanesi - pagg. 292 - lire 1.300. Con *La moglie divisa* Marshall ha scritto un libro «diverso», dove commedia, umorismo e sentimento si fondono in una attraente galleria di caratteri, animati da uno stile scorrevole e malizioso da «divertissement» di alta qualità. Il racconto è ambientato nel mondo dei produttori cinematografici romani, tra cambiali che rimbalzano da un finanziatore all'altro, ragazzine in cerca di una scrittura e costose cene nei ristoranti romani. James Childers, contabile inglese pignolo e tenace, finisce col perdere la testa e si innamora di Mila, bella donna divisa dal marito e in attesa di una sentenza di annullamento della Sacra Rota, che con fervide preghiere affida la sua causa ai buoni uffici di uno zio droghiere morto in odore di santità. I ricordi della Roma del 1944, dove Childers giunse come ufficiale con le truppe d'occupazione si mescolano alle avventure nella Roma di oggi e l'irresistibile umorismo di Marshall ci dà un quadro perfetto delle virtù e dei vizi di un Paese dove il cattolicesimo è un'abitudine più che una fede. Marshall ha confessato di non essersi mai divertito tanto come scrivendo questo romanzo.

O

Luciano Cafagna - *L'economia dell'Unione Sovietica* - Garzanti - pagg. 140 - lire 350.

O

E' uscito il n.o 98 di *«Conoscere»* indovinata enciclopedia a dispense per ragazzi che tratta questi argomenti: le più grandi invenzioni; i mammiferi; i metodi e le leggi di cui Carlo Magno si servì per reggere il Sacro Romano Impero; città e monumenti dell'Olanda; le piante grasse; l'Eneide; la bocca; le armi da fuoco dal XVII secolo ad oggi; colline e pianure della Lombardia.

O

Silvio d'Amico - *Storia del teatro drammatico* - Garzanti - 2 vol. di complessive pagg. 730 - lire 1.100.

O

Kléber Haedens - *Le letteratura francese* - Garzanti - pagg. 280 - lire 550.

O

Giuseppe Schiratti - *Enoteca dei vini pregiati delle Tre Venezie* - S.A.S. Industrie Grafiche - Pieve di Soligo (Treviso).

O

Giovanni Papini - *Testimonianze e polemiche religiose* - Mondadori - pagg. 924 - lire 6.000. Papini si era dichiarato, fino all'epoca in cui scrisse la «Storia di Cristo», ateo, e nondimeno era stato sempre fortemente attratto dalle cose della religione, e non solo dalle idee e dai principi, ma anche dalla vita religiosa in concreto. Non c'è quindi da stupirsi che Papini sia poi diventato credente e cattolico; c'è anzi da meravigliarsi che tale non sia stato fin da principio. Gli scritti raccolti in questo IV volume dell'«Opera Omnia» dello scrittore documentano ampiamente la costante tensione religiosa della sua ricerca. Da «Polemiche religiose» a «Memorie d'Iddio», dalla «Storia di Cristo» alle «Lettere di Papa Celestino VI», da «La scala di Giacobbe» a «Il diavolo», da «La pietra infernale» a «Cielo e terra» a «La spia del mondo» e «Felicità dell'infelice», queste pagine offrono un'unica, appassionata testimonianza di fede.

O

Ettore Baldini - *Il castello di sabbia* - Rebellato Editore - Padova - lire 600.

L'ideatore dell'esperanto sarà commemorato a Roma

Roma, 22

Già dal 1945 l'Organizzazione mondiale esperantista, «Universale Esperanto Asocio» è in rapporti consultivi con l'Unesco la quale nella Conferenza generale di quell'anno, riconobbe che i progressi di tale lingua corrispondono agli scopi ed agli ideali dell'Unesco stessa.

Effettivamente, nonostante la distruzione di organizzazioni e biblioteche esperantiste, le due guerre mondiali non sono riuscite ad annientare la lingua e l'ideale che ispirò il suo ideatore: non imposizioni o privilegio di una lingua nazionale sulle altre, ma tutta giovarsi di un fondamento comune e neutrale con diritti eguali per tutti. Vincendo diffidenze, derisioni ed ostacoli di ogni genere, la lingua si diffonde e penetra sempre più negli ambienti scientifici, tecnici e commerciali; organizzazioni internazionali già la utilizzano come sola lingua ufficiale ed in esperanto sono pubblicate regolarmente riviste e giornali. Più di 20 stazioni radio trasmettono programmi in esperanto e dal marzo di quest'anno anche «La Voce dell'America» si è decisa a farlo: sempre più ci si rende conto che la differenza delle lingue è la ragione della reciproca ostilità delle nazioni, perchè un fatto soprattutto cade sotto agli occhi degli uomini quando si incontrano: essi non si comprendono reciprocamente, quindi si sentono freddamente stranieri uno di fronte all'altro. In Zamenhof l'idea di una lingua comune, supernazionale e neutrale, era indissolubilmente legata alla comprensione tra i popoli, allo smussamento dei motivi di antagonismo e di contrasto che dividono l'umanità.

Perciò il Comitato esecutivo dell'Unesco, definendo Zamenhof «benefattore dell'umanità», ha deciso di ricordarlo, insieme ad altre cinque personalità mondiali, nel centenario della sua nascita (15-12-1859), ed ha reso nota tale decisione a tutti i Governi degli Stati aderenti, invitandoli a partecipare alle celebrazioni.

In Italia, a Roma, in Campidoglio, giovedì 24 corr., nella sala della protomoteca, alla presenza delle autorità e di esperantisti di tutta Italia, il prof. Carlo Agostini, latinista di grande valore e convinto esperantista, celebrerà la figura e l'opera di Lazzaro Ludovico Zamenhof.

CRONACA DELLA CITTA'

MUTUI IN RAPPORTO ALLE CASE GIA' REALIZZATE

Originale piano edilizio varato dalla Giunta comunale

Sarà chiesto di costruire alloggi per cinquecento milioni di lire — Pompe funebri municipalizzate e sottopassaggi in piazza Goldoni

La Giunta comunale ha preso ieri un'importante deliberazione in materia di edilizia popolare: ha infatti deciso di presentare domanda al Ministero dei Lavori Pubblici per la concessione di un contributo sugli interessi di mutuo che verrà contratto per la costruzione di un primo lotto di case popolari: la spesa complessiva è prevista di ben 500 milioni.

La richiesta avanzata dal Comune è stata fatta in base all'art. 12 della legge 408, che dà facoltà agli enti che amministrano edifici costruiti con finanziamento statale di esercitarne la proprietà purchè con propri mezzi, e assistiti per quanto concerne gli interessi di mutuo, costruiscano edifici per un pari valore. Sulle spese per le nuove costruzioni viene concesso un contributo dell'1 per cento per una durata di 35 anni: questo per consentire di tenere basso il livello degli affitti.

La domanda deliberata ieri sera è un primo impegno del Comune, che potrà avere vasti sviluppi, se si tiene conto che la mole delle costruzioni realizzate con finanziamento statale ascende ad un valore di 2 miliardi 400 milioni.

Questo programma del Comune, cui la Giunta presieduta dal Sindaco dott. Franzil ha dato ieri inizio non verrà comunque attuato in sostituzione di quello per la costruzione di case popolari da anni progettato per una spesa complessiva di un miliardo. Il relativo contributo statale era stato richiesto da tempo e non è stato tuttavia ancora concesso, nè è dato sapere quando verrà deliberato.

Sempre in materia di edilizia popolare, la Giunta ha dato parere favorevole a prestare garanzia all'IACP per l'accensione di un mutuo di 100 milioni per la costruzione di case in cui accogliere gli sfrattati dalle case pericolanti in relazione alla realizzazione della galleria di circonvallazione ferroviaria.

La Giunta ha inoltre deliberato di sottoporre a delibera del Consiglio comunale l'approvazione del progetto per un primo lotto di lavori relativi al sottopassaggio di piazza Goldoni, con una spesa di 40 milioni circa. Il progetto, tuttora in corso di ultimazione, riguarda la costruzione di un sottopassaggio allo sbocco di via Silvio Pellico dal negozio Galtrucco al bar Venier; probabilmente si farà subito anche un terzo sottopassaggio fra l'angolo piazza Goldoni-via Mazzini e il salvagenti centrale della piazza.

Inoltre la Giunta ha preso atto dei lavori della commissione comunale per il concorso a direttore della Nettezza urbana: l'approvazione dell'operato della commissione sarà sottoposta alla commissione consiliare dei capigruppo. E' stato iniziato anche l'esame della relazione conclusiva della commissione giuntale che ha studiato le modalità di gestione diretta da parte del Comune del servizio di trasporti funebri. A quanto sembra, le classi relative ai trasporti funebri verranno ridotte a tre, con tariffe notevolmente ribassate rispetto alle precedenti. Il prezzo-base scenderebbe infatti di diecimila lire.

E' stata infine confermata la commissione per l'esame dell'elenco dei poveri, mentre sono state approvate anche delibere relative a lavori di manutenzione della piscina coperta (1 milione 725 mila lire) e la liquidazione di spedalità ed altri provvedimenti di ordinaria amministrazione.

Il volume dei traffici nel mese di ottobre

Le risultanze per ottobre non offrono varianti di rilievo nel ritmo del traffico portuale e ferroviario triestini. In particolare, sulla base dei dati complessivi forniti dalla locale Camera di commercio, si ha che gli sbarchi sono ammontati a 279.415 tonnellate e gli imbarchi a 96.544 tonnellate per un totale di 375.959 tonnellate, contro un volume globale di 383.188 tonnellate nel precedente mese di settembre, 314.103 tonnellate nell'ottobre del 1959 e 470.919 tonnellate nello stesso mese del 1957.

Nei primi dieci mesi, tra sbarchi ed imbarchi, il movimento marittimo globale ha raggiunto 4.260.068 tonnellate, contro 3.469.968 totalizzate a tutto ottobre nell'esercizio precedente e 4.319.415 nel corrispondente periodo del 1957.

L'esito di ottobre, nonchè i movimenti sinora annunciati o preventivabili per novembre e dicembre, non consentono di poter più contare su un superamento del record del 1957. Nei dieci mesi in esame, tuttavia, rispetto al corrispondente periodo del '59 l'incremento si contabilizza in circa 790.100 tonn. Le difficoltà dell'emporio triestino, si rivelano peraltro sempre attuali e la serietà della situazione assume maggiore rilievo ove si abbia presente lo incremento dei traffici di cui beneficiano gli altri maggiori porti italiani, nonchè quello di Fiume ed i porti del Nord.

Per quanto concerne il traffico ferroviario, il movimento a tutto ottobre risulta pari a 2.228.175, con una differenza in più di 646 mila 346 tonn. rispetto al corrispondente periodo del 1959 (1.581.829 t.) ed una in meno di 670.881 tonn. rispetto ai dieci mesi del 1957 (2 milioni 899.056 tonn.).

Trattative per i petrolieri

La C.d.L. comunica che, da oggi a venerdì, ha luogo a Roma la quarta sessione di trattative per il rinnovo del contratto petrolieri. Come di consueto, alle trattative partecipa una delegazione della Camera confederale del lavoro.

Cantieri di lavoro per operai disoccupati

TERMINI PER LE DOMANDE

E' imminente l'apertura dei cantieri di lavoro per operai disoccupati di cui recentemente il Comune di Trieste ha dato notizia attraverso la stampa cittadina e mediante la pubblica affissione di manifesti murali. Si rammenta agli interessati che il 30 novembre scadrà il termine per la presentazione delle domande all'Ufficio di collocamento (piazza Oberdan 6) sugli appositi moduli ivi in distribuzione. Presso lo ufficio suddetto potranno essere attinte informazioni dettagliate circa il trattamento economico riservato ai disoccupati che presteranno la loro opera presso i cantieri di lavoro.

Con l'occasione si precisa che in linea di massima anche un certo numero di invalidi potrà trovare occupazione, semprechè la loro infermità non sia tale da renderli del tutto inidonei al lavoro in programma.

Si invitano infine gli aspiranti capicantiere e aiuto istruttori che siano in possesso dei requisiti prescritti (titolo di studio di ingegnere, geometra, perito edile o agrario, cittadinanza italiana, certificato penale, ecc.), a richiedere urgentemente l'iscrizione nello speciale albo esistente presso l'Ufficio regionale del lavoro, che potrà fornire al riguardo tutti i chiarimenti del caso.

ATTESO L'ACCORDO ALLA PROVINCIA

Trattative intensificate fra i partiti del centro

Convocata per stasera la consulta del PRI

L'attività delle segreterie dei partiti politici, già ribollente nel periodo della campagna elettorale, è rivolta attualmente verso la definizione del problema collegato alla formazione della Giunta provinciale. Le elezioni del 6 novembre scorso hanno portato alla proclamazione — sul totale di 24 — di 13 consiglieri del centro democratico, sufficienti pertanto per formare una Giunta di maggioranza. La formula per la composizione della Giunta però è apparsa subito di non facile definizione, e fino ad oggi, nonostante le trattative avviate fra le segreterie dei quattro partiti che formano la «convergenza democratica», essa è ancora in alto mare.

Dopo i colloqui fra liberali e democristiani avvenuti lunedì scorso, di cui abbiamo riferito ieri, si sono registrate altre prese di contatto fra gli esponenti dei quattro partiti. Nella giornata di ieri c'è stato fra l'altro un incontro in Municipio fra il segretario del PRI, Pennestre, e il Sindaco dott. Franzil, presente anche il segretario provinciale della DC, Belci. Inoltre c'è stato uno scambio di idee fra liberali e socialdemocratici; i repubblicani dal canto loro hanno pure avuto un colloquio con esponenti liberali.

Per quanto riguarda il PRI, il suo atteggiamento in merito alla Giunta provinciale sarà definito questa sera, nel corso della riunione della sua consulta sezionale, che avrà luogo alle 21 nella sede di via delle Zudecche. In un comunicato emesso ieri per annunciare la riunione, viene precisato che la consulta del PRI, unitamente al consiglio direttivo, dovrà esaminare la situazione politica e «definire l'atteggiamento in merito alla costituzione di una stabile amministrazione provinciale avente un programma di lavoro basato sull'approvazione e sul convergente sostegno dei partiti democratici».

Per questa sera alle 19 è annunciata pure l'assemblea della Federazione triestina del PSI. Essa avrà luogo nella sede del Circolo sportivo internazionale in via della Zonta 2. Il segretario provinciale Paolo Medani relazionerà sui risultati delle elezioni provinciali del 6 novembre e sulla situazione postelettorale.

Personalità in visita al Porto industriale

COMPIACIMENTO DEL MINISTRO GERMANICO FRANKE E DEL GENERALE BURGER

La scorsa settimana il Ministro germanico Franke e ieri il generale statunitense Vonna F. Burger hanno visitato il comprensorio industriale di Zaule. Entrambi hanno espresso al presidente avv. Forti e al direttore ing. Novari il loro apprezzamento per il piano generale e per le realizzazioni dell'opera di bonifica e di industrializzazione finora concretate.

Il primo dei due ha dichiarato che imprese germaniche potrebbero avere interesse di erigere propri impianti nella zona, specialmente se, come avviene in Germania, fossero loro fatte condizioni particolarmente favorevoli per l'acquisto dei terreni. Il generale Burger, simpaticamente rievocando la sua lunga permanenza a Trieste, quando vi era addetto al Governo militare alleato, si è dichiarato favorevolmente impressionato dal migliorato aspetto della città ed in particolare dal notevole progresso delle opere pubbliche e dell'edilizia di civile abitazione. Del Borgo San Sergio ha osservato scherzosamente che quando l'avv. Forti, nel 1952, gliene presentò il primo progetto, lo considerò come un sogno ideale che oggi è lieto di riconoscere divenuto invece realtà. Ha quindi visitato i due nuovi stabilimenti del gruppo SNIA: la Pettinatura e la Fil-Snia, che ormai lavorano in pieno occupando circa 440 dipendenti, ed ha porto le sue congratulazioni al comm. Padoa e al dott. Grippo Belfi.

Crediti alla Jugoslavia e indennizzo dei beni

UNA INTERROGAZIONE DELL'ON. GEFTER WONDRICH

L'on. Gefter Wondrich ha interrogato il Presidente del Consiglio dei Ministri e il Ministro degli Esteri per conoscere «quale fondamento abbia la notizia che l'Italia verserebbe alla Jugoslavia una quota di 35 milioni di dollari sui 350 milioni di dollari necessari quale fondo permanente per attuare la sua riforma monetaria»; ha chiesto inoltre «quale garanzia sarebbe fornita per tale operazione» e «se il Governo non ritenga più opportuno provvedere con questo importo alla liquidazione e al pagamento di parte dei danni di guerra e al risarcimento dei beni abbandonati dagli esuli istriani e dalmati, che ancora li attendono».

Onorari ai componenti dei seggi elettorali

La Tesoreria comunale di Trieste avverte gli interessati che in data odierna ha iniziato il pagamento degli onorari spettanti ai componenti dei seggi elettorali istituiti per le elezioni del Consiglio provinciale. Per tali operazioni sono aperti, in via Nordio n. 11, appositi sportelli con orario dalle 8.10 alle 12 (al sabato dalle 8.10 alle 11.30).

DOPO LE OFFERTE DELLE IMPRESE

In ritardo di oltre un mese l'appalto per la Sandrinelli

Come è prevista la pulitura della galleria

«Mantenete pulita la vostra città»: ottima iniziativa quella dell'Azienda di Soggiorno, che ha seminato per le vie urbane i suoi canestri raccogli-immondizie. Ma come già segnalato, l'aggettivo possessivo «vostra» è completamente fuori luogo, giacchè in fatto di pulizia la città deve essere «nostra», cioè degli abitanti e degli amministratori. Ora, è ben vero che spesso gli abitanti, o alcuni di essi, non brillano in fatto di pulizia, e sono i primi a insudiciarla più del dovuto; ma è altrettanto vero che ad altri compete eliminare le non poche brutture esistenti in fatto di pulizia a Trieste. Così il problema degli spazzini per cui ancora si aspetta che venga perfezionata la delibera dello organico, già approvata dalla Giunta comunale ma ancora in attesa di approvazione da parte della Giunta provinciale amministrativa. La delibera porta la data del 22 agosto 1960: sono passati dunque esattamente tre mesi e nulla ancora è stato fatto. Le 82 unità che la Giunta comunale aveva deliberato di aggiungere nello organico, per arrivare alla cifra totale di 443 componenti, avrebbero potuto indubbiamente portare un notevole beneficio per la nettezza urbana.

La pulizia delle strade non è comunque il solo problema che assilli la nostra città in questo settore, e per indicare qualche altro caso affine e altrettanto evidente basta riferirsi alla pulizia della volta della galleria Sandrinelli. Passati ormai tanti anni dalla ricopertura della volta con tesserine di mosaico vetroso, la superficie già lucente si è annerita con i fumi degli scarichi degli automezzi. Una pulizia radicale della volta è dunque doverosa e il Comune se ne era preoccupato, disponendo un appalto concorso fra le ditte specializzate, proprio per l'esecuzione della pulitura. Le offerte sono state presentate entro il 10 ottobre scorso, ma a distanza di ben 40 giorni non si è ancora riunita la commissione chiamata a scegliere la ditta assegnataria. Si tratta di tempo doppiamente perduto, perchè stante la chiusura al traffico della galleria Sandrinelli in seguito ai lavori di via Pellico, è evidente che l'opera di pulitura avrebbe potuto svolgersi con maggior calma.

Per quello che si sa, il lavoro dovrà essere eseguito di notte per la parte più elevata della volta e di giorno per le superfici laterali. Saranno impiegati castelli smontabili, per le quattro ore previste di lavoro notturno, durante il quale sarà tolta la corrente sia alla rete filotranviaria sia ai fili esterni scoperti della illuminazione al neon. Per la pulitura delle pareti è previsto al massimo la utilizzazione di un solo marciapiede, in modo da lasciare libero l'altro per la circolazione dei pedoni. Il programma come si vede è fatto per ridurre al minimo il disagio a chi dovrà transitare per la galleria, creando invece notevoli problemi di organizzazione all'impresa che risulterà appaltatrice. Per quanto riguarda la durata dei lavori, essa potrà variare da offerta a offerta. Non resta quindi che attendere di conoscere il nome dell'appaltatore ma soprattutto bisogna che la commissione decida l'appalto.

La morte di un volontario

E' scomparso in questi giorni un noto patriota triestino, volontario giuliano e combattente dell'ultima guerra: il ten. col. Giorgio Danieli, il quale durante il primo conflitto mondiale, fuggì nel Regno e si arruolò nella fanteria combattendo quindi sui fronti di Oslavia e del Pasubio. Nella seconda guerra Giorgio Danieli, fu richiamato con il grado di maggiore e fu destinato in Jugoslavia dove tenne alto il prestigio della famiglia e del Paese. A 64 anni Giorgio Danieli ha lasciato i suoi cari che lo piangono nel ricordo anche del fratello, pure lui volontario giuliano, e del padre, internato durante la prima guerra mondiale dagli austriaci.

L'ALUT comunica che i partecipanti al dibattito sul riordinamento degli studi delle Facoltà di lettere e di filosofia e di magistero, che ha avuto luogo il 10 corrente, possono ritirare le copie delle relazioni presentate dai segretari delle Facoltà presso la sede sociale di via dell'Università 5.

EMESSA UN'IMPORTANTE ORDINANZA

Ribadita l'inammissibilità del bilinguismo in Tribunale

Un giudizio sul Memorandum e sugli statuti regionali — Negato anche il ricorso alla Corte costituzionale

Dopo i reiterati tentativi di introdurre il bilinguismo nei procedimenti in sede penale, un analogo episodio si è verificato in una causa civile, promossa da due esponenti sloveni, rispettivamente della Lega democratica slovena e della corrente titina. Trovatisi opposti in una controversia per la liquidazione dei danni, in seguito ad una querela per diffamazione, hanno dato luogo, nel corso del giudizio, ad una richiesta perchè il giudice disponesse la traduzione in sloveno della querela e ciò ai sensi dell'art. 5 del Memorandum di Londra, formulando altresì in via subordinata l'eccezione di incostituzionalità dell'art. 122 del Codice di procedura civile, prescrivente che gli atti del processo devono essere redatti tutti in lingua italiana. Ciò per l'asserito contrasto con gli articoli 3 e 6 della Costituzione, secondo cui è previsto che le minoranze linguistiche siano tutelate da apposite norme. Nella sua ordinanza, però, pubblicata in questi giorni, il giudice istruttore dott. Burattini ha dichiarato «improponibile nella presente sede la richiesta dei convenuti di traduzione in lingua slovena delle scritture difensive attoree, e manifestamente infondata l'eccezione proposta di illegittimità costituzionale dell'art. 122, comma uno, del Codice di procedura civile».

Il testo dell'ordinanza, che rivela un indubbio interesse per lo speciale argomento trattato, occupa oltre sei pagine dattiloscritte, e svolge la tesi cui si è uniformato il giudice per emettere il provvedimento in questione. In particolare, il dott. Burattini rileva che «il convenuto fonda la propria richiesta sull'art. 5 dello Statuto speciale allegato al Memorandum di Londra, nonchè sull'art. 6 della Costituzione vigente, chiedendo in via principale la traduzione in sloveno delle scritture avversarie a spese dell'Erario, con sospensione del giudizio sino all'esecuzione della traduzione e in via subordinata la rimessione della causa alla Corte costituzionale per la decisione in merito alla questione di legittimità costituzionale dell'art. 122 prima parte del C. p. c. siccome in contrasto con gli articoli 3 e 6 della Costituzione». Rileva inoltre che non si può fondatamente contestare la legittimità della richiesta delle minoranze linguistiche di essere tutelate con apposite norme (art. 6 della Costituzione) e parimenti il dovere degli organi statali di interpretare le leggi vigenti alla luce della Costituzione, e osserva comunque che per quanto attiene all'applicazione dell'invocata norma del Memorandum è da notare che tale trattato ha per destinatari gli Stati che lo hanno stipulato, i quali con il sottoscriverli si sono assunti l'obbligo di darne esecuzione, con l'emanare norme aventi efficacia nell'ordinamento interno, e che manca tuttora una norma processuale che regoli le modalità della traduzione di atti nel processo civile.

Si rileva ancora che la Costituzione non sancisce espressamente che gli atti processuali debbano essere redatti in lingua diversa dall'italiano, bensì (art. 6 in relazione al successivo art. 10) fa obbligo agli organi legislativi di predisporre con adeguate norme la tutela delle minoranze linguistiche e, contrariamente all'assunto della difesa, non si rivolge sempre a tutti gli organi dello Stato ma, come nel caso dell'articolo succitato, si limita a fornire delle direttive al legislatore in determinate materie. A questa norma precettiva è stata data, in altre circoscrizioni giudiziarie, integrale adempimento, regolandosi espressamente in materia, come nella Val d'Aosta dove gli atti pubblici possono essere redatti sia in lingua italiana che in lingua francese, mentre i provvedimenti della autorità giudiziaria devono essere redatti sempre e solo in lingua italiana.

Uguale discorso si può fare per la regione del Trentino-Alto Adige, dove è consentito per la provincia di Bolzano l'uso della lingua tedesca nei rapporti con le autorità politiche, amministrative e giudiziarie, nonchè la redazione in tedesco degli atti pubblici, fuorchè per le sentenze e i provvedimenti dell'autorità giudiziaria e amministrativa, per i quali è fatto obbligo dell'esclusivo uso della lingua italiana. Si giunge così alla conclusione che neppure con le norme suddette, delle quali nessuno disconosce la costituzionalità, è stato attuato in dette regioni quanto qui è chiesto dagli sloveni. In tali territori dispiega quindi pienamente la sua efficacia l'art. 122 del Codice di procedura civile sull'uso della lingua italiana nei procedimenti; tanto più detto articolo si sottrae alla censura di illegittimità costituzionale che si vorrebbe sollevare a Trieste, per cui il giudice ha respinto l'eccezione proposta in quanto «manifestamente infondata».

IMPREVEDUTI OSTACOLI PER IL 1961

Probabile rinuncia alla «Mostra del fiore»

La deprecabile decisione è determinata dalla concomitante esposizione di Torino

Si è riunita ieri sera la Giunta della Camera di commercio con un ordine del giorno piuttosto impegnativo: approvazione del bilancio per l'anno prossimo. Redatto nei termini consueti, il bilancio è stato approvato all'unanimità. Una spesa però ha lasciato adito a qualche perplessità. Come ogni anno, il bilancio prevede infatti lo stanziamento di un milione quale contributo alla realizzazione della Mostra del fiore. Ora, a quanto pare, nel '61 la Mostra non si farà. La cosa tuttavia non è ufficiale, in quanto nessun comunicato è stato emesso in proposito.

La deliberazione di sospendere la Mostra del fiore è determinata dalla concomitanza della Mostra del fiore di Torino, in programma dal 17 aprile al 7 maggio. La Mostra di Torino, allestita nel quadro delle celebrazioni del primo centenario dell'Unità d'Italia, prevede una spesa di circa 500 milioni, di cui una metà da impiegare nella sistemazione permanente del Valentino. Si è tuttavia ritenuto che la manifestazione torinese, indubbiamente di largo richiamo, sia capace di polarizzare interamente l'attenzione dei floricoltori anche esteri, con riflessi negativi per la Mostra del fiore di Trieste.

La Mostra del fiore di Trieste resta comunque una manifestazione di largo interesse (45 mila visitatori in otto giorni), che da anni si è andata sempre più affermando. Per il '61 la Mostra avrebbe dovuto essere ospitata all'Idroscalo, acquistando quindi maggiore respiro. E' stata prospettata anche la possibilità di aprire la Mostra del fiore in altra data, in modo da non farla coincidere con la manifestazione torinese; una deliberazione definitiva in proposito verrà comunque presa solo nei prossimi giorni, dopo che la cosa sarà stata portata all'attenzione del Commissario generale del Governo.

ATTERRATA APPENA SCESA DAL TRAM

Tragico epilogo di un investimento

Commesso in bicicletta contro uno scooter

Alle 20.30 di ieri è deceduta nella seconda divisione chirurgica la signora Rosa Pertot, di 65 anni, che era stata accolta all'ospedale sabato sera con prognosi riservata per trauma addominale chiuso oltre a contusioni varie. Come pubblicato, la donna era appena scesa dal tram della linea «6», al capolinea di Barcola, quando veniva investita e gettata a terra da un'autovettura di media cilindrata diretta verso il centro cittadino. La salma è stata pietosamente composta all'obitorio.

Con un'autovettura della Polizia del traffico è stato trasportato all'ospedale, verso le 18.30 di ieri, il commesso Giorgio Pongravich, di 18 anni, abitante in strada per Fiume 27. Il giovane, mentre era diretto verso via S. Michele in sella alla propria bicicletta, all'angolo della via Cereria con la via Galleria era entrato in collisione con una motoretta guidata da Sergio Bros, di 30 anni, abitante in via Colonna 4. Il ciclista è stato medicato all'astanteria per una ferita lacera alla testa.

Convocata la FIPE per la legge sui fitti

L'Associazione esercenti pubblici esercizi della Provincia di Trieste informa che domani avrà luogo a Roma una riunione straordinaria del comitato direttivo della Federazione italiana pubblici esercizi, convocato d'urgenza per discutere il progetto legge governativo relativo al problema dei fitti. La riunione del massimo organismo della FIPE è la conseguenza della particolare situazione degli esercizi pubblici che, costretti dal lungo orario di lavoro ad un doppio turno di dipendenti, si vedrebbero nella maggior parte esclusi dal beneficio della proroga. Alla riunione parteciperà il presidente della locale Associazione esercenti, cav. Giovanni Bracci.

FORSE SVELATO UN OSCURO DRAMMA

Gettato nell'Isonzo dal rivale geloso

Nuove ipotesi sull'annegamento di un soldato

Si indaga a Gorizia sulla misteriosa morte del caporalmaggiore Aldo Castaldi da Caserta, appartenente al 114.o Reggimento Fanteria, e il cui cadavere è stato rinvenuto il 7 novembre nel canale del fiume Isonzo in località Straccis.

L'ipotesi che il Castaldi — escluso ormai il suicidio o cause accidentali — sia stato ucciso, si è fatta sempre più consistente in questi ultimi giorni, e da indiscrezioni trapelate risulta che l'omicida sia stato identificato e si trovi già nelle mani della giustizia. Una morbosa gelosia sarebbe all'origine del delitto. Il Castaldi si sarebbe invaghito d'una donna trentenne, abitante a Gorizia e con la quale egli si incontrava ogni sera all'insaputa del suo fidanzato, un meridionale solitamente sfaccendato.

La sera in cui il Castaldi scomparve — il 23 ottobre — i due si sarebbero incontrati a tarda ora sul ponte di Piuma e qui dopo una breve ma violenta colluttazione, il militare sarebbe stato duramente colpito dal rivale e quindi precipitato nel sottostante fiume, annegando miseramente. Risulterebbe altresì che l'omicida, per far perdere le proprie tracce, avrebbe già il giorno seguente al fatto, raggiunto una località della provincia di Taranto, dove ora sarebbe stato arrestato. Il presunto omicida sarebbe stato tradotto lunedì scorso alle carceri di Gorizia.

I fratelli s'incontrano all'ospedale

La jella ha perseguitato ieri i fratelli Zeriali che abitano al numero 147 di Bagnoli della Rosandra. A poche ore di distanza Vittorio e Francesco si sono trovati all'ospedale, ambedue ricoverati per due incidenti completamente differenti. Alle 21 è stato accolto il più vecchio dei due Francesco Zeriali di 24 anni, di mestiere pittore. Egli, poco dopo le 20 mentre stava transitando per Farnei di Muggia diretto verso il posto di blocco, seduto in sella alla propria motoretta targata TS 23940, per delle cause non ben precisate è entrato in collisione con un'altra motoretta targata TS 28367, che viaggiava in senso contrario.

Cinque ore prima, verso le 16 nel reparto osservazione era stato accolto il fratello Vittorio Zeriali di 23 anni, che alle ore 16 nel cantiere di demolizione di via dei Vigneti 2, e stava caricando del materiale su di un autocarro. Accidentalmente una pietra cadeva dal cassone dell'automezzo e lo colpiva al capo producendogli una ferita lacero contusa alla regione parietale sinistra. Con una motoretta di un collega di lavoro, l'infortunato ha raggiunto l'ospedale maggiore, dove è stato medicato. Guarirà in una decina di giorni.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 14, minima 9,2; umidità 77 per cento; pressione mb. 1011,4 in lieve diminuzione; temperatura del mare 15,1; vento km. 4, E-SE; pioggia nelle ultime 24 ore mm. 0,1.

Oggi: San Clemente. Il sole sorge alle 7.15, tramonta alle 16.27. La luna nasce alle 11.21, tramonta alle 21.25.

Maree - OGGI: alta alle 11.21, cm. 30 sopra il l. m.; bassa alle 18.35, cm. 45 sotto il l. m. DOMANI: bassa alle 7.26, cm. 3 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Crevato, via Roma 15; Croce Verde, via Settefontane 39; dott. Gmeiner, via Giulia 14; Al Lloyd, via dell'Orologio 6; dott. Signori, piazza Ospedale 8; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

STATO CIVILE

Nati 8, morti 14, matrimoni 4.

MORTI: Chersicla Giuseppe a. 85, Fucci Michele a. 74, Ortali Gemma a. 82, Serbo in Prem Antonia a. 78, Padovan Riccardo a. 60, Viola Giuseppe a. 72, Zorzetti Romano Michele a. 79, Crivec in Cresciani Maria a. 75, Luxa in Cuppo Amalia a. 69, Tercic Mario a. 57, Sossi ved. Sossi Maria a. 70, Klun ved. Zavagna Elisabetta a. 88, Zago Emilio a. 83, De Nardo ved. Salon Rosa a. 81.

MATRIMONI: Acquafresca Gennaro cameriere marittimo con La Mattina Angela commessa; Bollo Stanislao panettiere con Dapretto Renata modista; Favretto Luigi cuoco marittimo con Voch Liliana casalinga; Bazzani Giovanni operaio con Biasin Edvige operaia.

(«Giornalfoto»)

La pioggia ha causato questo singolare franamento del marciapiede in via Molin a Vento

DOPO UNO SNERVANTE GIOCO DELLE PARTI

PER I TRE RAPINATORI IL P.M. CHIEDE 17 ANNI

Sette per lo Zangrando, cinque ciascuno agli altri
Ricerche attorno a un «montgomery» del terzo uomo

La Corte d'Assise ha tenuto ieri udienza nel mattino e nel pomeriggio nel proseguo del procedimento a carico di Mario Dubricich, Giovanni Contarino e Luigi Zangrando, i tre giovani accusati di rapina aggravata per avere, lo scorso aprile in via Ghega, sottratto all'imprenditore edile Silvio Brun, da Monfalcone, una borsa contenente la somma di 160 mila lire e due libretti di risparmio per un valore complessivo di circa 8 milioni di lire, nonchè documenti e carte varie.

Esaurite l'escussione dei testi, e l'arringa della Parte civile, il Pubblico ministero ha concluso nel tardo pomeriggio la propria requisitoria chiedendo la condanna dello Zangrando a 7 anni di reclusione e 70 mila lire di multa, e degli altri due imputati (Contarino e Dubricich) a 5 anni di reclusione e 50 mila lire di multa.

In precedenza la Parte civile aveva richiesto il risarcimento dei danni da commisurarsi alla vittima in 149 mila (per la non restituzione della somma rubata), più 10 mila lire (per il danno agli oggetti ricuperati), 40 mila (equivalenti alla perdita di nove giornate lavorative per interrogatori e deposizioni), 322 mila (di spese per la P. C.), nonchè mezzo milione per danni morali.

Il dibattimento ha avuto inizio ieri mattina con un ulteriore interrogatorio degli imputati [illegible]

[illegible] ripetuto, l'impermeabile blu.

Infine è stato ascoltato il Contarino, il quale ha dichiarato di non aver mai posseduto un cappotto color cammello.

Presidente: — Il terzo uomo, mi dica lei, cosa indossava?

Contarino: — Un impermeabile blu.

A questo punto il Presidente è scattato: — Ma questo terzo uomo era dunque un Fregoli!? Ieri, lei ha affermato che aveva il famoso cappotto-cammello e oggi si rimangia tutto, indicando un impermeabile blu!

Poi il Presidente ha chiesto al Contarino se conosceva lo Zangrando.

Contarino: — No, l'ho conosciuto per la prima volta in carcere.

Presidente: — Come non lo conosce, se è stato lui a consegnarle le 44 mila lire E se non è stato lui, perchè ha indicato ai carabinieri lo Zangrando come il «terzo uomo»?.

Contarino: — Perchè gli rassomigliava.

A questo punto è stato introdotto in aula il Brun, parte lesa, il quale ha fornito la seguente versione dei fatti. Quella notte si trovava al buffet della Stazione poichè essendosi attardato in casa di amici aveva perduto il treno in partenza per Monfalcone alle ore 22.10 e ne attendeva quindi il prossimo, quello delle 3.45. Entrato al bar si era seduto a un tavolo e subito l'aveva avvicinato il Cobau, un giovane che un tempo aveva lavorato alle sue dipendenze e al quale aveva offerto una birra. Si era quindi avvicinato al loro tavolo un conoscente del Cobau (lo Zangrando?) al quale aveva pure offerto una birra. Il presidente l'ha allora interrotto per chiedergli se riconosceva nello Zangrando e ha indicato il giovane in «gabbia», il conoscente del Cobau. «Sono poco fisionomista», ha risposto il Brun. Poi, controbbattendo quanto ha dichiarato l'imputato Contarino (che ha affermato nella precedente udienza quanto già dichiarato in istruttoria, cioè di conoscere già da prima il Brun per aver lavorato per lui ed aver anche ricevuto pertanto da lui del denaro), la parte lesa ha negato di aver mai parlato con lui: «Lo conosceva soltanto di vista». Continuando la narrazione dei fatti, il Brun ha detto che a un certo punto era uscito solo dal bar per prendere una boccata di aria nelle adiacenze della Stazione; giunto in via Ghega all'angolo con via Cellini, era stato aggredito alle spalle, si era sentito strappare la borsa, era caduto e quindi aveva visto dei giovani fuggire. «Quanti erano?», ha chiesto il presidente. Risposta: «Due o tre, forse quattro persone». E ha concluso dicendo: «Non posso dire in coscienza chi dei tre sia stato; sono certo solo della colpevolezza del Dubricich, che ha concluso la sua fuga, da me inseguito, in braccio ai carabinieri richiamati dalle mie grida».

L'avv. Presti, che difende il Contarino, ha quindi chiesto alla parte lesa: — Conferma o d'aver invitato a uscire con sè il Contarino? (Pare infatti, e la circostanza sarebbe emersa anche in sede istruttoria, che il Contarino nell'uscire col Brun avesse accennato agli altri due all'uomo da cui si poteva spillar denaro).

Brun: — Tutto inventato.

Avv. Presti: — Conferma o d'essersi incontrato altre volte, in precedenza, col Contarino e di avergli dato del denaro?

Brun: — E' assurdo.

A questo punto è intervenuta la Parte civile; l'avv. Antonini, patrocinatore appunto del Brun, è insorto vivacemente contro certe insinuazioni. E il Pubblico Ministero è intervenuto a sua volta per consigliare il Brun a dire tutta la verità, a costo di allontanare il pubblico per continuare il dibattito a porte chiuse; «la verità non può nuocerle e dovrebbe accertare che si approfondiscano certe circostanze, dal momento che esse sono state avanzate dal Contarino già in sede istruttoria». E si è quindi rivolto all'imputato Dubricich per avere conferma della frase che il Contarino avrebbe pronunciato nell'uscire insieme al Brun.

Dubricich: — Contarino disse che dal Brun si poteva ricavar denaro.

Il Brun ha infine ripetutamente insistito sul fatto di essere uscito solo dal bar. Ed è stato subito dato inizio alla escussione dei testi. Per primo è stato ascoltato Sergio Cobau, di 27 anni, che sedeva al tavolo col Brun quando si era avvicinato lo Zangrando, un giovane che conosceva fin da bambino ma col quale non parlava in quel periodo, non essendo in buoni rapporti con lui dopo un litigio; ed è per questo che all'avvicinarsi dello Zangrando egli si era levato per frammischiarsi a un gruppo di altri suoi conoscenti. Non ricordava infine come fosse vestito lo Zangrando, non avendolo degnato d'uno sguardo, sempre in conseguenza della lite.

Avv. Presti: — E' vero che prima di entrare al bar si era intrattenuto col Brun nel giardino di piazza Libertà, come già da lei affermato in istruttoria? (La domanda tenderebbe a dimostrare che il Brun ha perduto il treno per tale motivo, anzichè per la prolungata sosta in casa di amici).

Cobau: — Sì, è vero.

Ma il Brun nega con insistenza tale circostanza, e allora il teste afferma: — Ci siamo incontrati al giardino, non dentro il bar; ma può darsi che il Brun non ricordi il fatto, forse perchè quella sera aveva bevuto più del necessario.

E' stato quindi udito il tassametrista Antonio Nisi, che da piazza Goldoni aveva trasportato in via San Giusto il Contarino e il «terzo uomo» (da notare che proprio a San Giusto, in un tombino, è stata ricuperata la borsa del derubato, con dentro i libretti non riscuotibili della Cassa di Risparmio per complessivi otto milioni di lire) Il teste ricorda solo che uno dei clienti indossava un impermeabile blu e l'altro un cappotto tipo «cammello», ma non è in grado di riconoscerli.

L'udienza antimeridiana si è chiusa infine con la deposizione di Carmela Lotti, di 29 anni, amica dello Zangrando. Era stata in sua compagnia la sera precedente la rapina e quando si erano lasciati, alle 23, egli indossava, secondo lei, un impermeabile azzurro. La mattina dopo egli le aveva telefonato verso le 9 chiedendo di poterla vedere; si erano incontrati e lui aveva espresso il desiderio di bere un caffè per «tenersi su» dato che aveva passata la notte insonne, in giro per le strade, ma non aveva soldi ed era stata lei a pagare la consumazione. Si erano lasciati presto ed egli era rincasato per schiacciare un sonnellino; però si erano nuovamente incontrati, questa volta per caso, in corso Italia alle 15; egli indossava lo stesso impermeabile blu e lei l'aveva accompagnato in via degli Artisti, dove i genitori di lui gestiscono una bancarella di frutta e verdura. Egli aveva mangiato una pastasciutta in uno scantinato della stessa via e qui poco dopo era stato sorpreso dai carabinieri, in cerca appunto di lui.

L'udienza pomeridiana è ripresa con l'escussione del teste citato a discarico dall'imputato Zangrando, l'agente Luciano Babini, che la notte della rapina svolgeva servizio nell'atrio della Stazione centrale. L'imputato l'aveva incontrato e, conoscendolo, aveva scambiato quattro chiacchiere con lui, rivedendolo il mattino successivo alle 7 in Corso Italia. L'agente doveva pertanto testimoniare che lo Zangrando indossava quella sera l'impermeabile blu anzichè il pastrano di cammello attribuitogli. Senonchè il teste ha dichiarato che il giovane, quando ne era stato avvicinato in Stazione, indossava soltanto giacca e calzoni; poi, lo aveva visto uscire con addosso il cappotto di cammello anzi aveva proprio notato che l'indumento donava al giovane una taglia atletica — largo com'era di spalle — che in realtà egli non possedeva. A tale affermazione lo Zangrando è scattato: «Il teste non dice la verità; infatti, quando l'ho incontrato in Corso, gli ho detto d'aver smarrito l'impermeabile, senza sapere in quale luogo, ed egli mi aveva detto che forse l'avevo lasciato al bar della Stazione».

Teste: — Impossibile che io abbia detto questo, se l'avevo visto uscire col cappotto di cammello.

Ha preso quindi la parola l'avv. Antonini di Parte Civile per sostenere la piena colpevolezza di tutti e tre gli imputati, rimarcando la sussistenza del reato di rapina aggravata. Ha fatto seguito poi la requisitoria del P. M. De Franco, il quale ha insistito, oltre che sulla responsabilità penale dei tre giovani, sul fatto che essi si conoscevano benissimo fra di loro. Per esempio il Dubricich e poi il Contarino avevano fornito particolari quanto mai precisi per l'individuazione del «terzo uomo» nello Zangrando, dicendo che questi frequentava un bar di via Commerciale assieme a una giovane donna piuttosto piccola di statura (la Lotti) e che aveva un neo sul labbro sinistro. Le loro confessioni erano state molto dettagliate e particolareggiate e ne avevano fatto ritrattazione in un secondo tempo, in carcere, solo quando era cessato il loro stato di isolamento e, potendo parlare fra loro, avevano potuto concertare una nuova, discordante, versione dei fatti. L'atteggiamento assolutamente negativo dello Zangrando va inoltre facilmente smontato, secondo il P. M., specie quando egli afferma addirittura di non aver mai conosciuto gli altri due imputati, mentre ai carabinieri che lo pedinavano assiduamente, dato che si tratta di un pericoloso pregiudicato, risultavano da tempo le sue amicizie nonchè gli ambienti da lui frequentati.

E' stata data infine la parola all'avv. Stradella, difensore del Dubricich, il quale ha impostato l'arringa sul ridimensionamento del reato di rapina aggravata in quello di «scippo» o furto aggravato.

Il dibattimento riprenderà stamane alle 10 con il proseguimento delle arringhe defensionali.

Presidente: Rossi; a latere: Ligabue; P. M.: De Franco; canc.: Magliacca; P. C.: avv. Antonini; Difesa: avvocati Morgera (Zangrando), Presti (Contarino) e Stradella (Dubricich).

I PROBLEMI DEL MARE

CONTROBACINO A MUGGIA TRANQUILLI I PESCATORI

Un progetto di massima prevede anche magazzini per gli attrezzi

L'Ente Tre Venezie, d'accordo con il Consorzio territoriale per la tutela della pesca si sono accordati per un sopralluogo nella zona di Muggia allo scopo di accertare le necessità dei pescatori. Dopo aver interpellato gli esponenti rappresentanti della categoria e il delegato di spiaggia di Muggia, l'Ispettore dell'Ente dott. Grimaldi e il direttore del Consorzio rag. Ermanno Mari hanno concordato una soluzione anche per quanto riguarda il problema del porticciolo di Muggia, la cui capienza è risultata insufficiente dopo l'afflusso di imbarcazioni verificatosi in seguito al popolamento del Villaggio del pescatore inaugurato il giorno 25 ottobre scorso dal Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio on. Delle Fave.

Sulla base dei suggerimenti avanzati dai pescatori e tenuto conto della situazione locale per quanto riguarda l'azione dei venti e delle mareggiate, è stato proposto di realizzare un «controbacino» protettivo delle acque interne del porticciolo. Esso consentirebbe innanzitutto nel prolungamento del molo-diga esterno per una lunghezza di 15 metri; parallelamente al «molo delle pietre» e perpendicolarmente al molo-diga «Cristoforo Colombo» (dove attracca il vaporetto della Navigazione Alto Adriatico) dovrebbe venire costruito invece, con una rientranza a forma di «L», un pennello protettore che chiuderebbe completamente il bacino verso Muggia, consentendo il passaggio delle imbarcazioni da pesca attraverso un valico della larghezza di circa 15 metri. Tale soluzione garantirebbe la massima tranquillità delle acque interne, in presenza di qualsiasi vento e mare, giacchè i rimandi delle onde troverebbero ostacolo nelle opere progettate, senza danneggiare le imbarcazioni.

Secondo il progetto di massima indicato dai due funzionari, lungo la riva dovrebbero essere costruiti anche magazzini per custodire le grosse attrezzature da pesca per coloro che usufruiscono del porticciolo. L'area sulla quale i magazzini dovrebbero sorgere, a fianco dell'edificio della Guardia di Finanza, è demaniale. Ciò faciliterebbe la soluzione del problema e la realizzazione del progetto, che l'autorità competente dovrà presentare al Genio civile.

IN TRIBUNALE UN OMICIDIO COLPOSO

Nella nebbia non vide l'uomo inginocchiato

E' stato giudicato ieri dal Tribunale penale il 39.enne Antonio Musizza, abitante in via Costalunga 81, autista dell'ACEGAT, accusato di omicidio colposo e di contravvenzione al Codice stradale per eccesso di velocità.

Il Musizza percorreva, lo scorso novembre, la via della Pace alla guida di un camioncino; proveniva da via Costalunga e si dirigeva verso via dell'Istria costeggiando il cimitero israelitico, quando aveva udito un tonfo e il proprio veicolo aveva subito un sobbalzo. Bloccati i freni e sceso dalla cabina di guida, egli aveva notato un uomo ferito al suolo. Era il 31.enne Vladimiro Stopar, abitante in S. M. M. inf. 960, che in prossimità di una curva si era accosciato per verificare il funzionamento di una ruota (precisamente, un cuscinetto a sfera) del carrettino che stava tirando per trasportare un sacco di carbone. Era una serata piovosa: c'era una fitta nebbia e pur azionando i fari gialli il Musizza non si era avveduto dell'uomo inginocchiato. L'aveva quindi issato a bordo del camioncino e l'aveva avviato all'ospedale, senonchè la vittima era deceduta durante il tragitto per fratture costali e lesioni interne.

Il P. M. ha chiesto la condanna dell'imputato a sei mesi di reclusione; il Tribunale — udite le argomentazioni della Difesa — l'ha infine condannato a 2 mesi e 20 giorni di reclusione e 10 mila lire di ammenda, riconoscendogli la diminuente delle sollecite cure da lui prestate alla vittima.

Presidente Boschini; P. M. Pascoli; canc. Urbani; Difesa avv. Poillucci.

Scivola sul pontile si frattura il polso

Poco dopo le 13 di ieri l'impiegato Raimondo Morpurgo di 59 anni, domiciliato in Scala Lauri 2, si era recato alla Raffineria Aquila per consegnare dei documenti al comandante di una nave colà ormeggiata. Lo impiegato, che è occupato presso l'Agenzia navale Martinoli, mentre camminava sul pontile della raffineria accidentalmente ha messo il piede in fallo scivolando a terra. Nella caduta lo sfortunato ha riportato la frattura del polso sinistro. Con una autovettura del suo datore di lavoro il ferito ha raggiunto l'ospedale maggiore, dove è stato medicato all'astanteria e giudicato guaribile in un mese circa.

Gli uffici del Consolato generale della RPF di Jugoslavia a Trieste rimarranno chiusi al pubblico nei giorni 29 e 30 novembre in occasione della festa della Repubblica, mentre lunedì 28 novembre gli uffici saranno aperti fino alle 12.

Gite e soggiorni

CON L'UTAT gite sciatorie di Natale, soggiorni invernali, Capodanno in Riviera. Programmi e iscrizioni presso gli Uffici UTAT di: via Imbriani n. 11 e Galleria Protti n. 2.

SEGNALAZIONI

«Si è parlato a lungo del progetto della fontana luminosa a Barcola. Pochissimi però hanno esaminato l'argomento che topograficamente tocca il cuore della città, ed è la stazione ferroviaria. Tralasciamo la polemica del famoso pilone e delle pensiline costruite e poi abbattute per le... instabili opinioni estetiche e finanziarie, e veniamo pure direttamente a discutere sui concetti estetici ed architettonici che hanno caratterizzato le costruzioni e le... distruzioni. Si è voluto, per quanto mi consta dall'osservazione diretta, accostare con una discutibile fusione, il vecchio stile «Liberty» austro-ungarico (se non erro) al più spinto modernismo funzionale. Ciò che ne risulta è facile constatare con un colpo d'occhio. Basta guardare l'orripilante frattura, brusca e sgradevole, che avviene fra la pensilina moderna ed il vecchio fabbricato a suo tempo destinato ad ambulatorio medico fiscale. Non si è cercato nemmeno di attenuare il contrasto con uno dei tanti accorgimenti possibili, ma ci si è limitati a distruggere il pianoterra trasformandolo in un portico ambiguo ed inverosimile. Ma ciò non è il peggio, poichè non bisogna dimenticare che la fantasia umana non ha limiti nel partorire mostri.. L'atrio destinato alla nuova biglietteria, con le sue architettoniche pareti che si slanciano verticalmente e cercano spazio per comporre una fisionomia all'ambiente, è stato limitato da un tetto di latta ondulata, dando una opprimente impressione di aviorimessa di fortuna. Ce ne sarebbe a sufficienza per dare a questa stazione l'aspetto di un tizio stravagante che trova distinto il passeggiare calzando uno stivale di cosacco alla gamba destra ed una scarpa da ciclista al piede sinistro. Ma si vede che i progettisti questa volta volevano veramente superare se stessi. Così si è pensato di trasformare i grandi finestroni dell'edificio che sta alla destra della facciata principale del vecchio ingresso, in grandi portali, lasciando naturalmente inalterato l'edificio gemello che sta alla sinistra e che ospita il ristorante. Così anche la simmetria dell'edificio antico viene maltrattata, togliendo uno dei forse non troppi pregi della composita reliquia austro-ungarica. Vedere per credere. Non ho la pretenziosa vanità di essermi espresso correttamente e tanto meno di aver visto tutte le topiche commesse in questi male iniziati e male conclusi lavori. Sarei grato a chi mi fornisse dati più consistenti e sicuri al fine di completare il quadro. E poichè sarà molto probabile che ai molti pregi e primati della nostra cara città, dovremo aggiungere quello di possedere la stazione più grottesca d'Italia, penso sia utile lasciare la parola al pubblico ed agli architetti. Quelli veri. E. O.». Che dobbiamo rispondere? Architetti «veri» sono tutti, quando vengono laureati Poi l'estro bizzarro tradisce alcuni e le loro opere vanno a deturpare l'aspetto di una città, con le strutture edilizie da essi concepite. Casi da riportare ne abbiamo a dozzine. Quanto alla stazione ferroviaria di Trieste, sappiamo che il progettista dell'ibrido accostamento vecchio-nuovo è di Roma e viene nella nostra città ogni qualtanto. Nella sua ultima visita si è accorto che l'atrio nuovo della biglietteria aveva un brutto soffitto e che la realtà della costruzione è peggiore delle previsioni della progettazione. Per cui, come avrà già letto nei giorni scorsi, è stato deciso di movimentare un poco la soffittatura con delle travi in alluminio, sagomate fuori opera. Andranno persi altri cinque-sei mesi e andranno spesi altri denari pubblici. Ma la burocrazia è quella che è, in tema di lavori pubblici e non c'è verso di far cambiare le cose, purtroppo; nè criticandole quando sono già avvenute, nè rendendo avvertiti i responsabili degli errori in cui potrebbero ricadere eseguendo una determinata opera. E' un fatto che della stazione di Trieste si è conservata una parte antica non molto grande: e ad essa si è aggiunta una parte nuova, abbastanza grande. Si sarà forse risparmiato qualcosa; ma il risultato estetico non giustifica quel risparmio.

Scrive il lettore A.D.M.: «E' già stato scritto tante volte del chiosco dell'Acegat che si trova in mezzo all'aiuola di Campo Marzio, già capolinea della filovia «15», e il riparlarne non è certo originale. Ma non è colpa mia se da mesi e mesi ormai esso se ne sta là in mezzo, ingombrante e ormai pleonastico. E' pure storia vecchia che la sua presenza è in contrasto con il nuovo Codice della strada e pertanto le autorità interessate, che sono poi le stesse alle quali è affidato il rispetto delle norme del Codice, dovrebbero provvedere ad eliminarlo al più presto. So già cosa risponderà l'Acegat: «Possibile che la gente non abbia altri problemi di cui occuparsi?». Ebbene, poichè trovo assurdo che la Polizia abbia a multare chi non transita per il verso giusto in corrispondenza dei tram in sosta a Campo Marzio, mi pare altrettanto doveroso che sia provveduto a regolarizzare tutto quanto riguarda la circolazione in quella zona: aiuole con frecce di direzione, spostamento della fermata tranviaria, eliminazione dell'ingombro costituito dal chiosco. Se il Codice va rispettato, devono essere gli enti pubblici a farlo per primi, proprio per dare l'esempio».

In merito ad una segnalazione pubblicata il 10 novembre, siamo in grado di precisare che i benefici previsti dalla legge numero 55 del 20 febbraio 1958, art. 9, riguardano soltanto il personale dell'«Unpa» già facente parte delle formazioni mobilitate, e non quello comandato ai servizi ausiliari. La legge citata non riguarda inoltre neanche gli addetti agli uffici comando provinciali, poichè a suo tempo in loro favore sono stati versati i contributi previdenziali previsti per gli impiegati.

Riceviamo la seguente lettera, debitamente firmata: «In merito ad un recente fatto triste e divertente capitatomi, vorrei sapere dalla vostra competenza se è lecito che le autorità di P. S. traducano un cittadino, senza alcuna contestazione specifica di reato, negli uffici dell'Arma o di commissariato, e riportare le generalità dello stesso su apposito foglio, pur essendo il cittadino momentaneamente fermato fornitissimo di documenti che comprovino la sua identità. Il fermo è avvenuto alle ore 19.30». Questa segnalazione si rivela carente in certi particolari, e in tal modo pure noi non possiamo essere del tutto precisi come lo scrivente vorrebbe. Ci è facile comunque constatare come il cittadino non può essere fermato per un mero capriccio dell'agente, e in questo caso la legge è quanto mai esplicita; un motivo, evidentemente, ci dev'essere, dato che il fermo implica la restrizione della libertà personale. Se il lettore si sente leso nei suoi diritti, ha la piena possibilità di sporgere reclamo presso l'ufficio dove è stato fermato.

Al signor U. L. che ci ha scritto chiedendo il nostro parere su due episodi che lo riguardano, consigliamo di rivolgersi — dato il carattere strettamente personale di ambedue i casi — per il primo all'ENPA e per il secondo al suo legale.

LE ORE DELLA CITTA'

Bulli e «matricole»

Talvolta, su queste colonne ci siamo occupati di «matricole» ed abbiamo dovuto levare una voce in favore di questi giovani che venivano perseguitati — con crudeltà molte volte — dai «fagioli» o dagli «anziani» in cerca di sensazioni nuove, o di cene facili. Purtroppo ancora una volta la cronaca deve abbinare un divertimento studentesco ad atti di violenza. Ieri sera, alcuni studenti pluribollati hanno incrociato sul corso una «matricola». Appena individuato il «minus quam» gli anziani hanno tentato di accompagnarlo al bar e farsi pagare qualcosa. Il giovane era motivo di scherzi e lazzi, fino a quando il gruppetto non è passato alle vie di fatto. Un ufficiale che ha assistito alla disgustosa scena ha creduto di telefonare all'emergenza dei Carabinieri, che sono prontamente giunti sul posto. I militi dell'Arma hanno dapprima trattenuto tre dei giovani più violenti, che sono stati poi rilasciati. Avrebbero potuto venir accusati di rissa.

Culla

La colonia americana a Trieste è aumentata di numero: è nato William Mangham, secondo genito di Jack Mangham, viceconsole degli S.U. nella nostra città. Al giovane diplomatico, alla sua gentile signora Bobbie, e al fratellino del neonato, Johnny, i nostri migliori auguri.

Diapositive al CMM

Questa sera alle ore 21 avrà luogo una serata di proiezioni di diapositive a colori a cura di Livio Rugliano sul tema «Il Carso», breve panoramica da Duino alla Val Rosandra.

Nessuno regala

...e nemmeno *Chino*, il più piccolo negozio di Trieste. Ma *Chino* vende a condizioni e prezzi che sono possibili, appunto, solo al più piccolo negozio di Trieste. Radio e televisori. Largo Santorio 5 (inizio di via Ginnastica).

A. A. A.

Avete esaminato l'assortimento di «*Novitas*» in fatto di vestiti, tunichette, chemisiers, 7/8 ecc., i cui prezzi partono dalle 10.000 lire? L'assortimento è molto vario, e certamente troverete ciò che cercate. «*Novitas*» è un negozio elegante che pratica ottimi prezzi. Via Mazzini, ang. via Roma.

Atto di onestà

Un atto di onestà ci viene segnalato da Angelo Di Giorgio, padre della piccola Claudia di 10 anni. La bambina, mentre si recava a scuola ha smarrito il suo orologio da polso, ricordo della Cresima. Il padre, il giorno successivo ha fatto pubblicare sul nostro giornale un'inserzione. La sera dello stesso giorno il signor Pascucci ha telefonato a casa della bambina per comunicarle che aveva trovato l'orologio e poteva ritirarlo presso il suo negozio di articoli musicali.

Tappeti persiani

di qualità superiore la ditta *Taccari* in via Cicerone 4, pone in vendita uno stok a prezzi convenientissimi.

Laurea

Il concittadino Fulvio Maghetti si è laureato brillantemente presso l'Università di Bologna in medicina e chirurgia, discutendo con il chiarissimo prof. P. Tagariello, Direttore dell'Istituto di Patologia Chirurgica, la tesi: «I carcinoidi del canale alimentare». Vivi rallegramenti.

Nuovi piloti

Si sono svolti ieri gli esami per il conseguimento del brevetto di pilota civile, innanzi alla apposita commissione ministeriale. I signori Eligio Nasi e Romano Coslovich, hanno brillantemente superato la prova, ottenendo la massima votazione per il brevetto di pilota civile di 1.o grado. Il sig. Livio Beltrame da parte sua, ha completato la terna conquistando il più elevato punteggio nell'esame per il brevetto di pilota civile di 2.o grado. Tutti gli allievi sono stati pazientemente preparati dal noto pilota concittadino com.te G.B. Di Fabio, direttore della scuola di volo dell'Aero Club di Trieste. Alle nuove aquile le più vive felicitazioni.

Premio «Luigi Sessa»

La commissione per l'assegnazione del Premio «Luigi Sessa» 1960, riservato a tre tesi di laurea in chimica pura, chimica industriale e ingegneria chimica, ha portato a termine la complessa ed accurata selezione tra i 63 partecipanti al premio. Ieri ha avuto luogo la premiazione, a Milano, e una menzione particolare ha ottenuto un laureato triestino. Infatti la commissione ha giudicato meritevole di segnalazione il lavoro presentato dal dott. Fulvio di Tella, della nostra Università.

Grundig al Savoia

Tutte le novità Grundig 1961 — decine di modelli di radio, TV, registratori, radiogrammofoni — visibili presso la mostra dell'*Universaltecnica* all'Hôtel Excelsior Savoia. Ingresso libero dalle ore 10 alle ore 23, sino al 2 dicembre.

Phonola al Savoia

I televisori Phonola 1961 si possono esaminare presso la mostra dell'*Universaltecnica* all'Hôtel Excelsior Savoia. Ingresso libero dalle ore 10 alle 23, sino al 2 dicembre.

Indes al Savoia

La nuova produzione dei frigoriferi e delle lavatrici «Indes» alla mostra dell'*Universaltecnica*, presso l'Hôtel Excelsior Savoia. Ingresso libero dalle ore 10 alle 23, sino al 2 dicembre.

Rex al Savoia

Rex: frigoriferi, lavatrici, cucine e TV. Tutta la nuova produzione è visibile presso la mostra dell'*Universaltecnica*, all'Hôtel Excelsior Savoia. Ingresso libero dalle ore 10 alle 23, sino al 2 dicembre.

Juno al Savoia

Le stufe Juno a kerosene, il combustibile liquido economicissimo, si possono esaminare presso la mostra dell'*Universaltecnica*, all'Hotel Excelsior Savoia. Ingresso libero dalle ore 10 alle 23, sino al 2 dicembre.

Admiral al Savoia

I televisori, gli stereofoni e i frigoriferi Admiral di nuova produzione visibili presso la mostra dell'*Universaltecnica*, all'Hotel Excelsior Savoia. Ingresso libero dalle 10 alle 23, sino al 2 dicembre.

Gas-fire al Savoia

La gamma completa delle famose cucine Gas-fire può essere esaminata presso la mostra dell'*Universaltecnica*, nei saloni dell'Hôtel Excelsior Savoia. Ingresso libero dalle ore 10 alle 23, sino al 2 dicembre.

CGE al Savoia

Tutti i nuovi prodotti CGE — televisori ed elettrodomestici — visibili presso la mostra dell'*Universaltecnica*, all'Hôtel Excelsior Savoia. Ingresso libero dalle ore 10 alle ore 23, sino al 2 dicembre.

Philips al Savoia

Philips ha presentato per il 1961 molte novità: tutte sono visibili presso la mostra dell'*Universaltecnica*, all'Hôtel Excelsior Savoia. Ingresso libero, ore 10-23, sino al 2 dicembre.

Voxson al Savoia

Le novità Voxson, tra cui il meraviglioso autoradio a transistors, sono visibili alla mostra dell'*Universaltecnica*, all'Hôtel Excelsior Savoia. Ingresso libero dalle ore 10 alle 23, sino al 2 dicembre.

La mostra del Savoia

organizzata dall'*Universaltecnica* in collaborazione con le maggiori Case produttrici di apparecchi radio, TV ed elettrodomestici, durerà sino al 2 dicembre. Tutti potranno conoscere in anteprima le più importanti novità dell'anno.

Da De Rosa

Da *De Rosa*, tutte le novità di stagione, assortimento vestaglie signora e bambini - San Spiridione n.o 8.

Fontana Arte-Stilnovo

e «Cristalli d'arte» con le loro meravigliose lampade, assicurano signorilità e distinzione alla vostra casa. Da *Balcor*, via S. Maurizio 2, I piano, il più ricco assortimento di lampadari delle Tre Venezie. Facilitazioni di pagamento.

Bancari ed Assicuratori

Ai dipendenti di Enti, Istituti Bancari, Assicurativi, la ditta *Radio Chicco*, via Imbriani 11, concede le più ampie facilitazioni di pagamento rateale senza cambiali e senza alcun aumento, mettendo a disposizione il più ampio assortimento di radio, televisori, fono, elettrodomestici «Philips», la prima marca d'Europa per ogni esigenza.

T.V. 21" 100.000 lire!

Televisori grande marca 21 pollici prezzo speciale 100.000 lire presso *Elettronica*, via Mazzini 16 telefono 23477.

Pagherete... in primavera

200 televisori, tutti di gran marca (Siemens, Philips, CGE, Atlantic, Radiomarelli, Phonola, Voxson ecc.) sono disponibili presso Radiovalmaura a condizioni più che straordinarie: voi potrete ritirare subito il vostro apparecchio preferito senza versare un soldo, e pagando la prima rata appena nel marzo 1961! L'occasione durerà poco, poichè il vantaggio è troppo rilevante. Approfittatene quindi subito! Radiovalmaura, via Valmaura 1 e via dell'Istria 129.

Visioni d'Italia

E' stata inaugurata a Treviso e rimarrà aperta tutto il mese, nella stupenda cornice del Salone dei Trecento, la Mostra Nazionale di fotografia artistica «Visioni di Italia», promossa dalla Presidenza Nazionale dell'ENAL e organizzata dall'ENAL Provinciale e dall'Ente per il Turismo di Treviso. Il voluminoso catalogo illustrato della Mostra porta al posto d'onore la fotografia di «Trieste romana» della concittadina prof. Maria Vianello. Alle belle fotografie della prof. Vianello, vanno aggiunte quelle accettate e già segnalate nella Selezione provinciale di Trieste, dei concorrenti Dario Croci e Fulvio Patti.

Tutte le sere si gioca

da oggi, dalle 17 in poi, al *Bar Bodoni*, viale XX Settembre 37, con la LOTTERIA DI CAPODANNO.

Cinque lustri

Un nostro compagno di lavoro, il linotipista Bruno Zeggio, e la sua gentile consorte, signora Ornella, festeggiano oggi le nozze di argento. Alle ore 8, nella Chiesa di Sant'Antonio Nuovo, dove venticinque anni fa pronunciarono il romantico «sì», un sacerdote, don Bertin, ribenedirà la loro felice unione. Ai due sposi giungano in quest'ora di letizia anche i nostri più fervidi auguri.

---

† Sabato 19 corr., si è spento improvvisamente

Angelo Aguglia
volontario guerra 1915-'18
pluridecorato

Ne dànno il triste annuncio a tumulazione avvenuta la moglie CAROLINA, la figlia TERY con il marito dott. MARCELLO PRESSEN, il nipote FRANCO e la sorella NINA.

Prendono parte al lutto le famiglie PRESSEN GIOVANNI, RIZZATTO e CORIGLIANO.

---

† Dopo tutta una vita dedita alla famiglia si è spenta

Amalia Cuppo nata Luxa

Addolorati ne dànno il triste annuncio il marito ADOLFO, i figli LICIA, ANITA, SERGIO e GIORDANO, la nuora, il genero, i nipoti e i congiunti tutti.

I funerali seguiranno oggi 23 corr., alle ore 15.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Si associa al lutto la signorina GRAZIELLA RICCOBON unita ai familiari.

---

† Il giorno 21 corr., è mancata all'affetto dei suoi cari

Rosa ved. Salon

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio il figlio, le figlie, i generi, i nipoti e i parenti tutti.

Nel contempo ringraziano sentitamente tutte quelle gentili persone che in varia guisa presero parte al loro dolore.

---

† Addì 21 corr., munita dei conforti religiosi si spense la vita terrena di

Elisa Klun ved. Zavagna
d'anni 88

A quanti la conobbero, il figlio ANTONIO ne dà con grande dolore, il triste annuncio, a tumulazione avvenuta.

UNA PRECE

Commossi per le attestazioni d'affetto tributate al nostro caro papà

Primo Serantoni

ringraziamo quanti in vario modo presero parte al nostro dolore.

Famiglie BRANDOLIN e SERANTONI

---

† Il 22 novembre si è spenta serenamente in Roma, munita dei conforti religiosi e con la speciale benedizione del Santo Padre, la Nobildonna

Maria Villa Santa nata Riva

Straziati lo partecipano il marito GIULIO, i figli GINO con la moglie IRMA, e MARGHERITA, i nipoti GIULIO, NENNA col marito avv. ARGENZIANO, MARIA, DIANA e FABRIZIO, il cognato, le cognate, i parenti tutti e la fedele SILVERIA.

I funerali avranno luogo a Roma domani 24 corr. mese alle ore 10, muovendo dall'abitazione dell'Estinta in via Isonzo N. 42 per la Parrocchia di Santa Teresa al Corso d'Italia.

NON FIORI MA PREGHIERE

Roma, 23 novembre 1960

Società Zega & C.i - Roma

---

† La nostra amata mamma

Josephine Wavra ved. Giurovich

ci ha lasciati per sempre.

Gli addolorati familiari ne dànno partecipazione a tumulazione avvenuta nella tomba di famiglia.

Rivolgono particolare ringraziamento al chiarissimo dottor Carlo Maionica per le amorevoli e disinteressate cure prodigate alla cara estinta.

Un grazie di cuore a tutti coloro che hanno preso parte al nostro immenso dolore.

Famiglie GIUROVICH HIEKE - MICOPULO

---

† Addì 20 corr., il nostro adorato

Giorgio Danieli
Volontario Giuliano

ci ha lasciati.

Ne dànno il doloroso annuncio, a tumulazione avvenuta, la sorella ELSA, la Sua GIULI unitamente ai parenti tutti.

---

† Il 20 corr., si è spento il

prof. Emilio Zago
scultore acc.
volontario giuliano

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio la moglie, i figli ARIALDO, ALFREDO (assente), CAMILLO, ARRIGO, la sorella, le nuore, i nipoti.

Nel I anniversario della morte di

Tullio de Rosa

la moglie RENATA con immutato affetto e infinito rimpianto Lo ricorda a quanti Lo conobbero e l'ebbero caro.

Una S. Messa verrà celebrata domani 24 corr., nella chiesa di S. Antonio Nuovo alle ore 9.

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI TRIESTE

Sentenza di morte presunta

Il Tribunale di Trieste con sentenza 26-31 ottobre 1960, ha dichiarato la morte presunta di NEDOH PRIMO fu Antonio nato a Trieste il 22-7-1906, determinando la morte alla mezzanotte del 31 gennaio 1940.

Avv. Fabio Marinoni

SPETTACOLI

DIFFICILE PER L'AZIENDA DI SOGGIORNO

PENSARE D'INVERNO I PROGRAMMI D'ESTATE

Gravi conseguenze dei calendari allestiti in fretta
Buoni propositi per il Castello e le attività minori

Nell'ultima relazione presentata al Comitato di amministrazione dell'Azienda di Soggiorno, il presidente della stessa, Duilio Magris, e il direttore dott. Renato Quittan, hanno trattato ampiamente la gestione del Castello di San Giusto, che per delega del Comune è affidata all'Azienda fin dal 1938.

In base alla convenzione fissata dal rapporto di gestione, l'Azienda deve provvedere alla custodia, alla sorveglianza e alla manutenzione degli impianti del Castello, assicurandone l'efficienza. Essa si avvale quindi del Castello per organizzare manifestazioni in proprio e in collaborazione con altre istituzioni, pubbliche o private, aventi carattere artistico, culturale, sportivo e ricreativo; inoltre è tenuta ad assicurare il funzionamento dei pubblici esercizi, aventi interesse turistico, nell'ambito del Castello.

Le manifestazioni nel cortile delle Milizie costituiscono una attività tradizionale della Azienda, che annualmente tende ad incrementare le iniziative, aumentando i motivi di richiamo con nuove formule di spettacolo, capaci di assecondare i gusti del pubblico e di costituire una valida attrazione per i turisti. E' già stato rilevato l'ostacolo rappresentato dalla impossibilità di predisporre già nella stagione invernale o comunque con un buon margine di tempo il cartellone degli spettacoli estivi. Le conseguenze possono venire facilmente individuate e sono costituite dal più affrettato allestimento dei programmi, una volta deciso la loro effettuazione, senza contare che la mancanza di coordinamento fra uno spettacolo e quello successivo, unitamente alla mancanza di rotazione fra un genere e l'altro, rischiano di stancare il pubblico e quindi condannano anticipatamente all'insuccesso l'iniziativa.

La compilazione dei cartelloni delle grandi gestioni estive è comunque difficile per tutte le organizzazioni turistiche, in particolare per l'Azienda triestina che disponendo di uno dei più grandi e suggestivi teatri all'aperto d'Italia ha bisogno di realizzare manifestazioni serali di particolare importanza, per soddisfare le esigenze di un grosso pubblico, considerato fra l'altro molto esigente e dotato di spirito critico. Secondo i dirigenti dell'Azienda, sarebbe opportuno che l'Ente Teatro Verdi, che gode del diritto di priorità assoluta nell'impegnare con le proprie manifestazioni musicali il Castello di San Giusto, potesse presentare già all'inizio dell'anno un programma dettagliato indicando il tipo degli spettacoli, i nomi dei protagonisti, l'ampiezza del ciclo e le presumibili date delle esecuzioni, accompagnato il tutto dal relativo piano finanziario. Bisognerebbe arrivare, secondo il punto di vista dell'Azienda, ad assegnare i contributi secondo i preventivi già presentati per le manifestazioni anzichè fissare i finanziamenti senza ancora saper quale impiego ne faranno i dirigenti dell'Ente Teatro Verdi, ossia senza sapere, praticamente, di quale genere sarà il futuro ciclo di attività artistica al Castello di San Giusto, e in quale periodo le manifestazioni si svolgeranno.

La formulazione notevolmente anticipata del cartellone e del calendario per gli spettacoli al Castello deve essere considerata ragionevolmente un presupposto per il miglioramento della gestione e specificatamente dell'organizzazione della stagione estiva. Attorno allo schema fisso, che dovrebbe costituire il fulcro delle manifestazioni artistiche, potrebbero venire allestite altre manifestazioni, di vario genere. Fra queste l'Azienda è intenzionata di curare la rappresentazione di spettacoli con nomi di risalto nella musica leggera, nella piccola lirica e nell'arte varia, tenendosi in contatto con quegli impresari capaci di offrire complessi internazionali che già godono dei maggiori consensi della critica e del pubblico. Caterina Valente e la rivista «The Fantasy Train», portati al Castello nella scorsa estate, rappresentano gli aspetti più riusciti di tale programma, anche per il successo ad essi arriso.

Oltre che preoccuparsi della organizzazione di manifestazioni al Castello, l'Azienda deve però assicurare il funzionamento dei pubblici esercizi esistenti nel suo ambito. Il Bastione Fiorito, quale locale notturno di una certa attrattiva, non è stato riaperto nemmeno la scorsa estate. L'Azienda ha manifestato per esso il massimo interessamento, senza riuscire però, nonostante il rilevante contributo offerto, a convincere il subgestore ad aprire il locale. E' venuta a mancare così una delle più suggestive attrattive per i turisti e per i cittadini, desiderosi di trascorrere alcune ore in un ritrovo notturno. Per l'avvenire, secondo l'Azienda che è decisa ad arrivare alla riapertura del Bastione Fiorito, l'attività dovrà essere impostata su una formula più varia, che preveda oltre al ballo anche altri motivi di richiamo e di spettacolo, con varietà e attrazioni.

Per quanto riguarda infine la subgestione degli esercizi pubblici del Castello, poichè alla fine del 1961 verrà a scadere il contratto attualmente in vigore, l'Azienda ha già deciso che nel bando di concorso verrà posto in rilievo che saranno prese in considerazione soltanto quelle offerte che daranno il più sicuro affidamento di poter valorizzare al massimo gli esercizi stessi, mantenendo, per quanto riguarda prezzi e trattamento, le caratteristiche che sono ormai tradizionali al Castello di San Giusto. Nell'intento di migliorare per ora gli esercizi pubblici in funzione, l'Azienda ha già provveduto ad avviare i lavori di perfezionamento degli impianti di termoventilazione della Bottega del vino; le opere saranno ultimate prima dell'inizio del prossimo esercizio. Tutte le preoccupazioni dei dirigenti l'Azienda di Soggiorno e turismo di Trieste sono rivolte comunque verso la valorizzazione del Castello, consapevoli della sua importanza nel complesso del patrimonio storico artistico della città e quale fattore di attrazione turistica.

Il «Trio pro musica» stasera all'Auditorium

Come già precedentemente annunciato, questa sera, presso l'Auditorium di via del Teatro Romano, ospiti del Centro Universitario Musicale, suonerà il «Trio pro Musica» formato da tre giovanissimi concertisti concittadini: il pianista Roberto Repini, il flautista Bruno Dapretto e il violoncellista Adriano Vendramelli. Il Trio si è costituito in seno al locale Conservatorio musicale «G. Tartini», dove i tre giovani hanno studiato, sotto l'ideale guida del Maestro Libero Lana.

Il programma della manifestazione comprende una Sonata di Leclair, il Trio op. 65 di Weber, le «Memoires d'un amnesique» di Danieli, giovane compositore concittadino, e il Trio (1936) di Martinu. Il concerto avrà inizio alle ore 21. I biglietti per l'ingresso alla sala sono in vendita esclusivamente presso la Biglietteria Centrale di Galleria Protti 2.

Ciaikowski in Hi-Fi al Circolo della RAS

Oggi alle ore 21 nella sede del Circolo aziendale della Riunione Adriatica di Sicurtà in via Rossini 14, avrà luogo il primo concerto in audizione discografica Hi-Fi del ciclo «Personale d'autore» dedicato alle sinfonie ed ai concerti di P. I. Ciaikowski. Il programma, che sarà preceduto da un breve commento introduttivo, comprende la Sinfonia n. 5 op. 64 in Mi minore nell'esecuzione dell'orchestra della Scala di Milano diretta dal maestro Cantelli, ed il Concerto n. 1 per pianoforte e orchestra op. 23 in Si bem. con l'orchestra della N.B.C. diretta da Toscanini, pianista V. Horowitz.

Il ciclo che comprenderà altre tre serate si articolerà in modo da comprendere le altre cinque sinfonie ed i due concerti, secondo un programma che verrà reso noto volta per volta.

«Cenerentola» di Disney al Cinema del Ragazzo

Domani alle ore 16 ed alle 18 all'Auditorium di via del Teatro Romano per conto del Cinema del ragazzo verrà proiettato il film di cartoni animati a colori «Cenerentola», di Walt Disney. Vendita dei biglietti presso la Biglietteria centrale di Galleria Protti.

I Venerdì musicali

Venerdì prossimo con inizio alle ore 21, suonerà all'Auditorium la pianista fiorentina Marisa Bini. Il programma comprende musiche di Damerini, Medicus, Beethoven, Chopin. I biglietti sono in vendita presso la Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

Un libero dibattito sull'orario scolastico

Dall'inizio del presente anno scolastico, le scuole elementari osservano un turno che ha sollevato molte discussioni nelle famiglie degli alunni. Per affrontare il problema sotto gli aspetti sociale, didattico, pedagogico e d'igiene mentale, la Associazioni insegnanti italiani della Venezia Giulia indice per martedì 29 corrente, alle ore 18, nella sala maggiore del Circolo aziendale dei CRDA, in via S. Francesco 5, una pubblica discussione alla quale sono invitati genitori, insegnanti e tutti coloro che s'interessano all'argomento.

Prenderanno la parola un pediatra, un direttore didattico, un maestro e un genitore. Seguirà un libero dibattito.

Questa sera, alle 20, nella sala della chiesa di Cristo in via San Francesco 16, il dott. Antonino Buta inizierà un ciclo straordinario di conferenze bibliche parlando sul tema: «I comandamenti infranti». Ingresso libero.

(Foto de Rota)

SABATO LA PRIMA AL VERDI

«BOHEME» DI PUCCINI DAL FESTIVAL DEI DUE MONDI

La regia è di Gian Carlo Menotti

Venerdì alle ore 20, in turno di abbonamento C per le platee e palchi e A per le gallerie e loggione, terza rappresentazione dell'opera «Maria d'Alessandria» di Giorgio Federico Ghedini, con i medesimi interpreti delle precedenti esecuzioni. Direttore il maestro Claudio Abbado.

Viene annunciata per sabato alle ore 20.30, in turno di abbonamento [illegible] C per le [illegible], la prima rappresentazione de «La Bohème» di Giacomo Puccini. Concertata e diretta dal maestro Oliviero De Fabritiis, l'opera avrà per interpreti il giovane complesso che al Festival dei due mondi di Spoleto ha ottenuto unanimi consensi di critica e di pubblico internazionali. Accanto a Mietta Sighele (Mimì), Lorenzo Sabatucci (Rodolfo), Alberta Valentini (Musetta), Walter Alberti (Marcello), Vladimiro Ganzarolli (Colline), Claudio Giombi (Benoìs), in [illegible] sono prontamente ed elogiosamente inseriti gli artisti concittadini Eno Mucchiutti (Schaunard), Vito Susca (Alcindoro), Raimondo Botteghelli (Parpignol).

Anche l'allestimento sarà il medesimo del «Festival» di Spoleto, con scene e costumi su bozzetti e figurini di Lila De Nobili e con la regia di Gian Carlo Menotti realizzata da Remo Della Pergola. Vi parteciperà inoltre il coro del Teatro Verdi istruito dal maestro Fanfani.

Si inizia stamane alla Biglietteria del Teatro la vendita dei biglietti per ambedue le rappresentazioni.

La seconda esecuzione di «Maria d'Alessandria»

La seconda esecuzione di «Maria d'Alessandria» di G. F. Ghedini, in questi giorni ospite festeggiatissimo negli ambienti musicali e culturali cittadini, ha segnato il fervido successo della prima rappresentazione con il chiarimento illuminante di certi particolari meritevoli di rilievo ed emergenti nell'inscindibile unità drammatica tra parola e musica attraverso la mediazione della melodia che attraversa e penetra tutta l'opera, dal principio alla fine. Ma quando la parola tace e la scena si arresta, la musica prosegue e impone il suo linguaggio sinfonico con l'interludio tra la prima e la seconda parte del secondo atto. In tale brano riconosciamo il caratteristico strumentale di Ghedini classicamente costruito e modernamente concepito nel disegno e nello svolgimento dell'idea.

Ieri «Maria d'Alessandria» ha svelato ancora il fascino dei suoi episodi nei tre atti così fortemente e riccamente differenziati nel clima musicale, nelle forme sonore, nell'essenza del significato scenico [illegible]

[illegible] vibrante ed espansiva interprete Luisa Malagrida e ai cantanti di primo e secondo piano che hanno validamente collaborato alla realizzazione dell'opera, anche al direttore Abbado, al maestro Fanfani istruttore del coro, al regista Piccinato e con particolare fervore al maestro Ghedini personalmente evocato alla ribalta.

Le pubbliche relazioni nell'Amministrazione comunale

[illegible]

La città universitaria completa le strutture

[illegible]

Scuola di recitazione al Teatro Nuovo

[illegible] Per iscrizioni e informazioni rivolgersi al Teatro Nuovo via Giustiniano n. 4, telefono 24183, giornalmente dalle 11.30 alle 13 e dalle 16 alle 19.30.

Mostra «Natalizia 1960» di pittura e scultura

[illegible] sono pregati di rivolgersi alla Segreteria di via Giotto n. 9 pt. tel. 50932 nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 18 alle 20.

LE LETTERE DAL FRONTE DI MANLIO PIRINI

AMORE ITALIANO FINO AL SACRIFICIO

Manlio Pirini

«Ti scrivo dalla mia buca scavata nel terreno stepposo delle rive del Don. Fuori spira il vento gelido del Nord ma il calore del nostro spirito è combattivo e vince». [illegible] Amore disinteressato per l'Italia che fa dire a Pirini: «Noi non pretendiamo nè vogliamo nulla». E quando riceve la medaglia d'argento sul campo i suoi soldati sono felici e dal più umile al più elevato in grado scrivono alla famiglia espressioni di affetto e di ammirazione per il giovane comandante che non conosce la debolezza della vanagloria e semplicemente dice: «la medaglia che mi è stata concessa è merito dei miei soldati» i quali nel loro scarno e disadorno linguaggio parlano di Manlio che «è stato ed è meraviglioso» per le cure e l'affettuosità sempre dimostrate verso i suoi uomini; Manlio, comandante «che trascina con la parole e con l'esempio».

La campagna di Russia è il quadro tragico delle sue gesta nella Divisione «Sforzesca». Nel 1942 culmina la lotta contro i russi. Perduto il comandante «sotto la guida di un giovane tenente triestino» il reparto combatteva per la conquista di Quota X e vittoriosamente la occupava. Il «Piccolo», il «Resto del Carlino» e altri giornali ne riportano la notizia aggiungendo il bollettino recante la premiazione dell'eroico ufficiale Pirini. La prova durissima avviene sul Don da dove scrive: «L'orgoglio di aver duramente patito per la mia Patria mi dà forza, sempre più forza». Quella forza indomita nutriva il suo eroismo del quale così scrisse il colonnello Carpentieri: «Nel settembre 1942 Manlio Pirini era sul fronte del Don e aveva il comando della VI Compagnia del 54.o Reggimento fanteria, la "Sforzesca"». Il colonnello era nelle prime linee e rilevò di persona su quel tormentato fronte «il comportamento spregiudicato e ardimentoso, nonchè i di lui veramente ammirevoli sentimenti di italianità e di militare fierezza».

Della sua scomparsa non vi è un documento ufficiale ma soltanto una lettera in cui si apprende che il comandante Manlio Pirini era troppo buono; non poteva non sacrificarsi per i suoi soldati. [illegible] gennaio 1943 il prode ufficiale venne dato come disperso. [illegible] particolari di una drammatica ritirata del fronte. Manlio e il suo reparto avrebbero tentato di sfuggire all'accerchiamento durante una marcia notturna resa più penosa dal freddo e dalla fame. In quel tremendo episodio la sua figura ne esce ingigantita nella sovrumana volontà di far sopravvivere coloro che erano stati affidati al suo affetto di comandante. Ultima testimonianza è quella di un medico, il dott. Pallavicini, che avrebbe visto l'ufficiale triestino al campo di Tambou con un piede congelato. In quel campo morivano a migliaia di tifo petecchiale. Forse Manlio Pirini raggiunse qualche altro campo. In una lettera alla madre, signora Consuelo Pirini, il generale Pellegrini, comandante della Divisione «Sforzesca» dice: «Ricordo il tenente Pirini valoroso ufficiale sempre distintosi» e prosegue raccontando che il 54.o Reggimento di cui il triestino faceva parte, fu tagliato fuori dal resto della Divisione da una colonna corazzata russa, e di poi nulla si seppe. Resta il ricordo di questo generoso e umano eroe che nulla volle per se stesso, e tutto diede per la Patria e per i suoi soldati. Eroismo e sacrificio volontario sono la medesima vocazione. Il comandante Pirini non fu uomo capace di compromessi tra la propria coscienza di soldato e il richiamo allettante della vita borghese. Fu tutt'uno, senza dualismo interiore; spietato verso se stesso nel compimento del proprio dovere e pietoso verso coloro che voleva salvare. Perciò l'eroe deve morire.

MOSTRE D'ARTE

Giovanni Giordani — Mazzoleni

Le mostre che Giovanni Giordani ha allestito a Trieste nel corso della sua lunghissima attività non si contano: e quasi tutti gli anni una «personale» non manca di raccogliere intorno alle sue opere un largo pubblico di estimatori e ammiratori. Il suo pubblico Giordani se l'è creato specialmente come acquarellista; ma, accanto all'acquerello, l'artista (le cui preferenze per la stesura larga e il colore pieno hanno comunque dato luogo ad uno stile acquerellistico per nulla conformistico e fortemente personalizzato) ha sempre amato allineare delle tempere in cui la velatura era ridotta al minimo, mentre lo impasto dava ben altrimenti corpo e vigore al segno caratteristico. Ora, nell'attuale rassegna alla Comunale, Giordani presenta esclusivamente tempere, che meglio corrispondono agli orientamenti attuali del suo gusto. Orientamenti decisamente espressionistici (per certi versi retrospettivi, in quanto mostrano di idealmente rifarsi alla poetica degli espressionisti della Brücke), ma sollecitato dalla pressione dell'attuale «avanguardia» con i suoi problemi relativi alla materia. Da ciò la elaboborazione più mossa delle stesure in opere come «Sistiana» o «Montagna rossa», il cui impianto «architettonico» risulta al massimo semplificato; da ciò la più meditata ricerca degli effetti coloristici nella partitura ritmica a campiture e stacchi netti di «Crocefisso nel bosco», che resta a nostro avviso uno dei pezzi più interessanti della mostra. E' curioso notare che ulteriormente le due opere più notevoli, più sicuramente «raggiunte» in quanto espressione pratica, risultano, a conti fatti, proprio le due tra loro più divergenti; la gaia, netta, squillante «natura morta» (di gusto vagamente «fauve»: con peperoni sul vassoio a specchio) e la grigia, tenue modulata visione della rugginosa «nave in cantiere». Altrimenti tinte fredde e vive e stesure morbidamente mosse convivono nel medesimo quadro: e si hanno allora quelle inquadrature in un certo senso «scenografiche» di Venezia, di Trieste o di località alpestri, che l'artista predilige e che tengono sempre alquanto del «notturno», anche quando obiettivamente il tema non lo richieda. Ricorderemo a questo proposito ancora: «Case al tramonto», «Mulino rosso», «Trieste di notte» e «Visione di Trieste».

* * *

Carlo Mazzoleni è un bravo acquarellista nel genere tradizionale, che ha partecipato saltuariamente a varie collettive cittadine presso il CANT o il Circolo Artistico. Ora ha allestito una personale di due dozzine di pezzi presso la Galleria S. Giusto di via Foschiatti. E' quanto basta per poterne apprezzare le buone doti tecniche nella difficile specialità. Il disegno è corretto, la pennellata pulita, la mano sciolta tanto da poter affrontare con successo anche il tema della trasparenza dell'acqua o dello spumeggiare di un onda che ri rifrange sugli scogli. Suoi motivi preferiti sono quelli classici dell'acquerello: case rustiche, inquadrature «cittadine» (ma sono prevalentemente di borgate alpestri) e molti monti e rocce e cieli azzurri. Personalmente tuttavia saremmo inclini a giudicare migliore la riuscita dei soggetti con orizzonte aperto (quali «la barca del cacciatore», un paio di marine e un controluce in laguna) e tra queste, quelle che, come nella vivace «aratura», si impongono piuttosto per la scioltezza che per la diligenza.

Gio.

LE CONFERENZE

QUELLI DEI BOGOLI AL V.A.L.

Passione di giovani verso il teatro

Si è concluso martedì scorso al V.A.L. il primo ciclo di conversazioni dedicato al teatro, con la presentazione del Teatro dei Bogoli fatta da un gruppo di studenti medi i quali, animati da una grande passione teatrale, hanno dato vita a tale complesso.

Il fondatore del gruppo, e regista di alcuni spettacoli, Piero Percavassi, ha esordito narrando le varie vicende attraverso le quali il gruppo stesso si è costituito; da un testo di Jonesco, eseguito per puro divertimento e con una certa leggerezza, fino alla scelta, approfondita e consapevole, messa in scena dei tre atti unici tolti dal volume «I blues» di Tennessee Williams, e precisamente: «La lunga permanenza interrotta», «Ritratto di Madonna» e «Proibito».

Detto per inciso, chi è a conoscenza di tali testi, può a ragione rimanere meravigliato della scelta impegnativa e ambiziosa, ma è anche vero che chi li ha visti realizzati, ha dovuto riconoscere nei giovani una incredibile dose di serietà e di rara intuizione artistica.

Piero Percavassi ha quindi presentato i suoi collaboratori: Giorgetta Dorfles, Chiara Comelli, Giuliana Frongia, Cesare Russo, Alfredo Pollitzer, Roberto Della Loggia e Claudio Cossu. Poi, ognuno dei giovani ha preso a turno la parola soffermandosi sul valore del lavoro, riassunto in sintesi, e sul personaggio interpretato (Dorfles, Comelli, Frongia, Pollitzer), sulla scenografia, attuata come imposizione di una realtà trascendente al di fuori del tempo e dello spazio, (Claudio Cossu), e sull'uso delle luci colorate alle quali era affidata gran parte della suggestione scenica, (Roberto Della Loggia).

Rispondendo ad alcune domande rivoltegli dal pubblico, Piero Percavassi ha puntualizzato il valore della musica jazz scelta non solo come sottofondo ma altresì come determinante elemento di tensione drammatica.

◆ **Venerdì,** all'Accademia di studi economici e sociali «Cenacolo Triestino», Bruno Ulessi riprenderà, allo stadio attuale, l'argomento: «Marineria - Rinnovo delle convenzioni ex 1956 - Costruzioni». La riunione si terrà alle ore 19 nella sala dei convegni della Camera di commercio, in via San Nicolò 5.

◆ **Oggi alle 17,** il signor Bruno Natti, direttore dell'Ente Rinascita Agricola, terrà all'A. D. E. I. (piazza Silvio Benco, già S. Caterina 4-I) una conferenza con proiezioni sul tema: «I fiori: poesia e prosa».

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI. Stagione lirica. Venerdì, alle ore 20.30, terza rappresentazione di «Maria d'Alessandria», di Giorgio Federico Ghedini. Turno abb. C per platea e palchi, A per le gallerie e loggione.

TEATRO NUOVO. Questa sera alle 21, per il turno di abb. E, quinta rappresentazione della Compagnia stabile di prosa della città di Trieste con «Sei personaggi in cerca di autore», di Luigi Pirandello, regia di Giuseppe Di Martino. Prezzi: poltrone settore A lire 650, poltrone settore B lire 450, ingresso galleria lire 250. Continuano gli abbonamenti al botteghino del Teatro (tel. 24183) ed alla Biglietteria centrale (tel. 36372). Prezzi per gli abbonamenti a n. 7 spettacoli: alle prime: poltrone A lire 6000, poltrone B lire 4000; alle repliche: poltrone A lire 4000, poltrone B 2800.

TEATRO MODERNO. Ore 16, ult. 21.30, debutto di Aldo Tarantino nella rivista «E 'arrivato il campione», con Ines Ferrari, Pino Caly con il suo complesso e Dedè Dion. Sullo schermo: «Il vedovo», con Alberto Sordi e Franca Valeri. prezzi: platea lire 350, galleria 250. Ultimo giorno.

ARCOBALENO. 15. Grande attesissima prima: «Il passaggio del Reno». Tutta Italia parla di questo capolavoro di André Cayatte, tanto discusso al Festival di Venezia 1960 e premiato con il Leone d'oro, con Charles Aznavour e Nicole Bourcel. Vietato ai minori. Esclusi tessere e omaggi.

EXCELSIOR. 15.30: «Il prezzo del successo». Quattro grandi attori in un grande film: Dean Martin, Anthony Franciosa, Shirley Mac Laine e Carolyn Jones.

FENICE. 15.30: Alberto Sordi è «Il vigile», con Sylva Koscina, Marisa Merlini, Vittorio De Sica e Mara Berni. Vietato ai minori.

FILODRAMMATICO. 15.30. Una grande prima, un grande film: «Aquile di Stalingrado» (Normandie - Niemen), con P. Trabaud e R. Menard. Per queste azioni di guerra quattro piloti francesi furono proclamati eroi dell'Armata Sovietica.

GRATTACIELO. 16. Dal romanzo di John O'Hara, un capolavoro cinemascope Fox, colore De Luxe: «Dalla terrazza», con Paul Newmann e Joanne Woodward. Vietato ai minori.

SUPERCINEMA. 16: «Aleksandr Nevski», l'ultimo capolavoro di S. M. Eistenstein; un film definito «La sinfonia in bianco maggiore» per la spettacolarità insuperata e la perfezione artistica; interpretato da Nikolay Cerkassov.

ALABARDA. 16. Seconda settimana di strepitoso successo: «Appuntamento a Ischia», ove c'è il sole, il mare e l'amore! Divertentissimo colorscope, con Antonella Lualdi, Mina, P. Ferrari, Modugno e la piccola simpaticissima Maria Letizia Gazzoni. Ultime repliche.

AURORA. 16. Grandioso, spettacolare, interessante: «Il mistero dei tre continenti», techn. di W. Dieterle, con M. Hyer e C. Thompson.

CAPITOL. 16. Uno spassosissimo cinemascope technicolor M. G. M.: «Non mangiate le margherite» con Doris Day e David Niven. Ultimo giorno.

CRISTALLO. 15.45: «Kapò», il film presentato fuori concorso all'ultimo Festival di Venezia che ha ottenuto dal pubblico entusiasta il record di applausi a scena aperta, scroscianti, interminabili; con S. Strasberg, L. Terzieff ed E. Riva. Vietato ai minori.

GARIBALDI. 16.30: «Agguato a Tangeri», cinemascope, con Edmund Pordum, Geneviève Page e Gino Cervi.

IMPERO. 16.30: «L'amore di una gheisa», con M. Kobi e R. Long. Delizioso film Paramount.

ITALIA. 16. Ultimo giorno: «Il posto delle fragole», di Ingmar Bergman. Primo premio al Festival di Berlino per il miglior film dell'anno. Successo.

MASSIMO. 16: «La Cucaracha», appassionante figura femminile che amò e combattè come un uragano. Technicolor, con Maria Felix, Dolores Del Rio ed Emio Fernandez.

MODERNO. Vedi teatri.

VIALE. 16: «Alamo», con Sterling Hayden ed Ernest Borgnine. Uno spettacolare film avventuroso in technicolor.

VITT. VENETO. 15.15. Cinemascope technicolor: «Sacro e profano» con Frank Sinatra, Gina Lollobrigida e Peter Lawford. Una appassionante storia d'amore sullo sfondo di una terra in flamme.

ALCIONE (ex San Vito, filovie 15, 16, 30). Dalle 15, technicolor: «Lo specchio della vita», con Lana Turner, John Gavin e Sandra Dee. Un dramma traboccante di passioni, desideri e gioie.

ALDEBARAN. 16: «Il pirata dello sparviero nero», avventura e spettacolo in cinemascope technicolor, con Gerard Landry, Miyanov Bardot ed Ettore Manni.

ARISTON. 16: «Acque alla gola». Due ore di tensione nel fuoriclasse del «suspense», con R. Todd, A. Baxter e H. Lom. Si consiglia la visione dall'inizio. Ultimo giorno.

ASTORIA (già S. Marco) filovia 1. 16: «L'idolo vivente», supercolor Metro, con Steve Forrest, Liliane Montevecchi e James Robertson.

ASTRA. 16.30: «Stalingrado», grandiosa prod. tedesca, con J. Hansen.

IDEALE. 16: «Macabro». Un'avventura allucinante, ove domina l'orrore e la bestialità umana, con William Prince e Christine White. Vietato ai minori di 16 anni.

MARCONI. 16: «Ancora una volta con sentimento». Yul Brynner e Kay Kendall nel più divertente cinemascope technicolor della stagione.

RADIO. 16: «Il Jolly è impazzito». Drammatico, con Frank Sinatra, Mitzi Caynor e Jeanne Crain.

SAVONA. 16: «Diecimila donne alla deriva», con G. Locker. Un quadro spietato sulla tratta delle bianche. Vietato ai minori.

LUMIERE. 17: «La spia delle giubbe rosse», technicolor, con G. Montgomery ed E. Carter.

NOVO CINE. 16. Un duetto magnifico in uno spassosissimo film. Tina Pica e Raimondo Vianello in: «La duchessa di S. Lucia».

ODEON. 16: Brigitte Bardot nel suo capolavoro: «Femmina», cinemascope techn. Vietato ai minori.

SPETTACOLI DI MUGGIA

VERDI: «Il dittatore folle» (Mein Kampf).

DODICI CASSE TRAFUGATE DALLE «SS»

SI CERCA NEL DANUBIO IL TESORO DEGLI UNGHERESI

Un superstite dell'equipaggio di un battello guida i sommozzatori nel difficile compito

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Vienna, 22

Sul confine tra l'Austria e la Cecoslovacchia dove il Danubio confluisce con il March, si troverebbero sepolte, fra i detriti del fondo, una dozzina di casse contenenti un numero imprecisato di oggetti preziosi, per un valore di centinaia di milioni. Si tratterebbe di un «tesoro» trafugato dalle S.S. germaniche dai territori dell'Europa orientale. Nelle casse, che dovrebbero racchiudere soprattutto oggetti sacri tolti alle chiese, ostensori d'oro, pissidi, calici, candelabri in argento prezioso, si troverebbe anche il famoso «tesoro della corona ungherese», che scomparve notoriamente da Budapest nel 1944.

Una parte del «tesoro della corona ungherese» venne avviato, con l'interessamento del Cardinale austriaco Rohracher e delle autorità militari di occupazione americane in Austria, verso il Vaticano e presa in consegna nei forzieri della Santa Sede. Ma una parte, e forse la più rilevante, è stata trafugata e nessuna traccia venne mai rinvenuta, e le casse, che presumibilmente giacciono sul fondo melmoso del Danubio, si trovavano a bordo del battello militare tedesco che viaggiava da Budapest verso la Baviera tedesca, nella primavera del 1945. Partigiani cecoslovacchi riuscirono a colpire il battello con scariche di mitragliatrice sparate dalla sponda del March e l'affondarono.

L'unico superstite dell'equipaggio, il marinaio austriaco Buchta, sa, o perlomeno dichiara di sapere, dove si trovi il punto esatto, nell'ansa danubiana, in cui le casse dovrebbero essere scivolate. Da tempo costui fa parte di spedizioni di ricerca che scandagliano il fondo del fiume. L'ultimo tentativo venne fatto nel gennaio di quest'anno, quando il livello delle acque era relativamente basso, senza però ottenere alcun successo.

Una nuova spedizione ha iniziato proprio in questi giorni i lavori a ritmo febbrile servendosi di sommozzatori e di draghe poderose e moderne installate su un natante. Ieri la draga ha sviscerato il fondo scavando alla profondità di 5 metri, alla presenza di una commissione di funzionari del Ministero degli Interni. L'azione «recupero tesoro» viene condotta con l'impiego di apparecchi che rivelano la presenza di oggetti metallici sul fondo. I finanziatori dell'impresa sembrano essere certi di trovare questa volta la buona via. Le ricerche si concentrano in particolare nella zona di un [illegible] cofano, coperto di solide [illegible] d'acciaio, che dovrebbe contenere il maggior quantitativo di preziosi.

La ricomparsa, nella zona di confine con la Cecoslovacchia, di questo natante misterioso, ha messo in allarme i posti di controllo della democratica popolare. I lavori vengono seguiti dalla sponda con l'impiego di cannocchiali e anche ad occhio nudo. Potenti riflettori illuminano durante la notte la scena. [illegible] che questa eccezionale operazione di «recupero tesoro» possa essere sfruttata per fotografare lungo il confine i loro appostamenti militari.

Se parte del «tesoro della corona ungherese» verrà rinvenuto effettivamente, Budapest farà immediatamente valere i suoi diritti presso il Governo austriaco chiedendone la restituzione al legittimo proprietario: l'Ungheria.

Esistono serie possibilità che il leggendario tesoro si trovi sul fondo? Evidentemente il marinaio austriaco Buchta deve essere riuscito a convincere i finanziatori che il lavoro di dragaggio, anche se costoso, «vale la pena di essere fatto».

Bruno Tedeschi

LA PIETOSA STORIA d'una cameriera romana

Roma, 22

Una pietosa storia familiare in cui l'elemento «fame» ha un ruolo preponderante ha avuto la sua conclusione in un commissariato dove i protagonisti della triste vicenda sono stati riuniti, forse per l'ultima volta per essere poi avviati ai binari della carità organizzata e della giustizia.

La prima a presentarsi al commissariato è stata una ragazza di 19 anni, Silvana Pasqualetti, vestita miseramente. Ha supplicato il dirigente di far cercare subito, per carità, prima che sia troppo tardi, l'uomo che vive con lei, un fotografo disoccupato di nome Riccardo Pergola, da Bari di 35 anni che si era allontanato dall'albergo dove la coppia alloggiava da qualche giorno, portando con sè il figlio Ivano, di 6 mesi.

«Ha detto che lo ucciderà se non torno [illegible]» [illegible] la ragazza fra le lacrime, [illegible] per rintracciare l'uomo che è stato trovato mentre passeggiava con il [illegible] la testa bassa, immerso in dolorosi riflessioni.

Con un amaro sorriso ha rassicurato gli agenti. Il bimbo era vivo e sano, lui era un buono a nulla, ma sempre un padre e a suo figlio non avrebbe mai potuto fare del male. Lo aveva lasciato all'Istituto delle Figlie di Maria vincendo le esitazioni della suora e mettendoglielo fra le braccia.

Poco dopo, al Commissariato, la piccola famiglia era riunita e si poteva ricostruire la sua storia, una storia fin troppo densa di tristi eventi.

Silvana Pasqualetti, figlia di poveri contadini di Città Ducale, era venuta a Roma circa due anni fa per fare la cameriera. Ancora bambina, avvezza alla vita semplice e ritirata del suo paese, in città si era trovata spaesata dapprima, poi sempre più eccitata dalle novità e convinta di potersi conquistare un mondo nuovo come le protagoniste dei fumetti. Era insomma matura per i primi, squallidi, inganni d'amore. E aveva incontrato Riccardo Pergola che allora lavorava presso un fotografo di periferia e cercava di rifarsi una vita dopo la separazione legale dalla moglie che era rimasta al paese.

Lui le parlò di matrimonio e quando la ragazza si accorse che gli incontri furtivi avrebbero dato un frutto le fece lasciare il servizio e prese alloggio con lei in una camera ammobiliata dove i due hanno vissuto insieme fino a pochi giorni fa.

Ora è stato rimpatriato con foglio di via e denunciato alla Magistratura per minaccia aggravata e ratto di minore.

VOLONTARI LIBICI in partenza per l'Algeria

Bengasi, 22

Il primo gruppo di volontari libici per l'Algeria partirà tra breve per unirsi alle forze del Fronte di liberazione algerino, ha dichiarato oggi il presidente del Comitato libico per l'appoggio all'Algeria. Egli ha aggiunto che nel prossimo mese avrà inizio in Libia una compagna di boicottaggio economico e culturale contro la Francia. Il Comitato ha proposto al Congresso delle Camere di commercio arabe di approvare una risoluzione per il boicottaggio delle merci francesi da parte dei popoli arabi.

Il Vicepresidente americano Lyndon Johnson e il sen. Fulbright osservano alcune dispositive di Parigi esposte vicino al loro albergo nella capitale francese. Johnson e Fulbright si trovano in questi giorni a Parigi per la riunione della NATO

DOPO IL FERIMENTO DELLA MOGLIE DELL'ARTISTA AMERICANO

Lo scrittore Mailer accusato di uxoricidio

Nessuna spiegazione plausibile all'atto del noto autore che è stato trasportato subito in un ospedale psichiatrico

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
New York, 22

Uno dei più grossi rappresentanti delle giovani leve letterarie americane è stato arrestato sotto l'accusa di tentato uxoricidio. Si tratta di Norman Mailer, autore del «best seller» «The naked and the dead» (Il nudo ed il morto), di «The deer park» (Il parco dei cervi) e di una serie di racconti considerati dalla critica fra i migliori che siano stati prodotti dalla letteratura americana del dopoguerra. Mailer è stato arrestato all'University Hospital dove si era recato a visitare la moglie ricoverata per due profonde ferite di coltello al petto ed alla schiena. Lo scrittore si è lasciato arrestare senza opporre resistenza. Agli agenti che lo hanno tradotto alla centrale di polizia non ha detto una parola. Interrogato più tardi in sede istruttoria si è rifiutato di rispondere alle domande. Il suo gesto pertanto appare del tutto inesplicabile.

Norman Mailer ha pugnalato la moglie Adele nel suo appartamento di Manhattan al termine di un party al quale avevano partecipato alcuni fra i più pittoreschi esponenti della «bohème» newyorchese, scrittori, poeti, pittori appartenenti alla fauna che popola il favoloso Greenwich Village, il quartiere degli artisti di New York. Il party si era svolto secondo le norme che regolano la vita turbolenta ed agitata dei letterati anticonformisti americani: si era danzato, chi aveva cantato e danzato, chi aveva recitato versi o suonato la chitarra, tutti avevano bevuto molto tranne il padrone di casa che aveva trascorso la serata in cupo silenzio.

Nessun indizio aveva però destato negli ospiti il sospetto che il noto scrittore meditasse un delitto. Verso le prime ore del mattino Mailer aveva accompagnato alla porta alcuni dei suoi amici decisi a ritornarsene a casa. Era quindi ritornato nel salotto del suo elegante e pittoresco appartamento dove erano rimaste poche persone. Adele si stava disponendo a ripulire la casa dalle tracce della festa ed era entrata in cucina con un vassoio di bicchieri. Mailer l'ha seguita ed afferrato un coltello l'ha colpita con violenza due volte alla schiena, prima, poi cadutagli la donna fra le braccia, al petto.

L'urlo di dolore della donna ha fatto accorrere in cucina quanti ancora si trovavano nella camera di soggiorno: costoro in un primo tempo non compresero ciò che era accaduto non essendovi stato in precedenza, come si è detto, alcun segno di litigio. Pensarono ad una disgrazia, raccolsero la donna, l'adagiarono su un divano e telefonarono all'ospedale più vicino chiedendo un'autolettiga. Il feritore intanto se ne stava appoggiato alla parete della stanza senza dire una parola fumando una sigaretta dopo l'altra. Non si mosse nemmeno quando Adele fu trasportata all'ospedale in stato di semincoscienza.

I particolari dell'episodio sono stati riferiti più tardi dalla vittima, in modo confuso ed approssimativo date le sue condizioni, ma sufficiente per consentire alla polizia di spiccare mandato di arresto contro lo scrittore. In un primo tempo però la signora Mailer aveva tentato di scagionare il marito sostenendo di essere scivolata nella propria abitazione e di essersi ferita su dei cocci di vetro. L'inverosimiglianza della versione ha indotto la polizia ad insistere nell'interrogatorio. La signora Mailer, suo malgrado, ha ceduto ed ha affermato di essere stata colpita dal marito con un temperino. Agli agenti essa ha poi detto con voce sommessa: «Perchè lo ha fatto? Mi ha guardato fissamente negli occhi poi mi ha spinto da un lato e mi ha colpito con il coltello. Perchè lo ha fatto? Povero Norman».

Nessuno è stato sin qui in grado di fornire un indizio che consenta alla polizia di stabilire le ragioni del gesto di Mailer. I giovani artisti che sono stati interrogati oggi dagli inquirenti sembrano sconcertati e confusi. Un gesto come quello non se lo sarebbero mai aspettato dal Mailer: da essi considerato uno dei profeti della letteratura d'avanguardia americana, uno dei migliori scrittori esistenti, un artista impegnato sul piano sociale ed umano. Pittori, poeti, jazzisti, che hanno partecipato alla festa del Mailer, negano le varie ipotesi che sono state avanzate dalla polizia, quella della gelosia, quella della follia, quella dell'odio represso improvvisamente esploso. I rapporti fra lo scrittore e la moglie erano sempre stati improntati ad affetto ed a stima reciproca. Adele aveva una vera e propria adorazione per Norman e Norman la trattava con tenerezza e rispetto.

Allora ci si chiede perchè lo autore del «Nudo ed il morto» abbia tentato di uccidere la moglie. Forse le oscure ragioni del gesto possono essere spiegate da chi l'ha commesso. Ma lo scrittore come si è detto, si è chiuso in un silenzio caparbio, non vuol rispondere alle domande non vuol vedere nessuno nemmeno i suoi più intimi amici che hanno chiesto stamane di poterlo visitare nel carcere dove è stato rinchiuso. Mailer ha 37 anni. La sua fortuna letteraria risale al 1948 quando di ritorno dal Pacifico dove ha combattuto durante la guerra scrisse «Il nudo ed il morto», un agghiacciante documento degli orrori visti durante il conflitto contro i giapponesi, delle alterazioni psicologiche che in tempo di guerra trasformano l'uomo, della ottusità di certi capi militari.

Scrisse il libro quando aveva appena ventiquattro anni. Ma era già uno scrittore maturo. I personaggi da lui creati hanno caratteristiche tali che gli consentono di figurare degnamente accanto ai più riusciti personaggi della letteratura americana e non soltanto americana. Il sergente Croft, i soldati Wilson, Red, Minetta, il generale dalla intelligenza corrotta, sono i «poli» attorno ai quali ruota la lunga vicenda nel corso della quale l'anima dei soldati viene messa a nudo quasi con crudeltà. Il libro ebbe un successo senza precedenti. Qualche anno dopo la sua pubblicazione Hollywood ne fece una versione cinematografica mediocre rispetto al romanzo ma non del tutto priva di qualità. Norman Mailer intascò centinaia di migliaia di dollari, divorziò dalla prima moglie, si risposò ed andò a vivere a New York dove ben presto divenne uno degli idoli della generazione «beat», il profeta della gioventù esistenzialista americana. A New York scrisse il suo secondo romanzo «Il parco dei cervi» una spietata analisi dell'ambiente cinematografico e la serie di racconti di cui si è detto.

Stava scrivendo negli ultimi mesi un altro libro ancora senza titolo ma dal contenuto interamente precisato. Mailer ne aveva parlato tempo fa sulla «Partisan Reviwew» definendo il suo terzo romanzo «una dissezione dell'osceno dell'estremo e dell'indicibile». Aveva precisato che il tema centrale del libro è «il delitto, il suicidio, l'orgia e tutte le ventate di aria fresca del nuovo nichilismo». La scorsa settimana lo scrittore era stato fermato dalla polizia sotto la accusa di «condotta disordinata» per un violentissimo litigio di cui era stato protagonista al «Birland» un jazz-club frequentato dagli «hipsters» cioè dagli esistenzialisti. Origine del litigio una discussione sul conto.

In serata Mailer è comparso dinanzi al giudice che lo ha inviato all'ospedale per una perizia psichiatrica. Riferendosi ad un rapporto medico il magistrato Reuben Levy ha detto che «secondo le prime risultanze Mailer ha sofferto una acuta crisi paranoica aggravata da impulsi suicidi e omicidi e suicidi». Le affermazioni del giudice sono state però smentite dal Mailer il quale ha dichiarato di essere sano. «Non voglio essere rinchiuso in una clinica psichiatrica» egli ha gridato «per il resto della mia vita si direbbe che il mio lavoro è il frutto di una mente disordinata e sconvolta». La moglie di Mailer intanto si trova sempre all'University Hospital, le sue condizioni sono gravi ma i medici non disperano di poterla salvare.

U. P. I.

PUBBLICATE LE PREVISIONI PER IL PROSSIMO ANNO

Niente guerra nel 1961 lo dice il noto «Barbanera»

Agitazioni politiche nel mondo e zuffe parlamentari nel nostro paese - Verrebbe scoperto un farmaco miracoloso - L'8 novembre scomparirà un noto personaggio

Roma, 22

Come ogni anno, puntualissimo, Barbanera ha fatto le sue previsioni e ora chi sfoglierà il volumetto dalla tradizionale copertina azzurra può farsi immediatamente un'idea di come sara il 1961. Eccone in sintesi la fisionomia: «Non ci sarà guerra, non mancheranno agitazioni politiche nel mondo e zuffe parlamentari in Italia; sarà scoperto un farmaco miracoloso; morranno alcune figure popolari; le stagioni, dal punto di vista meteorologico, continueranno a essere «pazze».

Ma ecco, mese per mese, le principali previsioni:

GENNAIO: Scosse telluriche «fortunatamente lievi» e scossoni nella pubblica amministrazione con movimento di funzionari elevati.

FEBBRAIO: Comincerà con cieli azzurri e sereni e si concluderà con temporali e brontolio di tuoni. In fermento i popoli che chiedono l'indipendenza.

MARZO: Nuvole, sole, pioggia e temporali si alterneranno secondo la più bella tradizione del mese che è chiamato «pazzo». Per conto loro gli uomini politici si azzufferanno in Parlamento su problemi di ordine sociale, poi daranno il via a importanti provvedimenti per favorire l'incremento della produzione.

APRILE: Dolcissime temperature rovinate verso la fine del mese dai temporali. I contrasti tra le correnti politiche stanno per cessare per favorire la costituzione di un fronte di difesa comune. Con la luna piena del giorno 30 un annuncio d'importanza scientifica: nuove scoperte e applicazioni nel campo dell'energia termonucleare a fini pacifici.

MAGGIO: Sarà in contrasto con la sua fama di «mese gentile»: si presenterà infatti con «atti di violenza che scuoteranno la pubblica opinione». Poi si avrà un'audace impresa turistica coronata da successo. A Pentecoste si profilerà «l'intesa politica tra i popoli». Chiusura in bellezza: compare il farmaco da tanti e da tanto tempo atteso.

GIUGNO: Continuerà nel tempo la fase instabile di maggio. Qualche scossa di terremoto. Provvedimenti attivi atti a diminuire la pressione del «carovita».

LUGLIO: Accompagnerà i villeggianti sulla strada delle vacanze mentre i politici si demoliranno a colpi di idee su opposte posizioni ideologiche. Incontro ad alto livello per la distensione. Afa, caldo.

AGOSTO: Numerose vittime della strada; morranno alcuni campioni dello sport per eccesso di audacia; i cacciatori raccoglieranno amare delusioni. E, per finire, con il plenilunio, «riaffioreranno casi di licantropia, ossia di lupi mannari urlanti nella notte».

SETTEMBRE: Sarà nelle prime tre settimane un mese di pace e di tranquillità con abbondante raccolta di uve e lusinghiero afflusso di stranieri in Italia. Si avranno grandi vincite al Lotto.

OTTOBRE: Partenza di lavoratori per terre ospitali; i cacciatori troveranno abbondante selvaggina; il giorno 23, quando il sole entrerà nello Scorpione, si identificherà dopo molti anni l'autore di un atroce delitto. Il tempo sarà in prevalenza sereno.

NOVEMBRE: L'estate di San Martino sarà sommersa da violenti acquazzoni dopo una brevissima fase serena. Due notizie importanti: il giorno 8 scomparirà un personaggio «al quale l'umanità deve gratitudine»; il giorno 22 si raggiungeranno accordi che consentiranno distensione e tranquillità.

DICEMBRE: Sarà un mese decisamente interessante. Comincerà con eccezionali fenomeni celesti che influenzeranno le persone sensibili alle radiazioni cosmiche; farà registrare un abbondante raccolto di olive e, infine, arrecherà nuovi accordi tra i due gruppi ideologici in cui è diviso il mondo.

Nessun taglio arbitrario al film «La Garçonniere»

Roma, 22

Il dirigente del Commissariato Trevi, dott. Chiari, ha smentito che agenti da lui dipendenti abbiano proceduto al taglio di alcuni metri di pellicola del film «La Garçonniere». Egli ha precisato di aver ricevuto nella mattinata di domenica dalla Questura di Ferrara un fonogramma in cui si segnalava la esistenza di copie del film in questione nelle quali non sarebbero stati apportati i tagli disposti dalla commissione di revisione governativa.

La mattina stessa il dirigente del Commissariato, tramite un sottufficiale, rendeva nota la segnalazione alla direzione del cinema «Capranica» ove si proiettava il film. Quando poi, la sera di domenica, un sottufficiale dello stesso Commissariato si recò ad assistere alla proiezione della pellicola, constatò che nel film proiettato non figurava alcuna scena di cui fosse stata disposta la eliminazione.

Condannato per furto un fedele di Castro

L'Avana, 22

Il capitano Jesus Yanes Pelletier, ex aiutante di campo di Fidel Castro, al quale avrebbe salvato la vita, è stato condannato a quindici anni di reclusione per appropriazione indebita di fondi pubblici. Ne danno oggi notizia fonti degne di fede, secondo le quali Yanes e suo fratello Bernabe, di 37 anni, insegnante, sono stati condannati in un processo segreto svoltosi nella fortezza militare di La Cabana, all'Avana il 3 settembre.

Yanes ha cominciato a scontare la pena agli inizi del mese nello stabilimento penale della isola dei Pini. Era stato arrestato il 10 aprile. Secondo le fonti era stato accusato di essersi appropriato indebitamente di una somma corrispondente a 23.000 dollari per arredare la casa della madre. Il fratello è stato accusato di aver collaborato all'operazione. Entrambi hanno respinto le accuse. Yanes, a quel che si dice, salvò la vita a Castro nel 1953, quando l'attuale Primo Ministro era rinchiuso in carcere e doveva essere soppresso col veleno. Yanes, allora sergente nell'esercito del dittatore Fulgencio Batista, non solo non eseguì l'ordine di avvelenare il futuro leader rivoluzionario ma mise addirittura in libertà Castro.

55 milioni di lire bottino di ladri a Londra

Londra, 22

Anche questa volta il bottino è grosso: circa 31 mila sterline, più di 55 milioni di lire, una piccola parte in contanti, ma più della metà in francobolli e marche da bollo facilmente commerciabili. Gli ignoti ladri che hanno svaligiato questa notte l'ufficio postale di Camberwell Green, a Londra, sono probabilmente gli stessi che già compirono un colpo analogo nello stesso luogo la notte del 31 agosto, scomparendo con un bottino più modesto di 6 mila sterline.

La polizia è giunta a questa conclusione osservando che essi sono entrati per la stessa via dell'altra volta, un abbaino del tetto, chiuso dal di dentro. Prima hanno segato l'inferriata di una finestra a mezzaluna, uno è entrato e ha aperto lo abbaino agli altri. Dopo aver tentato due o tre casseforti minori, si sono decisi per quella che si trovava nell'ufficio del direttore, ma hanno sbagliato nel calcolo dell'esplosivo necessario, cioè ne hanno messo troppo, cosicchè stamane gli impiegati hanno trovato l'ufficio devastato, con lettere, carte e timbri, sparsi qua e là, le pareti scalfite e bucherellate, come se fosse passato un ciclone.

Il bello è che gli uomini addetti alla pulizia degli autobus della London Transport, in una vicina rimessa, non hanno udito nulla. I ladri sono arrivati alla finestra a mezzaluna per due possibili vie: o saltando un muraglione e costeggiando la rimessa per arrampicarsi infine su un tetto piatto da cui si accede alla parte superiore dell'ufficio postale, o saltando sul tetto piatto da un ponte della ferrovia. L'impresa era in un caso e nell'altro abbastanza acrobatica.

IL DELITTO MARTIRANO E LE INDAGINI DELLA POLIZIA

FALLITO UN SOPRALUOGO PER RINTRACCIARE I GIOIELLI

Riconosciute false le dichiarazioni di un delatore

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Milano, 22

Il colpo a sensazione che avrebbe dovuto imprimere un corso completamente nuovo al processo Fenaroli e che aveva decisamente inserito Vincenzo Barbaro detto «Il re delle evasioni» nel «giallo» di via Monaci, si è smontato automaticamente in seguito a un sopraluogo fatto eseguire dalla Magistratura presso la ditta Vembi, dove Raoul Ghiani lavorava.

Il sopraluogo non ha portato a nessun rinvenimento e per giunta una perizia calligrafica ha rivelato falsa una lettera depositata presso la direzione delle carceri di Milano e che il Barbaro asseriva scritta di suo pugno dal vero assassino di Maria Martirano. Invece è stato accertato che la lettera l'aveva scritta lo stesso Barbaro che è così incappato in una denuncia per «simulazione e falsa testimonianza».

Come si ricorderà, Vincenzo Barbaro era riuscito a far filtrare all'esterno del carcere di Regina Coeli, dove è attualmente detenuto, una serie di «importanti» dichiarazioni. Egli sosteneva di sapere il vero nome dell'uomo che la notte del 10 settembre 1958 aveva strangolato la signora Martirano. Quest'uomo, a suo dire, si chiamava Marco e lo stesso Barbaro lo avrebbe costretto a suo tempo a riportare i gioielli rubati nell'ufficio della «Vembi» dove poi vennero effettivamente rinvenuti. Questo Marco avrebbe eseguito la consegna e avrebbe scritto al Barbaro una lettera nella quale gliene dava garanzia. Perchè l'autorità inquirente si convincesse, il Barbaro la invitava a chiedere alla direzione delle carceri di San Vittore, una busta sigillata che era colà depositata. In questa busta c'era una lettera indirizzata dal Barbaro all'assassino e la sua risposta. Inoltre il Barbaro spiegava di avere ordinato al vero assassino di attaccare vicino al muro dell'ufficio della «Vembi» un biglietto con la vera confessione.

Tutto questo era molto stravagante. La busta sigillata esisteva veramente. Ma, come si è appreso ora, le lettere scritte dal Barbaro all'assassino e da questi al Barbaro sono risultate scritte dalla stessa mano. Quella appunto del «re delle evasioni». Nessuna traccia, invece del biglietto con la confessione.

Questo capitolo dell'affare Martirano potrebbe essere considerato chiuso se non ci fosse un altro particolare importante. Effettivamente Vincenzo Barbaro nella sua cella di Regina Coeli, sapeva già nel gennaio scorso, che i gioielli sottratti alla Martirano si trovavano nell'ufficio della «Vembi» e nel preciso ripostiglio dove poi vennero rinvenuti. E lo sapeva prima ancora della Polizia e della Magistratura. Come mai? La Magistratura non mette in dubbio che il Barbaro avesse saputo di questo particolare dell'assassino, ma oppone che costui non si chiama Marco, ma Raoul. E' un fatto che la Procura della Repubblica di Roma ha restituito alla Procura di Milano gli atti relativi a questa appendice del «caso». E ha chiesto nel contempo, la incriminazione di Vincenzo Barbaro.

G. M.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso di lingua tedesca; 7: Giornale - Musiche del mattino - Ieri al Parlamento; 8: Giornale - Il nostro buongiorno; 9: Dixieland e New Orleans; 9.30: Concerto del mattino; 11: La Radio per le scuole; 11.30: Il cavallo di battaglia; 12: Musiche in orbita; 12.20: Album musicale; 12.55: 1, 2, 3... via; 13: Giornale - Lanterne e lucciole; 13.30: La musica dei giovani; 14: Giornale; 15.30: Corso di lingua tedesca; 16: Programma per i piccoli; 16.30: Università internazionale G. Marconi; 17: Giornale - Le opinioni degli altri; 17.20: Belle pagine di opere comiche; 18.15: L'avvocato di tutti; 18.30: Classe unica; 19: Cifre alla mano; 19.15: Tutti i Paesi alle Nazioni Unite; 19.30: La ronda delle arti; 20: Musiche da film e riviste; 20.30: Giornale - Radiosport; 21: Concerto del pianista E. Del Pueyo; 21.40: Il convegno dei cinque; 22.25: Caffè Ottocento, a cura di R. Oletta; 23: Canta G. Consolini; 23.15: Oggi al Parlamento - Giornale - Musica da ballo; 24: Ultime notizie - I programmi di domani - Buonanotte.

II PROGRAMMA

9: Notizie del mattino - Vecchi motivi per un nuovo giorno - Ricordi in celluloide; 10: Anelli di fumo. Viaggio nel mondo della canzone; 11: Musica per voi che lavorate; 13: Il signore delle «13»; 13.30: Primo giornale - Il discobolo; 14: Canzonissima cercasi...; 14.05: Motivi in copertina; 14.30: Secondo giornale - Voci di ieri, di oggi, di sempre - Giuoco e fuori giuoco; 15: Da San Donà di Piave, la Radiosquadra trasmette: «Il vostro juke-box». Programma di canzoni; 15.30: Terzo giornale; 15.40: Breve concerto. Fantasie da operette. 16.15: La voce di G. Rondinella; 16.30: Auditorium. Rassegna di musiche e di interpreti; 17: Promemoria per il Premio dell'Ascoltatore: «La grande famiglia», tre atti di F. Sarazani; 18.30: Giornale del pomeriggio - Parata di orchestre; 19.20: Altalena musicale; 20: Radiosera; 20.20: «La bellissima epoque» di D. Verde; 21.30: Radionotte; 21.45: I concerti del secondo programma; 22.45: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

RETE TRE

8: Benvenuto in Italia; 9.30: Antologia musicale; 12.30: Musica da camera; 12.45: Balletti da opere; 13: Pagine scelte; 13.25: Aria di casa nostra; 13.30: Musiche di Mendelssohn, Dohananyi e Janacek; 14.30: Sonate brevi; 14.45: L'impressionismo musicale; 15: Congedo d'organo; 15.30: Musica d'oggi in Italia.

III PROGRAMMA

17: Dalla sala del Conservatorio di S. Pietro a Majella: Concerto inaugurale, diretto da F. Caracciolo; 18: La rassegna; 18.30: Nel 150.o anniversario della nascita: «Attualità di Chopin», a cura di M. Bogianckino. 19.15: Panorama delle idee; 19.45: L'indicatore economico; 20: Concerto di ogni sera; 21: Il giornale del terzo; 21.30: «America» due atti di Max Brod. Al termine: Congedo.

LOCALI (TRIESTE)

7.30: Il Gazzettino giuliano; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino giuliano; 14.15: «L'Amico dei fiori»; 14.25: «Album per violino e pianoforte»; 14.40: «Ritratto d'Autore»: Elio Bartolini; 20: Il Gazzettino giuliano con «Il mondo del lavoro»; *Programmi in Rete:* 11: La Radio per le scuole - «La Girandola» (Programma Nazionale).

TELEVISIONE

13: Telescuola; 17: La TV dei ragazzi; 17.30: Visita a Roma del Primo Ministro britannico Macmillan e del Ministro degli Esteri Lord Home. Conferenza stampa; 18.45: Confessione. Racconto; 20: I «blues» della domenica; 20.15: Tempo europeo: «Ali sul Continente»; 20.30: Telegiornale; 21.05: X. Cugat e A. Lane in: «Controcanale». Spettacolo musicale a premi. 22.20: Arti e scienze. Cronache di attualità; 22.40: L'Africa cambia: «Il più piccolo è il Togo». Servizio di G.G. Napolitano; 23.10: Telegiornale.

Fra i romanzi e i racconti di Franz Kafka, «America» che oggi viene trasmesso dal III Programma alle 21.30, è una parentesi sorridente, una storia fra il grigio e il rosa nella quale provvisoriamente si attenui il tam-tam ossessivo dell'agguato e della condanna. Si attenua soltanto, tuttavia: chè se anche le ultime pagine di quest'incompiuto romanzo si affidano a un ritmo gioioso e trascinante di balletto, e se la parola che chiude il libro è un aggettivo («sereno») così in Kafka, nelle pieghe della vicenda si celano nondimeno infinite tagliole non troppo diverse da quelle del «Processo» o del «Castello». Interpreti della commedia sono tra l'altro Giustino Durano (nella foto) e Massimo Francovich.

CRONACHE SPORTIVE

INTERROGAZIONI ALLA CAMERA E AL SENATO

I due rami del Parlamento sferrano l'attacco al CONI

Una quantità di asserite inadempienze e irregolarità attribuite agli attuali reggitori del Foro Italico

Roma, 22

Il sen. Bellisario (DC) ha presentato oggi al Senato una interrogazione rivolta al Ministro del Turismo e dello Spettacolo.

L'interrogazione dice: «Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro per il Turismo e lo Spettacolo per conoscere: 1) Se risponde a verità che il presidente del CONI ha per molti anni riunito la Giunta esecutiva senza la presenza degli organi di controllo finanziario; che al bilancio del CONI non vengono allegati i bilanci delle varie Federazioni sportive: che ogni rateazione annuale, nella elencazione delle spese generali del CONI, non vengono aggiunte le spese generali delle Federazioni e della gestione del Totocalcio, che, a quanto pare, assommano ad oltre il 50 per cento dell'intero bilancio del C.O.N.I.; che contrariamente ad ogni norma di legge ed ogni norma consuetudinaria, non esiste un regolamento che disciplini il rapporto tra CONI e Federazione, e tra Giunta esecutiva e Giunta nazionale; che la Giunta esecutiva del CONI ha più volte, esorbitando dai propri poteri e dalle proprie competenze, preso delibere di pertinenza del Consiglio nazionale, come: la nomina di un comitato di gestione del Totocalcio, la nomina di una commissione per la revisione dello statuto, il passaggio al professionismo prima dei 21 anni, la nomina dei commissari di Federazione; che la Giunta esecutiva del 20 maggio 1960 avrebbe stanziato la somma di 2 miliardi per sanare il bilancio delle Società di calcio, eccedendo dai propri poteri; che quasi tutti gli organi direttivi delle Federazioni che dovrebbero procedere alla elezione del presidente del CONI sono scaduti per compiuto quadriennio e che quindi sono carenti dal diritto di voto per la nomina del direttivo del CONI fino a quando gli stessi organi non siano stati democraticamente e legalmente rieletti.

2) Se infine nella ipotesi affermativa, l'on. Ministro ritenga legale e opportuno che sia convocato per il 23 novembre il Consiglio nazionale, onde procedere alla designazione del nuovo presidente, dei nuovi vicepresidenti e dei sei membri della Giunta esecutiva, e quali provvedimenti, in ordine a tutto quanto sopra, intenda prendere nell'ambito dei suoi poteri».

L'on. Preti (PSDI) ha presentato una interrogazione al Ministro per lo Sport e lo Spettacolo «per sapere se gli consta che la legge istitutiva del CONI n. 426 del 1942 prevede la emissione di un regolamento, il quale a tutt'oggi non è stato neppure discusso».

L'on. Preti chiede anche, tra l'altro, di interrogare il Ministro «per sapere se è prevista o meno una urgente e positiva risoluzione del caso mediante la emanazione del regolamento oppure mediante la presentazione di una nuova legge sul CONI», e «per sapere se è nel suo intendimento di differenziare giuridicamente lo sport dallo spettacolo».

Il parlamentare socialdemocratico chiede inoltre di interrogare il Ministro «per sapere se è in grado di assicurare che la elezione della nuova Giunta del CONI sarà rinviata a dopo che tutte le Federazioni sportive avranno a loro volta eletti i nuovi direttivi o se invece la presidenza del CONI convocherà il Consiglio nazionale elettivo con la presenza dei presidenti di Federazione eletti quattro anni fa e quindi da considerarsi scaduti dal momento che la durata del loro mandato è quadriennale» e «per sapere se in questo secondo caso il Governo ratificherà la nomina della nuova Giunta del CONI».

L'on. Preti, nella stessa interrogazione, desidera sapere se il Ministro «non ritiene opportuna una libera elezione dei delegati provinciali del CONI ed il trasferimento ad essi in provincia della cura delle cose sportive nonchè delle attrezzature, delle quali oggi si occupa esclusivamente il CONI centrale».

L'on. Preti chiede infine di interrogare il Ministro «per sapere se rientra nelle sue intenzioni modificare questa situazione» e «per sapere se gli consta che le Federazioni sportive dipendenti sono sovvenzionate dal CONI e che in particolare risulterebbe sovvenzionato per una cifra rilevante l'Automobile Club, il quale è un ente morale, che si dedica a diverse attività ed ha un bilancio proprio largamente attivo, mentre altri settori dello sport avrebbero bisogno di essere finanziariamente assistiti».

Tifoso condannato a 10 anni di reclusione

Mosca, 22

Un «huligano», cioè un teppista, che aveva gettato una bottiglia vuota su un giocatore nel corso di un incontro di calcio a Kirovograd, è stato condannato seduta stante a 10 anni di reclusione, avendo il pubblico chiesto che egli fosse giudicato nello stesso stadio. L'incontro era valevole per il campionato sovietico e vedeva di fronte la «Zvezda» di Kirovograd e la squadra dell'Esercito sovietico di Lvov.

COMMISSIONE GIUDICANTE DELLA F.I.G.C. REGIONALE

Gravi provvedimenti disciplinari contro l'Aquileia e il Fiumicello

Un giuocatore squalificato per tutta la stagione e tre altri per quattro giornate di gara

Delibere della commissione giudicante regionale della FIGC Venezia Giulia - Friuli.

Società. - Multa di lire 500 per aver fatto funzionare come guardialinee persona non autorizzata (2.a infr.): Casarsa. Ammonizione: a) per avere fatto funzionare come guardialinee persona non autorizzata: Don Bosco, S. Gottardo; b) per comportamento scorretto dei propri sostenitori: Tarcentina.

Giuocatori espulsi. Squalifica per due giornate: a) per gravi offese all'arbitro, provvedimento aggravato per la qualifica di capitano: Tiepolo Umberto (Edera); b) per gravi e ripetute offese all'arbitro: Cafagna Enzo (Amoco). Squalifica per una giornata: a) per reciproche vie di fatto: Gruber Nerio (Muggesana), Venturini Santo (Fortitudo); b) per offese all'arbitro: Beltrame Pietro (Maniago). Ammonizione con diffida per tentata violenza: Michelin Mario (S. Giovanni). Ammonizione per proteste: Zamparini Maurizio (Trivignano).

Giuocatori non espulsi. Squalifica per tre giornate per comportamento gravemente scorretto verso l'arbitro a fine gara: Benvenuti Claudio (Muggesana). Squalifica per una giornata per offese all'arbitro a fine gara: Milan Giorgi (Romana), Tortolo Renzo (Cervignano). Ammonizione: a) per ripetute proteste Birri Rodolfo (Trivignano); b) per comportamento scorretto dei propri giuocatori Costalunga Gianni (cap. Azzanese); c) per comportamento scorretto verso l'arbitro Bragagnolo Giulio (guardialinee Amoco).

Gara Fiumicello - Aquileia. In merito alla gara a margine sono stati presi i seguenti provvedimenti: a) squalifica fino al 19-5-1961 a Tonzar Ermes (Fiumicello) per comportamento oltremodo scorretto verso l'arbitro, tentata aggressione e lancio di fango; b) ammonizione a Padovan Gastone (cap. Fiumicello) per ripetute proteste: c) ammonizione al Fiumicello per guardialinee non regolare; d) ammonizione ai dirigenti Furlan Volveno e Contin Ermes (Aquileia) per essere venuti meno ai loro doveri; e) squalifica per quattro giornate ai giuocatori Fogar Sergio, Meret Duilio, e Minin Umberto (Aquileia) per tentata aggressione all'arbitro a fine gara; f) il ricorso dell'Aquileia è stato respinto.

Scioglimento riserve. Al Turriaco è stata inflitta l'ammenda di lire 4000 per il comportamento scorretto dei propri sostenitori durante la gara del 13-11-'60. Il caposquadra del Mossa, Medeot Pio, è stato squalificato per due giornate per uno spintone dato all'arbitro da un proprio giuocatore, durante la gara del 13-11-'60, che la società non è stata in grado di segnalare.

Il Padova a Londra

Milano, 22

La presidenza della Lega nazionale ha designato la prima squadra del Padova per disputare una partita amichevole a Londra, mercoledì 7 dicembre, contro una selezione rappresentativa delle squadre calcistiche della metropoli britannica. La partita sarà organizzata dal Variety Club of Great Britain, sotto il patrocinio dell'Ambasciata italiana a Londra. L'introito sarà devoluto per l'assistenza degli orfani londinesi.

Perez, Meggiolaro, Trevisan per la rappresentativa

Monfalcone, 22

Nel campionato della Serie D, girone C, il CRDA questo anno ha posto in vetrina una solida difesa. Le prestazioni di Perez, di Trevisan e di Meggiolaro che compare più spesso nella linea mediana, hanno attirato le attenzioni dei tecnici. Ieri è giunta comunicazione ai dirigenti del CRA dei CRDA che i tre citati atleti sono stati convocati per la prima prova di selezione al fine di formare la rappresentativa del girone C della Serie D. Perez, Trevisan e Meggiolaro saranno domani a Treviso per partecipare a questa prova selettiva. Li accompagna l'augurio degli sportivi monfalconesi al quale vogliamo unire anche il nostro.

Ancora un aspetto del derby milanese: a partita ultimata, l'allenatore Herrera ha abbracciato i giocatori dell'Inter

CONTINUA LA GIRANDOLA DEGLI ALLENATORI

Bonizzoni all'Udinese prende il posto di Bigogno

Udine, 22

Il consiglio direttivo dell'Udinese si è riunito ieri sera in seduta straordinaria per un ampio esame della situazione dopo gli ultimi risultati sfavorevoli della squadra. La discussione si è protratta animatissima per alcune ore, dopo di che i presenti si sono trovati d'accordo sulla opportunità di provvedere alla sostituzione dell'allenatore Bigogno con Bonizzoni. Il nuovo tecnico prenderà immediatamente le redini del sodalizio.

Questa sera alle 18.40 Bonizzoni, il nuovo allenatore dell'Udinese, è giunto nella sede del sodalizio friulano dove il presidente Bruseschi ha presentato ai titolari il nuovo allenatore. Successivamente ha avuto luogo una riunione alla quale hanno partecipato il presidente dell'Udinese e tutti i suoi più vicini collaboratori. Per quanto riguarda Bigogno c'è una proposta per la sua utilizzazione quale titolare tecnico del sodalizio bianconero.

Una classifica tedesca

Nencini è il primo ciclista del mondo

Francoforte, 22

Un settimanale sportivo della Germania occidentale considera l'italiano Nencini il miglior ciclista del mondo per il 1960. «Radsport», che è la pubblicazione ufficiale della Federazione tedesca del ciclismo, assegna all'asso italiano 783 punti. Nencini ha un largo vantaggio sul secondo, che è il francese Graczyk: oltre 250 punti. «Radsport» afferma che il primo posto di Nencini è giustificato dalle sue cinque vittorie, dai suoi 11 secondi posti, dai 7 terzi posti. Nencini ha vinto, tra l'altro, il Giro di Francia e si è classificato secondo in quello d'Italia.

Ecco la classifica dei primi dieci: 1) Nencini (Italia) punti 783; 2) Graczyk (Francia) 503; 3) Van Looy (Belgio) 496; 4) Anquetil (Francia) 389; 5) Darrigade (Francia) 367; 6) Demulder (Bel.) 359; 7) Massignan (It.) 353; 8) Planckaert (Bel.) 344; 9) Poblet (Spagna) 333; 10) Daems (Belgio) 330.

Pesto e dolorante il portiere Luison

Gli alabardati hanno svolto ieri pomeriggio la prima seduta di allenamento in vista della trasferta di Monza. A disposizione dell'allenatore Trevisan erano diciannove giocatori, in quanto tutti gli altri, compreso Dementia, hanno curato a parte la preparazione sotto la direzione di Bergamasco in vista della partita dei «cadetti» contro il Vicenza. In campo era pure il portiere Luison, il quale però non ha preso parte all'allenamento e non si è neppure spogliato. Egli accusa tuttora un forte dolore alla caviglia sinistra per il colpo ricevuto in uno scontro a Parma. Luison continua le cure e soltanto giovedì o venerdì si saprà se il giocatore sarà in grado di sostenere la partita contro il Simmenthal.

L'allenamento di ieri ha visto i titolari impegnati in una partita di pallavolo durata una quarantina di minuti; in precedenza Trevisan aveva fatto svolgere alcuni esercizi ginnici e palleggi. Per questa mattina è prevista una nuova seduta che porterà a ranghi ridotti lungo la traversale del campo. Nel pomeriggio i titolari riposeranno ed assisteranno alla partita delle riserve. Per giovedì è in programma la settimanale scampagnata a Basovizza.

SI FANNO VALERE I GIULIANI NELLA SERIE D

Nebbia sui campi di giuoco ma sole per diverse squadre

I monfalconesi incalzano il leader - Duplice successo goriziano: due gol e un punto in trasferta - Bene il Portogruaro

Una giornataccia così nessuno se l'aspettava: quasi tutte le previsioni della vigilia sono cadute come castelli di pastafrolla e la classifica ne è stata sconvolta. Il tutto in una giornata che ha visto cadere sui campi di giuoco nebbioni improvvisi, mettendo in seria difficoltà i direttori di gara negli ultimi minuti delle partite minacciate dalla sospensione.

Il leader Vittorio Veneto è stato arrestato parzialmente in casa propria dal modesto Mogliano, ma quello che più sorprende è che l'attacco più pericoloso del girone è rimasto — per la prima volta quest'anno — con le polveri bagnate. Il CRDA ha vinto, riprendendo in trasferta il ritmo di una volta, ma Trento, Imolese, Miranese e Rovereto sono andate a rotoli e quindi il Vittorio Veneto tira un sospiro di sollievo dopo lo scampato pericolo; la Pro Gorizia infine (udite, udite!) ha marcato la bellezza di due reti in trasferta, il che non si era mai verificato nelle precedenti tre uscite. Ma il pur prezioso punto conquistato a Schio rappresenta premio troppo piccolo, per i goriziani che avrebbero potuto far man bassa, togliendo all'avversario due punti e non soltanto uno. Questo il quadro schematico degli avvenimenti.

Il successo dei monfalconesi a Moglia merita il... primo posto in sede di commento. Due palle imprendibili dell'ala mancina Della Rocca hanno fatto centro, lasciando sbigottiti gli avversari che, poco o male, hanno fatto sul piano tattico per arrestare le manovre monfalconesi. E' stata la condotta autoritaria degli uomini di Zelesnich ad imporre ai rivali l'iniziativa del giuoco e quando si è costretti a subire le manovre dell'avversario il corso della partita non può battere altre strade che quella dell'insuccesso. Nel CRDA c'era stata aria di fronda alla vigilia: l'attaccante Tonca aveva assunto atteggiamenti poco simpatici, tanto che veniva scartato dalla formazione titolare. Il giuocatore vuole (o voleva) emigrare nella vicina Pordenone. Sembra che Tonca abbia sostenuto una prova sotto gli sguardi del D.T. del Pordenone Nay, ma sembra anche che il provino sia fallito. Senza pensarci due volte, Zelesnich ha sostituito il ribelle con Della Rocca: la vittoria esterna di domenica è venuta proprio per due marcature della nuova ala sinistra. Sono stati così sistemati per benino il Moglia e... Tonca, mentre il CRDA ha fatto lo affare più grosso della giornata, rimanendo alle calcagna tutto solo del Vittorio Veneto con uno svantaggio esiguo, una misera lunghezza. Il duello tra veneti e giuliani promette grandi cose.

A Schio i goriziani hanno sfatato la tradizione che li voleva no pecorelle indifese nelle gare disputate in trasferta. Quattro reti venivano realizzate nel corso dell'incontro e tutte sono state marcate nella prima frazione di giuoco. Nella ripresa il rettangolo di giuoco ridotto ad una vera risaia, non permetteva ai protagonisti che poche... mosse: era impossibile fare un passo senza doversi sobbarcare un peso non indifferente per cavar fuori dal fango le scarpe bullonate. Lo Schio ha accusato maggiormente le irregolarità del fondo e nel finale la Pro Gorizia avrebbe anche potuto cogliere il successo pieno, ma la retroguardia scledense non si lasciava sorprendere dai contrattacchi dei giuliani. Nelle file goriziane mancava anche questa volta Silvestri, ma l'ultimo arrivato, Corolli, non ha fatto tanto rimpiangere l'assente, risultando con De Rossi (autore del primo gol) Brumat e Nadalutti tra i migliori in campo. Da segnalare che dopo il primo pareggio dei padroni di casa, la Pro Gorizia ritornava in vantaggio una seconda volta per merito di Sussig, che realizzava un «rigore». A due minuti dal riposo, lo Schio riagguantava gli ospiti e sul due a due la partita era chiusa, risultando sterile la pressione offensiva dei veneti nella ripresa.

Anche il Portogruaro ha avuto una giornata favorevole, conquistando il vantaggio (due reti di Pontello) alla luce del sole e custodendolo nei... banchi di nebbia caduti quando il Merano cercava di rimontare. Infatti gli ospiti potevano solo raccorciare le distanze approfittando dell'insufficiente visibilità, che ingannava Marzottini su un colpo di testa di Manica. La vittoria del Portogruaro ha giovato alla squadra granata, che ha abbandonato la zona bassa della classifica, risalendo alcune posizioni. La bella prova del Portogruaro è servita poi ad annullare le distanze che dividevano gli uomini di Ballacci da quelli di Vecchiet: Portogruaro e Pro Gorizia infatti si sono incontrate a quota sette.

Sul resto del fronte sono fioccati risultati imprevedibili. Tra l'altro vale la pena segnalare la vittoria del San Donà sul Rovereto che sta bruciando le tappe dopo sei risultati utili consecutivi. Da domenica il San Donà è diventato il principale inseguitore del tandem di punta, lasciando alle sue spalle gli «ex» pretendenti alla poltrona numero tre come il Trento (fermato ad Argenta), la Miranese (altro pareggio), per non parlare del Rovereto e dell'Imolese, quest'ultima caduta nel «derby» romagnolo ad opera del Cervia, che figura nelle prime posizioni dopo il San Donà.

Il campionato si fa interessante e promette molte cose.

B. I.

I MARCATORI

- 7 reti: Padovani (Vitt. Veneto);
- 6 reti: Pasquina (Trento), Manzardo (Vittorio Veneto);
- 5 reti: Collazzuol (Vitt. Veneto);
- 4 reti: Zessar (Crda), Padoan (Portogruaro), Remonti (Schio), Casagrande e Cozzoli (Belluno);
- 3 reti: Pontello (Portogr.), Brollo (S. Donà), Orazi (Cervia), Gazzini, Fattorini e Stegano (Rovereto), Marchetti e Tosi (Mirandolese), Mari (Trento), Bevilacqua (Merano), Pelì (Imolese);
- 2 reti: Masat, Dalla Rocca (Crda), Gurian e Ballacci (Portogruaro), Beffania (San Donà), Penzo (Pro Mogliano), Mazzotti (Imolese).

PANORAMA SETTIMANALE DEGLI IPPODROMI ITALIANI

Dal successo di Guiglia a San Siro a quello di Jina Mimille a Montebello

La doppietta delle Budrie nel St. Leger esalta la "seconda Gelinotte" - Ultime corse della cavallina d'oro - Su un arrivo contrastato

Ecco l'arrivo del discusso Premio Rosandra. Nidiace, con il numero 3, all'esterno, ha nettamente ragione di Zuccherino che porta il numero 4. Il giudice d'arrivo aveva visto bene

Anche sui 2500 metri del St. Leger di trotto disputato a San Siro, i «tre anni» di Orsi Mangelli hanno dominato il campo. Per la meravigliosa Guiglia affiancata per l'occasione dal compagno di colori Grifone, si è trattato di un ennesimo trionfo. Era questa, per Guiglia, la quattordicesima uscita in pista; in precedenza la figlia di Ubertide aveva vinto dieci volte e le altre tre era arrivata seconda, dietro il proprio compagno Gualdo. Sui due chilometri e mezzo del Premio San Siro, Guiglia ha fatto corsa a sè partendo e arrivando in testa; nessuno è riuscito ad avvicinarla durante il percorso e ciò sta a dimostrare quanto forte vada questa femmina delle Budrie che qualcuno ha definito «una seconda Gelinotte».

Pur non avendo avuto avversari in corsa, Guiglia è stata autrice di una magnifica gara contro il tempo, gara che le ha permesso di conseguire il nuovo record sulla distanze (2500 metri) per cavalli di tre anni. Guiglia ha segnato su pista semipesante 1'21"8 al km., tempo inferiore di due decimi di secondo al record precedente che apparteneva dal 1941 ad Impavido, e che Giusto, nell'edizione del St. Leger dello scorso anno era riuscito ad eguagliare. Anche il record della corsa è crollato, però bisogna ricordare che Linco, nel 1954, aveva segnato 1'21"9 sulla distanza dei 3000 metri, distanza che dall'edizione dello scorso anno è stata decurtata appunto di mezzo chilometro.

La fantastica trottata di Guiglia, presentata ottimamente da William Casoli ha entusiasmato i tifosi milanesi, i quali hanno inoltre applaudito l'ennesimo «en plein» di casa Mangelli. Il trionfo della giubba nerogranata delle Budrie è stato infatti completato dal secondo posto di Grifone, confermatosi gregario di lusso. Grifone, postosi in partenza alle spalle di Guiglia, ha tenuto a bada con sicurezza Rane prima, e Romantique poi. In arrivo Grifone riusciva a conservare il meritato posto d'onore davanti a Romantique, autore di una buona prestazione e Desaix.

Il milionario Premio Uberto Martinelli disputato all'Arcoveggio, si è risolto con una facile affermazione di Babbar la quale, forte della posizione allo steccato, ha svolto una incontrollata corsa di testa, sfuggendo con sicurezza nel finale ai tentativi di Fanciulla Volante ed Ermo. Sfuocatasi negli ultimi metri Fanciulla Volante, la piazza d'onore era appannaggio dell'allievo di Cappelletti sempre in evidenza nelle corse di punta bolognesi. Il tempo segnato dalla vincitrice Baobar, ottimamente dosato da Paolo Jemmi, è stato di 1.22 sulla distanza dei 2100 metri.

A Montebello molto attesa era la Totip Premio Montebello che aveva radunato per uno spumeggiante confronto alla pari sul miglio i più illustri scattisti del momento. La corsa ha valutato la francese Jina Mimille per quello che veramente è: una cavallina piena di ardore, dal fisico integro e con un cuore grande così. Dopo le due bellissime prove precedenti sulle distanze superiori ai due chilometri, Jina Mimille era vivamente attesa in questa gara di velocità, sulla quale aveva avuto in sorteggio il numero di steccato. Accortamente dosata da quello scrupoloso e abile «driver» che è sempre Ermes Baraldi, Jina Mimille ha conosciuto un nuovo meritato alloro. Ormai al crepuscolo della carriera (proprio nel momento che sta andando più forte dovrà dare l'addio alla pista per limiti di età) Jina Mimille sta veramente dando prova di essere costruita per le corse. «E' una cavallina d'oro» ha sentenziato il bravo Ermes Baraldi, e parole d'elogio per la brava «francesina» ha avuto pure Giovannone il suo... vulcanico allenatore al quale Gianni Gambi ha affidato la figlia di Petit Mimille.

Timida è stata domenica nel finale di corsa l'avversaria più pericolosa per Jina Mimille. Quest'ultima aveva appena superato Pripet, che era stato il battistrada della corsa, allorchè si vedeva piombare addosso Timida. L'allieva di Mescalchin, aveva trovato Seduttore in difficoltà nell'ultima curva ed era rimasta intralciata nella sua azione. Però in retta Timida ripartiva con grande slancio e terminava vicina a Jina Mimille venendo accreditata dallo stesso tempo della vincitrice (1.21.6) un tempo ottimo viste le condizioni della pista invero pesante. Superlativa pure la prestazione di Aut Aut, il quale trovatosi in partenza indietro di circa quaranta metri a causa dell'avvio troppo lento, si produceva poi in un inseguimento poderoso che gli consentiva di terminare al quarto posto, vicinissimo a Pripet e poco discosto da Jina Mimille e Timida.

Ha deluso invece nuovamente Seduttore che sulla distanza preferita era atteso ad una prestazione maiuscola. Invece l'allievo di Feraboli, partito molto forte, si disuniva sulla prima piegata, non riuscendo poi più ad imporre il suo autorevole spunto e terminando quindi la corsa piuttosto in sordina.

Sempre nel convegno triestino al termine della terza corsa, il Premio Rosandra, il pubblico inscenava una manifestazione di protesta nei confronti della giuria, dopo che questa aveva emesso l'ordine d'arrivo. Si era trattato di un arrivo abbastanza concitato fra due cavalli, Zucchenino e Nidiace. Secondo parte del pubblico la corsa era stata vinta da Zucchenino (che nella foto è visibile con il numero 4) altri invece sostenevano che lo stesso cavallo aveva rotto proprio sul traguardo. Dimodochè, sempre a parere del pubblico, o Zucchenino veniva dichiarato vincitore oppure veniva tolto dall'ordine d'arrivo. Allorchè l'altoparlante annunciava la vittoria di Nidiace (nella foto con il numero 3) davanti a Zucchenino, si aveva la manifestazione invero poco edificante, ricordata sopra. Allora, visto che gli animi non si placavano, la giuria decideva di richiedere, senza essere obbligata a farlo, (e questo a norma di regolamento) la fotografia dell'arrivo che poi portava a visione dei giornalisti presenti allo ippodromo. Successivamente il «fotofinish» veniva esposto al pubblico, e questo doveva ricredersi, essendo ben visibile la vittoria di Nidiace davanti a Zucchenino.

La foto che riportiamo sta a dimostrare come il giudice di arrivo abbia visto bene e come la sua decisione sia stata perfetta; al signor Federico Elleri, al quale l'epiteto di «occhio di lince» calza veramente a puntino, ci permettiamo però di suggerire che nel futuro, in caso di arrivi contrastati richieda sempre la fotografia. Ciò non costa nulla (il «fotofinish» infatti riprende tutti gli arrivi) ma serve ad evitare il ripetersi di gazzarre, simili a quella verificatasi domenica scorsa.

Mario Germani

NEL BASKET ORDINARIA AMMINISTRAZIONE

Onorevole difesa della SGT e promettente esordio di Zudetich

Stanno per venire alle prese le tre "grandi" - Verso un nuovo ciclo - Nel campionato femminile s'accentua lo scarto dei valori

Neppure per un minuto sono uscite dall'ordinaria amministrazione le sei partite disputate domenica dalle squadre della Prima Serie.

Tutto regolare, fino alla noia, secondo i pronostici della vigilia. Simmenthal, Ignis e Virtus, giocando sui campi di casa, hanno travolto sul loro cammino le malcapitate squadre di Roma (Lazio), Bologna (Gira) e Ginnastica Triestina, proseguendo nell'azione di rodaggio che dovrà portarle nelle migliori condizioni di forma agli impegnativi incontri diretti.

Delle squadre battute quella che si è comportata meglio è stata proprio la Ginnastica, per la quale più d'un cronista ha avuto parole di lode e di comprensione. A Bologna ha debuttato nelle file biancocelesti il giovane Zudetich che, dopo solo pochi allenamenti con i compagni di squadra, ha già saputo mettersi in buona luce, pur avendo quali avversari diretti gli olimpiaci Calebotta e Lombardi della squadra bolognese. Il fatto di essere riusciti a segnare quasi sessanta punti alla Virtus torna a onore degli allievi di Ghietti, per i quali forse, fin dalla prossima domenica, potrebbero aprirsi orizzonti migliori.

Alle spalle delle tre squadre di testa si trova ancora tutto solo il Lanco di Pesaro, mentre rimane sempre compatto il blocco delle squadre di centro. In questo gruppo è finalmente salita anche la Stella Azzurra che ha ottenuto una franca vittoria sulla sempre più deludente Fonte Levissima.

Livorno, Gira e Biella precedono di un solo punto nella classifica la Ginnastica Triestina, della quale saranno, unitamente alla Lazio, fino all'ultima giornata del torneo le avversarie dirette. Delle tre formazioni, la più solida sembra quella labronica che, pur senza Bufalini e Posar, ha saputo tener per lungo tempo testa ai pesaresi del Lanco. La Libertas di Biella ha tenuto duro a Padova per tutto il primo tempo, afflosciandosi poi nella ripresa di fronte all'offensiva di Bonetto e dei suoi compagni. Il Gira non ha del tutto sfigurato a Varese, ma non ha potuto opporsi più che tanto alla squadra locale che aveva una grande ansia di ben figurare davanti al proprio pubblico.

Nel campionato femminile prosegue la maramaldesca marcia delle squadre provenienti dalla Serie A. Le altre formazioni non possono che chinare il capo di fronte alle meglio attrezzate avversarie ed è già tanto quando riescono a tenere il loro passo per un certo periodo di tempo. Nel girone che interessa la pallacanestro giuliana, Udinese e Ginnastica hanno nettamente superato rispettivamente le ragazze del Portorico di Vicenza e quelle della Julia. Nel primo caso la Vendrame e le sue compagne sono riuscite a doppiare le avversarie (80-40) mentre nell'incontro di Trieste si è registrato un certo equilibrio soltanto nel primo tempo, grazie all'instancabile attività della attivissima Longo. Sorprendente deve essere invece ritenuta la vittoria ottenuta dalle giovincelle dell'UCSI Venezia sull'Hausbrandt di Trieste. Questa ultima squadra risente, come avevamo previsto fin dalla vigilia del campionato, della mancanza di rincalzi capaci di rimpiazzare le giocatrici della formazione base. Quando una Apostoli o una Rohregger devono lasciare il campo la squadra fa acqua da tutte le parti e il risultato è compromesso. E' avvenuto così anche domenica: la squadra triestina era riuscita a portarsi in netto vantaggio, ma è stata raggiunta e superata nella seconda parte dell'incontro. Sarebbe forse utile che De Feo adottasse la politica del risparmio, tenendosi sempre sulla panchina qualcuna delle migliori giocatrici e mandando in campo all'inizio le più giovani.

M. V.

BASKET INTERNAZIONALE A MUGGIA

Restituisce la squadra di Karlovac la visita fatta dall'Hausbrandt

Organizzata dal G. S. Europhon, si svolgerà venerdì 25 novembre nella palestra comunale di Muggia una serata internazionale di pallacanestro imperniata sulla presenza del K. K. Zelesnicar di Karlovac. La compagine jugoslava, formata da elementi molto giovani e promettenti, è salita questo anno alla ribalta del campionato di 1.a serie della vicina Repubblica classificandosi al quarto posto e facendosi precedere soltanto dalle «tre grandi» del basket jugoslavo (Olympia, Beograd e Stella Rossa).

Il K. K. Zelesnicar, che ha contribuito con i suoi due migliori elementi alla selezione jugoslava per le Olimpiadi romane, restituisce la visita all'Hausbrandt di Trieste. I «rossi» di Frizzati sono riusciti ad impegnare allo spasimo i più titolati avversari nella partita d'andata a Karlovac, soccombendo alla fine per due soli punti di scarto alla fine di una entusiasmante partita: ora, essendosi preparati a dovere, intendono ripetere la bella prova e — se possibile — capovolgere il risultato.

L'incontro «clou» della serata sarà preceduto da due interessanti partite. La rinnovata Muggesana, che si appresta a disputare il campionato di promozione con malcelate aspirazioni, affronterà il Don Bosco, testè riammesso in Serie A; infine le giovanissime dell'Europhon, recenti vincitrici del torneo esordienti, incontreranno le azzurre «acegatine» che in tale torneo si sono rivelate le loro più irriducibili avversarie.

Ecco il programma-orario completo della serata, per la quale gli organizzatori hanno deciso di praticare prezzi popolarissimi: ore 19: Europhon-ACEGAT (giovanile femm.); ore 20: Don Bosco-Muggesana; ore 21: Hausbrandt-Zelesnicar.

«Sono professionista»

Dan Waern nega d'aver scritto l'articolo

Stoccolma, 22

Il campione svedese Dan Waern, ex primatista mondiale del chilometro ha smentito di aver scritto l'articolo pubblicato alla fine della settimana scorsa dalla rivista «Aaret Runt» e nel quale egli avrebbe riconosciuto di non aver rispettato le regole del dilettantismo.

«Il contenuto — ha dichiarato Waern — è in gran parte vero, ma la forma non è esatta».

Da parte sua il settimanale afferma che Dan Waern ha approvato l'articolo «nella sua forma e nel suo contenuto».

D'altra parte si apprende a Stoccolma che il comitato direttivo della Federazione di atletica svedese potrebbe occuparsi sabato prossimo del «caso Waern»; tuttavia una commissione speciale, incaricata di studiare i casi degli atleti che avessero violato le regole del dilettantismo, deve ancora inviare il suo rapporto su Waern alla Federazione.

A VALMAURA PER IL CAMPIONATO «RISERVE»

Oggi Triestina B - L. R. Vicenza B

I «cadetti» rossoalabardati disputeranno oggi allo Stadio di Valmaura la loro seconda gara interna del campionato riserve, ospitando l'undici del Vicenza. Il ruolino di marcia delle due squadre è sostanzialmente differente: la Triestina è tuttora alla ricerca della prima affermazione, il Vicenza è, al pari di altre tre squadre (Udinese, Marzotto e Padova), immune da sconfitte. La compagine veneta infatti, delle 4 partite disputate, ne ha vinta una (3 a 0 contro il Crda Monfalcone), pareggiandone le altre tre di cui due in trasferta a Venezia (2-2) ed a Verona (0-0). Il terzo «match» nullo è stato conseguito nella prima partita del campionato al «Menti» contro l'Udinese (2-2).

La Triestina, che a differenza del Vicenza è in ritardo di una partita dovendo recuperare l'incontro coi monfalconesi, ha colto due pareggi, uno a Mantova (0-0) ed uno in casa contro il Verona (1-1). La terza partita, giuocata la settimana scorsa a Valdagno, si è chiusa con una sconfitta (2-0) per gli uomini di Bergamasco.

LA CLASSIFICA

Udinese	4	3	1	0	8	3	7
Marzotto	4	3	1	0	7	2	7
Padova	4	2	2	0	8	3	6
Vicenza	4	1	3	0	7	4	5
CRDA Monf.	3	2	0	1	3	3	4
Mantova	4	1	2	1	1	2	4
Venezia	4	1	2	1	9	6	4
Verona	4	0	3	1	2	4	3
Treviso	4	1	1	2	3	6	3
Triestina	3	0	2	1	1	3	2
Mestrina	4	0	1	3	3	7	1
Pordenone	4	0	0	4	3	12	0

Programma odierno (quinta giornata): OZO Mantova - Udinese; Mestrina - Venezia; Treviso - Verona; Triestina - Vicenza; Pordenone - CRDA Monfalcone. Domani: Marzotto - Padova.

Quindi questo pomeriggio le riserve rossoalabardate cercheranno di cogliere il successo per abbandonare le posizioni di coda della classifica. Anche la Triestina, come il Vicenza, è in... buona compagnia per quanto riguarda il settore opposto, quello cioè delle vittorie: Triestina, Pordenone, Mestrina e Verona sono le uniche squadre a non aver ancora realizzato il successo pieno. Questo pomeriggio potrebbero scomparire due zeri della classifica, la Triestina cogliendo la prima vittoria, il Vicenza perdendo la propria imbattibilità.

Per l'odierna gara, che avrà inizio alle ore 14.30, l'allenatore in seconda Bergamasco ha convocato sedici giuocatori e precisamente De Min, Miniussi, Bartoli, Simoni, Fontanot, Cossar, Marangon, Modolo, Trevisan, Gregori, Demenia, Cazzaniga, Sauer, Gimona, Cordioli, Penna. Farà la ricomparsa nelle file dei «cadetti» il laterale Cossar, assente a Valdagno causa un leggero infortunio. Con tutta probabilità esordirà in maglia rossoalabardata l'attaccante Gimona, recentemente passato alla Triestina e proveniente dal Pro Gorizia. La presenza del portiere De Min verrà decisa allo ultimo momento: il giuocatore lamenta una leggera contusione al pollice. In caso di indisponibilità la maglia numero uno verrà affidata a Miniussi, portiere della squadra «juniores».

Calcio juniores

Torneo De Martino

I RISULTATI

- *Triestina - Udinese 3-1
- Venezia - *Marzotto 3-2
- *Padova - Lanerossi 2-2
- Spal - *Bolzano 2-1

Ha riposato il Verona.

LA CLASSIFICA

Triestina	2	2	0	0	4	0	4
Vicenza	2	1	1	0	3	2	3
Spal	2	1	1	0	2	1	3
Lanerossi	2	1	0	1	4	3	2
Udinese	2	1	0	1	1	3	2
Marzotto	2	0	1	1	3	2	1
Padova	2	0	1	1	2	3	1
Verona	1	0	0	1	0	1	0
Bolzano	1	0	0	1	1	2	0

Le partite di domenica 27 novembre: Verona - Triestina; Bolzano - Padova; Lanerossi - Spal; Venezia - Udinese. Riposa il Marzotto.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

BONN NON VUOL SPENDERE DI PIU' PER LE TRUPPE D'OCCUPAZIONE

Falliti i negoziati fra tedeschi e americani

Ollenhauer ribadisce il suo no all'armamento atomico ma sembra che Brandt non condivida la sua opinione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 22

Secondo quanto riferito stasera da fonti bene informate, i negoziati fra il Governo tedesco occidentale, da un lato, ed i rappresentanti del Governo degli Stati Uniti dall'altro, in persona del Ministro del Tesoro Robert B. Anderson, e del Sottosegretario agli Esteri Douglas Dillon, sono stati interrotti in seguito alla constatata impossibilità di un accordo fra le due parti. Secondo le stesse fonti, il Ministro ed il Sottosegretario americani avrebbero fatto presente, che per ora il Governo di Washington non insiste sull'aumento degli oneri tedesco-occidentali in materia di assistenza ma desidera invece, allo scopo di giungere ad un effettivo miglioramento della situazione della bilancia dei pagamenti americana, che il Governo di Bonn contribuisca congruamente al mantenimento delle truppe americane in Germania. La delegazione tedesca ha fatto presente che Bonn preferisce invece assumersi un maggior onere nella partecipazione al costo dell'organizzazione difensiva della NATO anzichè accollarsi maggiori spese per le truppe americane.

La diramazione del comunicato ufficiale è stata attesa invano stasera, nonostante che i giornalisti fossero stati avvertiti di trovarsi alle 21 all'Ambasciata americana per ricevere il testo. Dopo aver aspettato un'ora, i giornalisti sono stati informati che il comunicato non sarebbe stato diramato. Un funzionario del Ministero degli Esteri tedesco ha cercato di spiegare, che il Governo germanico aveva deciso di non pubblicare stasera il comunicato per ragioni di cortesia diplomatica, rinviandone la diramazione a quando, domattina, il Ministro Anderson e il Sottosegretario Dillon avranno concluso, con una visita al Presidente della Repubblica Luebke, la loro visita ufficiale. Ma tutto ciò ha avuto l'aria di una scusa per coprire le difficoltà che le due parti hanno incontrato nella formulazione del comunicato. Si conferma, in altri termini, il fallimento dei negoziati tedesco-americani.

Ad Hannover con un lungo e polemico discorso, il presidente del partito socialdemocratico Ollenhauer ha oggi ribadito le serie divergenze di vedute esistenti tra il suo partito e la maggioranza governativa in materia, soprattutto, di politica estera. La socialdemocrazia ha detto Ollenhauer, auspica nuove iniziative del Governo in merito ai maggiori problemi internazionali, che possano essere sottoscritte dall'opposizione. Ma su quali basi potrebbe essere raggiunta l'intesa? L'odierno discorso non ha risolto il quesito: i socialdemocratici si dichiarano nettamente contrari all'armamento atomico della Bundeswehr, ma favorevoli a un rafforzamento della NATO. Adenauer, come è noto, sostiene invece che l'alleanza atlantica deve essere dotata, nel suo complesso, di armi atomiche, fino al raggiungimento di un accordo sul disarmo generale e controllato. Se la NATO accresce il suo potenziale bellico, è evidente che la Bundeswehr diventa partecipe delle riforme strutturali che ne derivano. Benchè la stessa democrazia cristiana si sia sempre mostrata dell'avviso che le possibilità d'impiego degli ordigni nucleari della NATO debbano essere riservate agli Stati Uniti, i socialdemocratici ritengono, in linea di massima, che la Germania occidentale debba rimanere del tutto estranea anche al contingentamento e alla dislocazione delle atomiche. Fino al 1956 la socialdemocrazia era addirittura contraria al servizio militare obbligatorio, ma oggi ha riveduto, in proposito, le sue posizioni: essa ritiene che una rinuncia al servizio militare danneggerebbe seriamente la Bundeswehr.

Sul problema delle armi nucleari, i socialdemocratici manifestano in sintesi l'opinione che il «club atomico» non deve essere allargato ad altre Nazioni, e non vogliono quindi ammettere il principio del Cancelliere, secondo cui l'alleanza atlantica dovrebbe diventare la quarta potenza atomica mondiale. Impostata così, la frattura tra i due partiti appare invalicabile. Non si capisce quindi come mai i maggiori «leaders» della socialdemocrazia abbiano continuato, anche oggi, dalla tribuna di Hannover, a sollecitare da Adenauer la formulazione di una «politica estera comune».

Il vicepresidente del partito liberale Wehner ha affermato stamane che le persistenti liti con i socialdemocratici a proposito della politica estera danneggiano gli interessi e i doveri di entrambi i partiti per una soluzione del problema tedesco. Gli avvenimenti del novembre 1958 (minaccia russa contro Berlino) hanno dimostrato, ha proseguito Wehner, che il Cremlino ha fatto della divisione della Germania la base della sua politica europea.

Nel suo commento serale alle discussioni di Hannover, lo ufficio stampa del partito democristiano ha sostenuto che la socialdemocrazia ha confermato di voler rinunciare alla «efficace difesa della Repubblica federale e, quindi, anche alla libertà dell'Occidente». Il partito liberale, in un altro comunicato, accusa invece i socialdemocratici di «mancanza di chiarezza politica». Tra l'altro non è affatto certo, fanno notare i liberali, che il candidato socialdemocratico alla carica di Cancelliere, Brandt, condivida le opinioni di Ollenhauer sull'armamento atomico. Il Borgomastro berlinese ha fatto oggi sapere che si pronuncerà sul dibattuto argomento, in maniera inequivocabile. durante i lavori del congresso. Brandt deve, in sostanza, chiarire all'elettorato e agli alleati della Repubblica federale quali limiti intenda porre alla partecipazione della Bundeswehr ai compiti difensivi della NATO.

Luigi Forni

Da Genova a New York

Primato della «Colombo» nel movimento passeggeri

Genova, 22

Il primato assoluto nel movimento passeggeri sulle rotte mediterranee per il Nord America spetterà anche questo anno, come appare dai risultati dei primi dieci mesi, alla turbonave «Cristoforo Colombo», che detiene tale primato dalla sua entrata in linea. Il grande transatlantico della Soc. «Italia» ha infatti trasportato, sino al 31 ottobre, circa 27.000 passeggeri tra i porti mediterranei e New York e 5.300 tra i porti intermedi, raggiungendo, per l'intero periodo dei suoi primi sei anni d'esercizio, la cifra record di 225.637 passeggeri, di cui 190.000 transoceanici.

Il «Cristoforo Colombo» ha non solo annualmente superato ogni altro transatlantico dei servizi mediterranei, classificandosi in questo settore al primo posto della graduatoria internazionale, ma ha altresì raggiunto, e in alcuni anni superato, i massimi d'anteguerra, conseguiti da navi di più elevato tonnellaggio, quali il «Rex» e il «Conte di Savoia».

Tenuto conto che il rilevante movimento di 190.000 passeggeri transoceanici si è svolto in novantatrè viaggi completi, risulta che il «Cristoforo Colombo» ha costantemente mantenuto una media di utilizzazione superiore al 90 per cento dei posti. In rapporto all'alternarsi della congiuntura, che negli scorsi anni ha variamente e talora sensibilmente influito sull'andamento del traffico Europa-Nord America, tale media eccezionalmente elevata conferma la particolare attrazione esercitata dalla nave che per le sue superiori qualità tecniche e ricettive ha avuto il «Premio Aniai» riservato alle opere di massimo pregio e rilievo realizzate dall'ingegneria navale italiana.

Notevole importanza indicativa acquista inoltre il fatto che la proporzione dei passeggeri del «Cristoforo Colombo» continui a mantenersi allo stesso livello anche dopo l'entrata in linea del «Leonardo da Vinci», la cui immediata vastissima affermazione nel mondo dei viaggi può dirsi senza precedenti.

SCONFITTA DELLA MANOVRA RUSSA ALL'O.N.U.

Assegnato a Kasavubu il seggio per il Congo

Respinta in precedenza una richiesta del Ghana appoggiata dalla Jugoslavia di rinviare a tempo indefinito il dibattito sulla controversia per le credenziali

New York, 22

L'Assemblea generale dell'ONU ha deciso, in sede di votazione, di accettare l'insediamento della delegazione congolese diretta da Kasavubu.

La raccomandazione relativa della commissione per la verifica dei poteri era stata passata dall'assemblea con 53 voti favorevoli, 24 contrari e 19 astensioni. Il risultato della votazione rappresenta una vittoria per gli Stati Uniti ed altri Paesi occidentali ed una sconfitta per il blocco sovietico e molti altri Paesi dell'Africa e dell'Asia. Un emendamento della Guinea tendente a rinviare la decisione era stato battuto con 49 voti contro 32 e 14 astensioni.

In precedenza, nel quadro del dibattito congolese, il delegato del Ghana aveva detto che gli incidenti di ieri sera a Leopoldville «possono essere interpretati solo come un'aggressione da parte del Governo del Congo nei confronti della stessa ONU». Egli aveva poi chiesto che l'Assemblea aggiorni a tempo indefinito il dibattito. Questa richiesta di aggiornamento era stata appoggiata dal delegato jugoslavo, il quale aveva parlato di «aperta sfida» nei confronti dell'ONU da parte delle forze del colonnello Mobutu.

Era poi intervenuto il segretario generale Hammarskjoeld, il quale aveva dichiarato di avere sollecitato un rapporto sugli incidenti di ieri dai suoi rappresentanti a Leopoldville; egli ha assicurato di essere in rapporto costante con la capitale congolese.

Il delegato degli Stati Uniti, Wadsworth, si era detto contrario all'aggiornamento del dibattito, dichiarando che questo ultimo concerne i poteri della delegazione congolese e non la situazione nel Congo. «Gli Stati Uniti, aveva aggiunto, deplorano il ricorso alla forza e la perdita di vite umane, ma gli incidenti non si sarebbero verificati se il Ghana avesse ottemperato all'ordine di espulsione decretato verso i suoi diplomatici dal Presidente Kasavubu».

L'Assemblea aveva poi respinto con 50 voti contro 34 la richiesta di aggiornamento presentata dal Ghana. Si sono avute anche 13 astensioni e 2 assenze. In precedenza il delegato dell'India aveva appoggiato l'atteggiamento della delegazione del Ghana, sostenendo che era necessario ottenere un rapporto particolareggiato sugli avvenimenti di Leopoldville, prima di proseguire il dibattito.

I COLLOQUI italo-inglesi

(Continuazione dalla I pagina)

tanto a parole con grandiosi irrealizzabili piani globali, mentre gli occidentali tentano se sia possibile raggiungere accordi parziali e per settori.

Nella intensa giornata di Macmillan spicca la riunione di studio che Gronchi ha tenuto nella tarda mattinata al Quirinale con gli ospiti inglesi e i nostri governanti.

Macmillan è giunto alla residenza presidenziale alle 12.15, dal Campidoglio dove il Sindaco gli aveva presentato l'ossequio della città. La riunione nello studio di Gronchi si è protratta fino alle 13.30. Prima di lasciare lo studio presidenziale Macmillan ha ammirato dalla vetrata il panorama della città.

C'è stata la colazione in onore di Macmillan, nella Sala degli specchi, presenti, oltre a Gronchi, Fanfani e Segni, anche i Presidenti delle Camere e personalità politiche e diplomatiche.

Nel colloquio serale al Viminale per quanto riguarda la situazione africana, in particolare, ci si è soffermati sul problema somalo e sulle richieste presentate dal Primo Ministro somalo al Presidente del Consiglio on. Fanfani durante la recente visita in Italia. Tali richieste interessano anche gli inglesi perchè, come è noto, il nuovo Stato somalo comprende la Somalia ex italiana e il Somaliland.

Nel corso dei colloqui non è stata esaminata la situazione dell'Algeria, invece è stato oggetto di uno scambio di vedute l'andamento della discussione all'ONU e la situazione del Congo. Si è parlato soprattutto dei futuri sviluppi perchè finora non vi sono prospettive per una soluzione del problema, data la confusione che attualmente regna in quel paese. Si spera di poter raggiungere un compromesso tramite l'ONU, compromesso che salvaguardi l'unità del Congo sotto qualsiasi forma.

Un pranzo di gala all'Ambasciata britannica ha concluso la giornata. Anche oggi Harold Macmillan non portava la cravatta dai colori dell'Università [illegible]

C. L.

PERMANE TESA LA SITUAZIONE NELLA CAPITALE DEL CONGO

Coprifuoco a Leopoldville dopo la sparatoria notturna

Arrestati e maltrattati numerosi funzionari dell'ONU Si temono disordini durante i funerali di un colonnello

Leopoldville, 22

[illegible]

Lo scontro a fuoco, iniziatosi poco prima delle 20 di ieri, è continuato ad intervalli fino alla 6.20 di stamane. Secondo il generale Alexander, comandante i reparti del Ghana militanti sotto le bandiere dell'ONU, sono stati i tunisini ad aprire il fuoco ieri sera, quando un distaccamento di militari congolesi ha cercato di penetrare nella residenza dell'incaricato di Affari del Ghana, Welbeck; invece, secondo il Commissariato congolese alle informazioni, la responsabilità della sparatoria ricadrebbe sugli agenti di polizia del Ghana di guardia alla villa; questi agenti avrebbero [illegible] *perchè pochi minuti dopo i congolesi si allontanavano. Comunque le misure di sicurezza sono state considerevolmente rafforzate e un distaccamento malese ha preso posizione nell'edificio dei servizi stampa. La popolazione congolese è stata invitata ad assistere domani ai funerali del colonnello Kokolo, e ciò potrebbe, a quanto si teme, dare luogo ad eventuali disordini. Al personale dell'ONU è stato raccomandato di evitare di mostrarsi in pubblico.*

Un gruppo di funzionari dell'ONU è stato arrestato dai congolesi la notte scorsa mentre tornava da una riunione; [illegible] *feriti, ed un morto probabile. Le vittime dell'ONU sono tre tunisini uccisi e sette feriti. In serata è stato imposto il coprifuoco a Leopoldville, con inizio alle 18 locali.*

Un'altra incognita del momento è quello che accadrà a Patrice Lumumba. L'ex Primo Ministro è tuttora trincerato nella sua residenza ufficiale sotto la guardia dell'ONU.

Si apprende infine che l'ex incaricato d'affari del Ghana a Leopoldville, Welbeck, è giunto in aereo ad Accra. Egli si è rifiutato di fare dichiarazioni circa la sua improvvisa partenza dalla capitale congolese. Con [illegible]

Varato il più grande sottomarino atomico

[illegible]

Il Premio Schweitzer alla pittrice senza braccia

[illegible] gnato oggi a Denise Legrix, grande scrittrice e pittrice apprezzata, di cinquant'anni, priva di braccia e di gambe dalla nascita. Il premio, che consta di 5.000 nuovi franchi (625.000 lire) e fu fondato due anni fa dalla Confederazione generale dei ciechi, sordi, grandi invalidi e vegliardi, è stato conferito da una giuria presieduta dallo eminente biologo Jean Rostand.

Intitolato «Nee comme ca» («Nata così»), il libro di Denise Legrix è un'opera autobiografica in cui la scrittrice narra come, dall'età in cui i bambini normali cominciano a camminare, lei ha inventato le tecniche che permettevano al suo corpo mutilato di compiere i gesti che per gli altri sono semplici riflessi; come «sentiva» nelle sue membra assenti i giochi degli altri bambini; come un giorno si impose di non pensare al folle desiderio di avere una vita normale; come, alla età di 25 anni, «per liberarsi del suo «entourage» e liberarlo», si fece scritturare in un circo ove su successivamente «la donna tronco che dipinge» e la «piccola artista senza mani». In tal modo, non solo riuscì a guadagnarsi di che vivere, ma pure a «costruire con le sue mani assenti» una casa in cui trascorrere la vecchiaia.

Per scrivere, Denise Legrix blocca una lunga penna stilografica sotto l'ascella; per dipingere, fissa il pennello ad un bracciale di gomma stretto intorno al suo moncherino.

La sua casa è situata nella Rue du Jura, in un tranquillo quartiere non molto lontano dalla Porte d'Italie. Là, Denise Legrix trascorre le giornate in un negozio accogliente da lei trasformato in una galleria di quadri, i suoi quadri.

«Non c'è nessuno al mondo che sia meno favorito di quanto lo sono — dice Denise Legrix —. Ma molti sono più infelicifelici: coloro che, in luogo di adattarsi ai loro mali, sono ossessionati dal desiderio di ciò che non possono avere».

Norstad parlerà a Roma sugli sviluppi della NATO

[illegible]

Palm Beach: John Kennedy a colloquio con i senatori Stuart Symington, a sinistra, e George Smather nei giardini della sua residenza in Florida dove sta trascorrendo un periodo di riposo

DIBATTITO AI COMUNI SULL'AFFARE FORD

Le assicurazioni di Lloyd non tranquillizzano i laburisti

Wilson teme che Dagenham dipenda troppo da Detroit Un problema minore: le paghe troppo basse dei calciatori

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 22

La scorsa notte, a proposito dell'affare Ford, del quale il Governo aveva annunciato la conclusione per 129 milioni di sterline, il «Ministro ombra» laburista Harold Wilson aveva posto al Governo una domanda precisa: «Supponiamo che la Ford di Dagenham riceva una ordinazione da un Paese straniero impopolare negli Stati Uniti, per esempio la Cina rossa. Questo controllo assoluto della Ford di Detroit sulla Ford inglese di Dagenham significa che Dagenham dovrà subire l'embargo da parte di Detroit?».

Oggi pomeriggio alla ripresa del dibattito il Cancelliere dello Scacchiere Selwyn Lloyd ha risposto di avere ricevuto assicurazione che la Ford di Detroit non intende punto impedire a quella di Dagenham di fare commercio nei limiti consentiti alle altre società inglesi.

Wilson ha ripetuto i suoi dubbi: «Non accadrà come per la Ford canadese?».

Ma Selwyn Lloyd ha replicato che tale allusione alla Ford canadese non era, secondo lui, fondata su dati sicuri e che ci sarebbe da discutere a lungo.

Per meglio definire questo intreccio di interessi inglesi e interessi americani, ed evitare sproporzionate deduzioni politiche, occorre richiamare alcune altre osservazioni dello stesso Wilson nel suo intervento a nome del gruppo laburista. Egli ha detto fra l'altro: «Noi ci opponiamo al possesso da parte americana di metà della nostra grande industria, ma non agli investimenti americani nel nostro Paese. Ci fu una grande quantità di affari del genere al tempo del Governo laburista, specialmente in Scozia. Quello che non permettiamo agli americani è di investire fino a diventare padroni al cento per cento».

Wilson ha prospettato alcuni significati occulti dell'affare, alcune prospettive oscure per l'Inghilterra. La Ford di Dagenham non sarà chiamata per esempio a sacrificarsi per la Ford di Detroit? Il movente di Henry Ford non potrebbe essere di investire qualcosa come 300 milioni di dollari fuori degli Stati Uniti, in solidi titoli britannici ancorati all'oro, per premunirsi da una eventuale svalutazione del dollaro?

Nella seduta notturna si è discusso anche di un altro argomento meno grave: le paghe dei calciatori. Si è avuto il caso, abbastanza raro, di un conservatore che incita allo sciopero ed è stato precisamente il deputato Philip Goddard a dire che i calciatori di grido, così mal pagati come sono, specialmente in confronto a quelli mediocri, dovrebbero incrociare le braccia (o meglio le gambe) una settimana sì e una no, per ottenere giustizia.

Parlava in lui, naturalmente, non il conservatore ma lo appassionato di football che vede il calcio professionale male organizzato, quasi in bancarotta, «troppo spesso solo un cattivo datore di lavoro», e che crede di avere individuato uno dei motivi della sua decadenza nell'ingiustizia salariale. Può darsi che nel suo subcosciente risonasse ancora la legnata subita dal calcio professionale inglese nella partita interleghe con l'Italia. Ha detto che i giuocatori sono legati alle loro società da contratti che «sarebbero respinti con una smorfia di disprezzo da ogni giovane apprendista del Medio Evo».

Un fatto singolare è che, mentre in Italia le paghe troppo alte sono state spesso accusate della decadenza del calcio nazionale, qui la causa si addita nelle paghe troppo basse.

Oggi il Ministero ha fatto sapere, per tramite del suo segretario parlamentare Peter Thomas, che il Governo si occupa della questione, ma che la miglior cosa sarebbe che gli interessati si mettessero d'accordo tra loro piuttosto che invocare un regolamento dall'alto.

Eugenio Galvano

UN GIOVANE GRIDA: «FRANCO E' UN TRADITORE!»

INCIDENTE A MADRID DURANTE UN RITO RELIGIOSO

Madrid, 22

La polizia ha tratto in arresto un individuo non identificato (sembra si tratti di un giovane insegnante) il quale ha gridato «Franco è un traditore» durante una cerimonia religiosa svoltasi nella basilica dedicata alla memoria dei Caduti in guerra, nella «Valle dei Caduti». La cerimonia era quella indetta annualmente per commemorare la morte di Josè Antonio Primo de Rivera, fondatore della Falange, il cui corpo riposa sotto l'altare maggiore della basilica. Lo sconosciuto ha lanciato il suo grido durante la celebrazione della Messa, al momento della consacrazione, quando tutte le luci erano spente e solo la statua del Redentore era illuminata. Al rito assistevano il Generale Franco, i Ministri, personalità e circa cinquemila membri della Falange.

A quanto si è appreso a Madrid, 18 persone, tra le quali una donna, sono state condannate dalle autorità militari spagnole a pene detentive varianti da 4 a 20 anni di reclusione per aver svolto attività «sovversive». Tutti gli accusati erano stati tratti in arresto nel febbraio scorso dopo aver partecipato ai lavori di un Congresso di ispirazione comunista svoltosi a Praga nel dicembre 1959. Sabato scorso erano comparsi davanti a un Tribunale militare e i comandanti delle regioni militari hanno oggi confermato tutte le richieste avanzate dall'accusa. Il Pubblico Ministero aveva affermato che a Praga tutti gli accusati avevano ricevuto ordini circa la organizzazione di un movimento clandestino contro il generale Franco.

Proclamata a Haiti la legge marziale

Port au Prince (Haiti), 22

Il Governo ha proclamato la legge marziale in seguito ad uno sciopero di studenti che da fonte ufficiale è stato definito di «ispirazione comunista». La legge marziale è stata proclamata dopo che gli studenti non avevano ottemperato ad un ordine di tornare alle loro classi entro 12 ore. Il Ministero della Educazione ha dichiarato che lo sciopero è illegale e che gli studenti che insisteranno nella loro azione potrebbero essere espulsi dalle scuole. Lo sciopero è stato indetto dall'esecutivo dell'Associazione studentesca per una durata «illimitata». Lo sciopero interessa l'Università e tutte le scuole.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

NEL CENTRO DEL SETTORE AMERICANO DELLA CITTA'

UN ELICOTTERO SOVIETICO ATTERRA A BERLINO OVEST

Le autorità statunitensi indagano sull'incidente

Berlino, 22

Un elicottero sovietico è atterrato oggi nel centro del settore americano di Berlino Ovest. All'interno si trovavano tre uomini in uniforme, armati di pistole o fucili. Nessuno degli occupanti è uscito e l'apparecchio ha ripreso le vie del cielo dopo pochi minuti. Un secondo elicottero russo si librava sulla zona. L'elicottero ha preso terra su di un campo di patate nei pressi di un bivio stradale a soli 5500 metri circa dalla residenza del comandante del settore americano, generale Ralph Osborne.

Un portavoce dell'Esercito americano ha dichiarato che tutto fa ritenere che il pilota sovietico si sia sperduto e che le autorità americane non sono affatto preoccupate per questo incidente. Generalmente viene ammesso che gli elicotteri di tutte e quattro le potenze di occupazione sono liberi di volare ovunque nel cielo di Berlino. Ha aggiunto tuttavia di non ricordare di avere avuto notizia di un elicottero russo nel cielo dei settori occidentali della metropoli da almeno due anni. Secondo il portavoce, l'elicottero recava sui fianchi una stella rossa ed era di un tipo un po' più grande dell'elicottero americano «H-13». Alcuni testimoni hanno riferito che uno dei russi è uscito dall'elicottero. Dopo aver osservato una carta, ha rivolto la parola ad alcuni ragazzi e poi l'elicottero è ripartito. Le autorità americane stanno cercando di interrogare quanta più gente possibile allo scopo di avere un quadro chiaro di ciò che è accaduto.

L'Unione Sovietica pronta ad aiutare il Laos

Vientiane, 22

«Noi siamo pronti ad aiutare il Laos in tutti i campi. Le modalità e la natura dell'aiuto sovietico saranno discusse durante i colloqui che spero di avere domani col Primo Ministro Souvanna Phouma», ha dichiarato l'Ambasciatore dell'URSS, Abramov, giunto oggi a Vientiane. Abramov è Ambasciatore accreditato tanto presso la Cambogia quanto presso il Laos.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via S. Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

A Off. pers. servizio L. 10

DISTINTA 30enne, presenza, ottime referenze, pratica accudire casa presso persona sola, offresi stabile. Telef. 28643. 30466 A

B Rich. pers. servizio L. 25

CAMERIERA referenziata cerca famiglia signorile. Telefonare 38438. 123 B

DONNA pulizia con referenze cercasi. Indirizzo UPI. 50880 B

PICCOLA famiglia cerca ragazza stabile, buon trattamento. Telef. 68048, dalle 8 alle 16. 50872 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A. PITTORE capace offresi subito. Telef. 68327. 70950 C

CUOCO pasticciere con referenze offresi anche fuori città. Telef. 52043. 30456 C

GIOVANE onestissimo, frequentato classico, ventunenne, dattilografo, qualunque impiego decoroso di fiducia, offresi. Cassetta 30467 C UPI.

MURATORE offresi per qualsiasi lavoro. Tel. 40692. 30482 C

CC Artigianato L. 20

ARREDATORI specializzati progettazione locali negozi eseguono rinnovi gusto artistico attuale a prezzi d'assoluta concorrenza. Cass. 30361 CC UPI.

GESTANTI confeziono corredini neonati, coprifasce, grembiali. Orario 18.30-20. Indirizzo UPI. 30457 CC

OPERE murarie, progettazioni, restauri esegue Impresa Costruzioni. Tel. 35960. 70958 CC

PARCHETTISTA, lucidatura meccanica, posa in opera, riparazioni, applicazione lacca germanica originale, garanzia 10 anni. Tel. 44101. 70978 CC

PELLICCIAIA: ripara, rimoderna, confeziona qualsiasi pelliccia. Lavoro accurato. Viale Ventisettembre 77. Tel. 46817. 50870 CC

D Off. d'impiego L. 25

APPRENDISTA e fattorino cercansi. Via Cavana 15, salumeria. 30473 D

APPRENDISTA parrucchiera, possibilmente pratica cerca Salone «Gian», Trento 13, I p. 50875 D

APPRENDISTA banconiera 16-18 anni pratica bar cercasi. Piazza Vico 9. 50889 D

APPRENDISTA commessa cercasi. Panetteria, via Franca 8. 30500 D

APPRENDISTA cercasi. Tintoria, via Ponziana 7. 30455 D

APPRENDISTI pittori 14-17 anni cercansi. Via Rittmeyer 14. 50871 D

CERCASI autista autovettura referenziato addetto anche mansioni fattorino ufficio. Offerte dettagliate con curriculum vitae. Cassetta 50879 D UPI.

CERCASI prontamente abile parrucchiera. Telef. 66704, dopo le ore 8.30. 50903 D

GARZONA pratica cercasi presso Salone Felice, via Muratti 1. 30460 D

GARZONA sarta uomo cercasi, 2.000 settimanali. Mosetti, piazza Garibaldi 11. 50869 D

GILETTAIA domicilio cercasi. Presentarsi via del Monte 8. 30477 D

GIOVANE fuochista o apprendista fuochista cercasi. Indirizzo UPI. 50877 D

INDUSTRIA cerca bracciante tuttofare, serio, volonteroso. Telefono 50596. 50891 D

MEZZALAVORANTE parrucchiera, pratica manicure, posto stabile, cercasi. «Salona Rosy», Donadoni 35. 50883 D

RAGAZZA oppure ragazzo apprendista bar cercasi subito. Farneto 4. 30465 D

RAGAZZA giovane, brava, svelta, pratica cucinare, referenze cercasi stabile per 2 signore. Buono stipendio. Telef. 29673. 50900 D

RAGAZZA-O cercasi per bar. Telefono 75777. 50895 D

RAGAZZO possibilmente pratico cercasi per commestibili. Via Maiolica 1. 30491 D

RAGAZZO quattordicenne cercasi. Macelleria, via Giulia 17. 50890 D

SIGNORA, signorina praticissima contabilità, paghe, contributi, cerca seria Industria. Referenze. Cassetta 50892 D UPI.

STENODATTILOGRAFA italiano-tedesco cerca importante società di Milano. Inviare curriculum indicando età, referenze. Casella 156 N, SPI, Milano. 6569 D

F. Off. camere e pens. L. 25

A. AFFITTASI matrimoniale, singola indipendente, acqua corrente, ambiente signorile, bagno. Telefonare 31998. 30480 F

CENTRALISSIMA affittasi distinto. Crispi 3-III sinistra. 30486 F

STANZA mobiliata, paraggi Rossetti-Ospedale, acqua corrente, unico subinquilino, affittasi distinto impiegato. Telefono 46000. 30479 F

STANZA bella grande, ingresso libero, secondo, pressi piazza Goldoni, affittasi per ufficio. Telef. 49549. 30470 F

STANZE due per ufficio, intercomunicanti e disobbligate, zona Giardino Pubblico, affittansi. Telefonare 50198. 50839 F

STANZE due, ingresso scale, centralissime, parzialmente mobiliate, uso ufficio, affittansi. Agenzia Licciardello, Mazzini 22. 50888 F

STANZETTA centrale affittasi persona seria occupata. Telefonare 73863. 30484 F

USO salotto, termobagno, telefono, affittasi distinto. Machiavelli 19-III destra. 30489 F

G Istruzione L. 25

BERLITZ School lingue estere, lezioni individuali e collettive; traduzioni, perizie, esami. Corsi anche estivi Ponterosso 2. tel. 23121. 174 G

I Off. appart. bott. L. 25

A.A.A.A.A.A. VIA POLA (Istria) primingresso dicembre, in affitto: unico da due stanze, soggiorno, terrazza panoramica; altri da una stanza, soggiorno, poggiolo. — SANGIACOMO casa nuova, panoramico, piano settimo, ascensore, tre stanze, bagno, due poggioli, riscaldamento, prontingresso. IMMOBILIARE ITALIA 61512 Ponterosso 3. 176 I

A.A.A.A.A. CENTRALE appartamentino, camera, cucina, WC, soffitta, affittasi 14.000 mensili. Agenzia DOMUS, Galleria Tergesteo. 30174 I

A. APPARTAMENTO soleggiato, vista mare, bistanze, cucina, bagno, ripostiglio, poggioli, centralnafta, affittasi via Carli. Tel. 28300. 30478 I

A. BELLISSIMI panoramici soleggiati 2 stanze soggiorno cucina bagno poggiolo centralnafta affittansi rione Rozzol. Altro 4 stanze via Giulia. Bistanze vista mare Scala Bonghi. Telefono 28300. 30478 I

A.I.C.A. 37703, affitta appartamenti lussuosi, 3-4 stanze, accessori signorili, splendide posizioni, aggiornati. 50885 I

AFFITTANSI camera cucina 5.000, 10.000, 12.000. Bitristanze 20.000, tutti senza spese. Altra camera con focolaio 6.000, piccole spese. Immobiliare, Largo Barriera Vecchia angolo via Pondares. 30498 I

ALLOGGIO 4 stanze, anticamera, cucina affittasi. Via Bastione 3, terzo destra. 50874 I

APPARTAMENTI 2-3-4 stanze, consegna dicembre, posteggio garage, Rozzol, affittiamo. Agenzia Licciardello, Mazzini 22. 50888 I

APPARTAMENTINO, stanza, cucina 7.000 mensili, 80.000 spese, affittasi. Piazza S. Caterina 2, Amsterdam. 50901 I

APPARTAMENTO stanza, cucina, bagno, ripostiglio, affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1303 I

APPARTAMENTO centralissimo, bistanze, stanzino, cucina, bagno 18.000 mensili con piccole spese affittasi. Telef. 66167. 30488 I

APPARTAMENTO camera, camerino, cucinino, soggiorno, doccia 12.000, più spese, paraggi Fiera; altro stessa zona, camera, cucinino, affittansi. Bellazzi, Torrebianca 14. 30493 I

APPARTAMENTO tre camere accessori, Cereria 10 affittasi. Rivolgersi Amministrazione Petelli. Tel. 35827. 50881 I

APPARTAMENTO 3 camere, cameretta, bagno affittasi. Visitare 14 alle 17, Valdirivo 30-IV. 30463 I

APPARTAMENTO 4 stanze, accessori, casa moderna, centralnafta, balconata; altri 2-3 camere, negozi, magazzini, affittiamo. Torrebianca 24. 50887 I

APPARTAMENTO rimesso nuovo, casa signorile, 2 stanze, riscaldamento, bagno installato, affittasi. Lazzaretto Vecchio 9, primo, 10-13. 50898 I

LOCALI affari o magazzini affittansi, via Carli, Locchi, Cologna, Sanzio, Foscolo, Pindemonte, Donadoni, Cereria, Catullo. Tel. 28300. 30478 I

L Rich. appart. bott. L. 25

A. APPARTAMENTO 2-3 stanze accessori, referenziati cercano. Telefonare 66167. 1235 L

APPARTAMENTINO camera, cucina, gabinetto, affitto 8-10 mila cerca stabile sola possibilmente centrale. Telef. 61309. 50888 L

APPARTAMENTINO piccolo, bene mobiliato, indipendente, cercasi per coniugi soli, piccole spese. Telef. 28751, Gallo, fra le ore 11-13. 30495 L

APPARTAMENTO bistanze, tristanze, cercasi affitto persone distinte. Pregasi telef. 91783. 30493 L

M Vendite d'occas. L. 35

A.A.A. CUCINE economiche a gas elettricità e miste in 30 tipi differenti da lire 19.000 in poi, stufe a legna ed a fuoco continuo a carbone e a nafta nazionali ed estere da lire 14 mila in poi; lavatrici frigoriferi ed elettrodomestici in genere; lampadari, presso Casalinga Triestina, via S. Maurizio n. 16, tel. 55555. Vendita rateale. 157 M

ENCICLOPEDIE adulti ragazzi 1000 lire mensili. Vallardi, Mazzini 17, telef. 37325. 2681 M

MACCHINE per cucire originali germaniche Pfaff, altre Vigorelli e Jarvis, tutti i tipi, prezzi convenienti, vendita rateale; ottime occasioni macchine usate, specializzata officina riparazioni Delponte, Timeus 12. Telefono 90279. 1550 M

OLIVETTI Lettera 22 a condizioni eccezionali presso Elettronica, via Mazzini 16. Tel. 23477. 2710 M

PELLICCERIA Ziliotto liquida per soli pochi giorni, colli stole pelli guarnizione. Prezzi veramente incredibili. Approfittate. Visitateci. Pellicceria Ziliotto, via Milano 16. 50902 M

PELLICCIA nera grande ottimo stato vendesi settemila. Indirizzo UPI. 30485 M

TRANSISTOR nuovo 18.000 vendesi. Ginnastica 33, terzo destra. 50873 M

VETRINA dorata dell'Ottocento vendesi. Tel. 33306. 30454 M

N Acquisti d'occas. L. 35

A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO cineserie, quadri, soprammobili, stanze letto, pranzo, cucine. Telef. 23485. 30483 N

A.A.A. COMPERO soprammobili, quadri, cineserie, stanze letto, pranzo, cucine. Telefonare 30358. 30481 N

ACQUISTEREI macchina tosatrice elettrica. Via Manzoni 18 (barbiere). 50882 N

ARMADIETTI tipo spogliatoi cercansi. Specificare prezzo. Cassetta 30469 N UPI.

NN Mobili e pianof. L. 35

A. CARROZZINE. Grandioso assortimento pieghevoli 4000, doppio uso 13.000, tre usi 18.000. Lettini, seggioloni, girellini, parasole. Tarabochia 6. 30464 NN

A. GUARDAROBA 15.000, altri diverse misure, attaccapanni in lavatex 9.000, divanoletto 12.000, poltroneletto 18.000, panchette, letto stipo, brandine, reti metalliche, suste, imbottite, materassi permaflex, lettini, carrozzine, matrimoniali, tinelli, cucine, salotti, occasioni speciali. Tarabochia 6. 30464 NN

ACQUISTO matrimoniali, cucine, soggiorni, libreriebar. Pezzi singoli usati. Tel. 44900. 70973 NN

AFFARONE! Cucine grandiose; altre piccole, tinello vendonsi. Crispi 51, falegnameria. 50878 NN

MATRIMONIALE noce americana, camera pranzo quercia scura vendonsi occasione. Via Boccaccio 29-II porta 10, dalle 16-17. 50876 NN

MATRIMONIALE usata vendesi occasioni; altre grande assortimento. Prezzi convenientissimi. Via dell'Istria 27. Mobilificio Biecher. 30468 NN

PIANINO oppure mezzacoda meccanica inglese acquista professionista. Telef. 70494. 30471 NN

O Commerciali L. 35

ARGENTO oro monete scambio acquisto. Massima serietà, Oreficeria, Ponterosso 5. 30462 O

SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli. Vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi. Oreficerie Stermin, via Mazzini 40 e via Dante 10. 87 O

SPRUZZERETE tutti colori con spruzzatore elettrico lire 12 mila. Paganini 6, interno. 30497 O

P Rappr. piazzisti L. 25

FARMACEUTICI per Trieste Venezia Belluno Treviso Udine Verona Vicenza Padova assumiamo alla sola elevata provvigione singoli rappresentanti o provincie abbinate disposti migliorare et abbinare lavoro. Disponiamo listino 18 specialità mutuabili. Riscontreremo unicamente se documentasi pluriennale pratica introduzione classe medica atta procurare elevate vendite. Curriculum. Assoluta riservatezza. Libretto ferroviario n. 289489, Fermo posta, S. Silvestro, Roma. 6573 P

GIOVANI volonterosi di affermarsi come viaggiatori e propagandisti cerca importante industria nazionale articoli di largo consumo. Età 25-30 anni. Servizio militare assolto, patente auto, offerta solo manoscritta precisando studi compiuti, attività svolta, pretese, referenze. Scrivere casella 219 C, SPI, Milano. 6585 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

ALFA Romeo 1900 Super Giulietta 57 T.I. 60 Fiat 1100 '55 '56 '57 '58 Fiat 1400 Borgward Aurelia B 12 Romeo occasione. Telef. 29604. 30496 Q

APPIA, 600 Coupé Vignale, 500 Belvedere, 1400. Simca-Aronde, 1900 Super. Bosco 20. 70976 Q

AUTOMOBILISTI: Autocontrollo «Candele», l'unica specializzata. Casa della Candela, via Milano 4. 30499 Q

CAMIONCINO 1500, 10 quintali; 1100, 5 quintali, efficienti lire 150.000 cadauno. Tel. 5377, 5500, Rubin, Gorizia. 6582 Q

DUCATI 98, motore - gomme nuovi vendesi 60.000, Trevisan, Istria 36. 30453 Q

FIAT 500C bilancia portata kg. 6 seminuova tutta cromata vendonsi. Telef. 92248. 30490 Q

FIAT 1200 ottimo stato vendo urgente. Via Udine 37, Gambero. 30492 Q

GIARDINETTA 500 C, motore 6.000 km., carrozzeria perfetta, vende privato. Tel. 34277. 30472 Q

MOTOM 48 prodigioso motorino dell'economia. Motofurgoni portata 150 kg. senza targa senza patente. Uno d'occasione. Moschion & Frisoni, Valdirivo 36. 30494 Q

1100-B ottimo stato vende privato 170.000. Telefonare 29478. 50896 Q

1100-103, 600, 500C, 1400 A, Vespa vendonsi, Diaz 10. 50897 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

AFFARONI: Bar, trattorie, abbigliamenti, coloniali, avviati, bene arredati, posizioni, vendonsi. Telef. 37703. 50884 R

BAR-Buffet modernissimo centrale darebbesi gestione oppure vendesi. Facilitazioni. Agenzia Licciardello, Mazzini 22. 50888 R

FINANZIAMENTI in genere concedonsi, rapidità, riservatezza. Anticipo immediato. Mediofinanziaria, piazza Ponterosso 3, telefono 61697. 70980 R

IMPORTANTE industria, attività ventennale cerca finanziamento 3-5 milioni appalto lavori, seria garanzia, buon interesse. Cassetta 50893 R UPI.

NEGOZIO abbigliamento centrale cedesi. Tel. 28630. 30461 R

PICCOLA industria maglieria bene avviata cerca socio o socia pratico amministrazione in sostituzione socio uscente per malattia. Cassetta 70959 R UPI.

PRESTITI rateazioni comode senza intervento datori lavoro. Orfei, Roma 18. 30487 R

A MILANO

IL PICCOLO *è in vendita alle* ore 11 *nelle seguenti rivendite:*

ALGANI - piazza della Scala
LEONARDI - galleria Portici Settentrionali
STEFFENINI - galleria Portici Settentrionali
CASIROLI - corso V. E. II
LIBRERIA CENTRALE - via T. Grossi 4
S.A.F. - Stazione Centrale

S Case, ville, terreni L. 50

A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. POLA-ISTRIA prossima consegna, ultimi da 1-2 stanze, soggiorno, poggioli panoramici, ambienti vasti, convenientissimi - BAIAMONTI occasione, due stanze, soggiorno, poggiolo vista mare, piano quinto. - NAVALI nuova (uscita galleria Sanvito) 1-2-3 stanze, soggiorno o cucina, centraltermica, consegna agosto 1961. - ALVIANO 5 piano terzo, primingresso, due stanze, stanzetta, cucina, due poggioli, bagno lusso, centraltermica - VENTISETTEMBRE 97 lussuosi, ultimi da due stanze; da tre disponibili piani alti, centraltermica, ascensore automatico, vasto impiego materiali nuovi, consegna entro l'anno. Ufficio vendite IMMOBILIARE ITALIA, 61512, Ponterosso 3. Consulenza tecnico-immobiliare gratuita ininterrottamente 8-20. 176 S

A. BELLISSIMO attico soleggiato, casa nuova, tristanze, cucina, bagno, ripostiglio, poggiolo, terrazza, centralnafta, vendesi zona piazza Garibaldi. Altro stanza, soggiorno, cucinino, via Locchi. Tel. 28300. 30478 S

A. OCCASIONE per rendita vendiamo appartamento nuovo bistanze soggiorno cucinino bagno ripostiglio zona Boschetto. Altri bistanze via Carli, tristanze via Giulia e stanza soggiorno via Locchi. Tel. 28300. 30478 S

APPARTAMENTI zona Piccardi, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore, prenotansi. Carli, S. Maurizio 4. 1309 S

APPARTAMENTI corso costruzione zona Rossetti 1-2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1305 S

APPEZZAMENTI terreno splendida posizione panoramica adatti costruzione villette vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1301 S

APPARTAMENTI signorili completa vista golfo, zona Coroneo, prenotansi. Tel. 30821. 50899 S

APPARTAMENTO occupato, S. Giacomo, stanza, cucina, vendesi condizioni. Carli, S. Maurizio 4. 1311 S

APPARTAMENTO 2 stanze, cucina, bagno da installare, ripostiglio, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1310 S

APPARTAMENTO piazza Carlo Alberto, bistanze, stanzetta, servizi, ascensore, autoriscaldamento, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1308 S

APPARTAMENTO 3 stanze, cucina, bagno, termonafta, ascensore, prossima entrata, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1307 S

APPARTAMENTO, prossima entrata, tristanze, tinello, cucinino, bagno, poggioli, centralnafta, zona Besenghi, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1306 S

APPARTAMENTO centrale, prontingresso, 3 stanze, cucina, bagno, poggioli, ripostiglio, centralnafta, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1304 S

APPARTAMENTO quattro-cinque stanze, accessori, vista libera mare, acquistasi pagando qualunque prezzo. Cassetta n. 30475 S, UPI.

APPARTAMENTO sei-sette stanze, accessori, paraggi Tribunale acquistasi. Cassetta 30476 S, UPI.

APPARTAMENTO condominio nuovo, 4 stanze, doppi servizi; altro 2 stanze, servizi, centralnafta, ascensore vendiamo facilitazioni pagamento. Agenzia Licciardello, Mazzini 22. 50888 S

LOCALE prossima entrata, centrale, adatto frutta verdure vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1302 S

OCCUPATI San Giacomo, 1-2 stanze, vendonsi. Sive, Roma 17. 29290. 30459 S

STABILE sette appartamenti, terreno circostante, zona verde panoramica, vendesi blocco unico. - Amministrazione Alberti, via S. Caterina 1, telef. 38774. 50894 S

ULTIME prenotazioni villini, completa vista golfo, giardino, garage, iniziata costruzione. - Tel. 30821. 50899 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U. P. I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

A GENOVA

IL PICCOLO *è in vendita alle* ore 15 *nelle seguenti rivendite:*

CORAZZA - piazza Acquaverde
PAGANETTO - piazza Principe
CISELDA - piazza Deferrari
MORCHIO - portici Accademia
GRAFFEO - piazzetta Labò
PATRINI - via XX Settembre - Ponte.
TRUSSI - piazza Fontane Marose

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

VENEZIA - MILANO PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

6.12	R	Bologna - Milano (*)
6.40	D	Venezia - Torino - Roma
7.14	A	Monfalcone (***)
8.45	R	Venezia-Roma
10.14	DD	Venezia - Milano - Genova (II) - Parigi
10.24	A	Portogruaro
12.55	R	Cervignano-Venezia
13.32	A	Cervignano-Venezia
14.52	D	Venezia - Milano - Parigi
16.40	D	Monfalcone - Venezia - Bari
17.03	A	Monfalcone - Portogruaro
17.53	DD	Venezia-Parigi (letto Trieste-Parigi) (cuccette Ts - Parigi) (z)
18.38	A	Monfalcone - Portogruaro
19.25	A	Monfalcone - Cervignano
20.50	R	Venezia
22.17	DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia (letto e cuccette Trieste - Genova) — Mestre - Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)

ARRIVI

6.23	A	Cervignano - Monfalcone
7.32	A	Portogruaro - Monfalcone
7.45	DD	Torino - Milano - Venezia - Roma (letto e cuccette Roma-Trieste)
9.22	D	Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Venezia (letto e cuccette Genova-Trieste)
10.22	R	Venezia - Cervignano-Monfalcone
11.33	DD	Parigi - Venezia (letto Parigi - Trieste) (cuccette Parigi-Trieste) (xx)
13.27	D	Roma - Bologna - Bari - Ancona - Venezia
13.57	A	Cervignano
15.22	D	Parigi - Milano - Venezia
17.05	D	Venezia - Portogruaro - Cervignano
18.10	A	Monfalcone (***)
18.37	R	Bologna-Venezia (*)
19.08	A	Portogruaro - Monfalcone
19.50	DD	Parigi - Milano - Venezia
21.20	R	Roma - Milano - Mestre (*)
22.35	A	Venezia-Monfalcone
23.42	DD	Torino - Milano - Genova (II) - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo I classe - (**) Il classe solo fino Venezia - (***) Sospeso la domenica - (z) Dall'1-10 al 27-5-1961 - (xx) Dal 3-10 al 28-5-1961.

UDINE - VIENNA SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

3.45	A	Udine - Tarvisio
5.16	A	Udine
6.18	D	Udine - Tarvisio
6.24	A	Udine
7.45	D	Udine - Vienna - Monaco - Amburgo
9.45	A	Udine
12.20	D	Udine - Tarvisio - Vienna
12.30	A	Udine
13.55	DD	Calalzo (*)
14.26	A	Udine
16.17	A	Udine
17.37	A	Udine
19.10	D	Udine
20.16	D	Udine - Vienna - Monaco
20.27	A	Udine
21.37	A	Udine

ARRIVI

7.15	A	Udine
8.00	A	Udine
8.23	D	Udine
9.12	A	Udine
9.30	D	Vienna - Monaco - Udine
11.46	A	Tarvisio - Udine
15.07	A	Udine
16.55	A	Udine
17.52	DD	Vienna - Tarvisio - Udine
19.43	A	Udine
21.05	A	Udine
22.20	D	Amburgo - Monaco - Vienna - Udine
23.20	A	Udine
23.58	DD	Calalzo - Tarvisio - Udine (**)
0.56	D	Tarvisio - Udine

(*) Ogni sabato dal 17-12-1960 al 25-2-1961. - (**) Ogni domenica dal 18-12-1960 al 26-2-1961.

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.19	D	Poggioreale - Fiume - Zagabria - Belgrado
7.28	A	Poggioreale
8.32	D	Poggioreale-Lubiana
11.57	DD	Poggioreale - Fiume - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul
13.37	A	Poggioreale
16.04	D	Lubiana - Belgrado
17.58	A	Poggioreale
20.00	A	Poggioreale

ARRIVI

5.50	D	Belgrado - Zagabria - Poggioreale
7.05	A	Poggioreale
11.24	A	Poggioreale
13.18	D	Belgrado - Lubiana
17.20	A	Poggioreale
17.28	DD	Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana - Fiume - Poggioreale
20.06	D	Lubiana-Poggioreale
21.48	A	Poggioreale